EDIZIONE DEL LUNEDI' NUOVA EDIZIONE DEL LUNEDI'

STAMPA SERA

TORINO
Anno IX - Num. 282
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-946

(Sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 1 [illegible] - Abbonamenti [illegible] - Copia arretrata: prezzo doppio.

Sciopero di 3 giorni deciso dai professori

Cattedre vuote il primo, due e tre dicembre - Il "fronte unico della scuola,, nel comunicato col quale annuncia la grave deliberazione, accusa vivacemente il governo di "insensibilità per uno dei più delicati e urgenti problemi della vita nazionale,, - Una nota polemica del Viminale - Sono previsti un eventuale secondo sciopero nazionale di cinque giorni e un terzo ad oltranza

ROMA, lunedì mattina.

«Il «Fronte Unico della Scuola» comunica:

«La prova di responsabilità e di rispetto per gli interessi delle famiglie italiane, offerta dal personale dirigente ed insegnante delle scuole secondarie statali il 24 maggio u. s., quando, alla vigilia degli esami, venne sospesa l'azione sindacale, è servita soltanto a irretire il Governo nelle sue negative posizioni iniziali, e neppure sono valse l'alta opera mediatrice del Capo dello Stato ed il largo consenso dell'opinione pubblica e della stampa di ogni tendenza politica.

«Il Governo, pur consapevole che la scuola secondaria statale ogni giorno più si depaupera di valori spirituali e culturali, per le indecorose condizioni di vita in cui sono posti e si dibattono dirigenti e insegnanti, ha ritenuto di potersi sopire l'indignazione, e di disperderne l'attesa di giustizia, con interminabili tergiversazioni, le quali hanno malamente nascosto l'assoluta insensibilità per uno dei più delicati ed urgenti problemi della vita nazionale.

«Queste e non altre significano le numerose comunicazioni degli ambienti governativi che hanno divulgato cifre e schemi di provvedimenti, i quali, sottoposti ad attento esame, hanno ancora una volta rivelato la loro irrilevanza sostanziale e, però, il tentativo di trarre in inganno, insieme con gli interessati, la pubblica opinione.

«Il Fronte unico della scuola», quindi, dopo otto mesi di vane e ricorrenti trattative, esperite tutte le possibili vie per addivenire a una accettabile soluzione della vertenza, consultate le categorie organizzate, è costretto a riprendere l'azione sindacale ed a proclamare lo sciopero nazionale dei dirigenti e degli insegnanti delle scuole secondarie statali per i giorni 1, 2 e 3 dicembre, cui seguirà una più dura azione, se tutte le aspirazioni di ordine economico e giuridico del personale direttivo e docente della scuola non saranno sollecitamente accolte».

A quanto è dato sapere, la «più dura azione» preannunciata dal «Fronte della scuola» consisterà in un secondo sciopero che sarà di 5 giorni e che sarà dichiarato, molto probabilmente, prima delle vacanze natalizie. E' inoltre prevista la eventualità di un terzo sciopero, il quale — se a tanto si dovrà arrivare — sarà ad oltranza.

In merito alle decisioni prese dagli insegnanti, l'agenzia A.N.S.A. ha diramato la seguente nota:

«L'Ansa apprende in ambienti ben informati del Viminale, a proposito del comunicato del "Fronte della Scuola", che l'insensibilità che tale comunicato pretende attribuire agli organi governativi è smentita, oltre che dai provvedimenti di cui gli insegnanti beneficiano con tutto il personale statale, dal fatto che già da un mese il Governo ha approvato una misura provvisoria specifica per il personale della scuola, che è nota con il nome di "soluzione-ponte" e che comporta un notevole onere all'Erario.

«Questi provvedimenti sono all'esame dell'apposita commissione consultiva parlamentare e saranno attuati non appena la commissione darà il suo parere.

«Quanto alla soluzione definitiva, si torna a ripetere che essa non può essere stabilita se non nel quadro generale di tutto il personale statale.

«Lo sciopero, perciò, specie in questo momento, nel quale la soluzione definitiva non può essere attuata per le ragioni tecniche, viene considerato come assolutamente ingiustificato».

La decisione del «Fronte della Scuola»

Lo sciopero che il Fronte della scuola ha dichiarato per i giorni 1, 2 e 3 dicembre non sorprende chi abbia seguito anche solo attraverso le notizie di stampa gli sviluppi della vertenza sindacale dei professori.

Lo sciopero a tempo indeterminato iniziato il 22 maggio e che in definitiva avrebbe dovuto ritardare le operazioni di scrutinio e di esame, venne sospeso il 24 di maggio, dopo soli quattro giorni, perchè, pur non essendo di immediata prospettiva una soluzione favorevole, si ritenne che l'intervento del Capo dello Stato, sia pure nei limiti dei poteri di stimolo consentitigli dalla Costituzione, potesse più utilmente avviare a una più rapida e soddisfacente soluzione della vertenza.

Il decorso degli eventi ha dimostrato che nonostante questo altissimo intervento i problemi dei professori medi non hanno fatto sostanziali passi avanti: in particolare per quanto riguarda le retribuzioni definitive, a poco più di un mese dal giorno in cui i decreti delegati dovrebbero essere emanati, ancora sono in discussione — come annuncia il Presidente del Consiglio — tabelle calcoli e criteri di calcolo per il relativo onere.

Calcoli, controcalcoli; tabelle, controtabelle; anche il Fronte ha portato il suo contributo tecnico; ma in sostanza trionfava la tattica dilatoria del Tesoro: trascinare le cose per le lunghe in modo da mettere i professori di fronte al fatto compiuto di tabelle — prendere o lasciare — concepite dal Tesoro secondo i suoi criteri, e rese note soltanto al limite del tempo utile per far uso della delega.

Tuttavia al Ministero della Pubblica Istruzione, sono state formulate delle tabelle che tengono conto di due elementi: che il Tesoro è disposto a spendere un maggior onere globale di 55 miliardi per tutta la scuola (250.000 docenti tra elementari, medi, universitari e artistici); che da questa cifra è da togliere per avere quanto realmente spetta alla fine del mese a ciascun docente, il 40% di cosidetti oneri riflessi; il che vuol dire che i 55 miliardi si riducono a 31 realmente indisponibili. Cosicchè le tabelle della Pubblica Istruzione rese note al Fronte si rivelarono troppo distanti dalle richieste dei professori: ad esempio, rispetto alle L. 80.000 mensili nette richieste per un professore di liceo di contro alle L. 51.000 attuali, viene proposto uno stipendio di L. 60.000 rispetto alle 72.000 mensili nette richieste per un professore di scuola media, di contro alle L. 45.000 attuali, viene proposto uno stipendio di L. 49.000.

Aumenti, come è facile capire, del tutto insoddisfacenti: si aggiunga che attendono tuttora soluzione i problemi dei professori non di ruolo, la cui posizione giuridica, dannosa anche alla Scuola, è sempre precaria.

Negli scioperi del marzo, aprile e maggio si sono astenuti dalle lezioni dal 95 al 99 per cento dei professori e cioè complessivamente intorno alle 85.000 unità; i prossimi giorni, ove il Tesoro permanga nel suo atteggiamento negativo, possono anche essere l'inizio di una più aspra agitazione.

Prof. Arturo Granella
della Segreteria del *Fronte unico*

Elezioni comunali a Montecarlo

Vincono a Monaco i sostenitori di Ranieri

Monaco, lunedì mattina.

Il raggruppamento filo-dinastico «Azione sociale» si è assicurato ieri 11 dei 18 seggi vacanti in ballottaggio alle elezioni per il consiglio comunale [illegible] (che si compone di 18 membri). Il raggruppamento di opposizione «Azione comunale» si è aggiudicato gli altri due seggi. «Azione comunale» presentava solo due candidati. Tutti sono stati eletti con una maggioranza assoluta, rendendo quindi inutile un secondo turno di votazione. Hanno votato 940 dei 1170 elettori.

Il leader del raggruppamento filo-dinastico Louis Aurelia, ex sindaco di Monaco, ha ottenuto il massimo dei suffragi, 735, mentre i due rappresentanti dell'opposizione, Emile Graziello e Jean-Joseph Marquet, hanno ottenuto rispettivamente 558 e 478 voti. Non è stato eletto nessuno dei quattro candidati socialisti e l'esponente della sinistra, Charles Socal, che si era presentato come indipendente, ha ricevuto soltanto [illegible] voti.

UNGHERIA A - ITALIA A: 2-0

Si è perso a Budapest e si è giocato male

L'azione che ha dato ai magiari la prima rete: la mezz'ala Puskas batte di testa il portiere Viola. (Telefoto da Budapest a «Stampa Sera»)

Commento di VITTORIO POZZO

Budapest, lunedì mattina.

Il fine giustifica i mezzi, è la divisa morale — cioè immorale — che salva parzialmente e momentaneamente coloro che la propugnano ed applicano, se lo scopo viene raggiunto. Se il detto di Machiavelli fallisce, rimane l'insuccesso e la brutta figura: ci si trova nella situazione di chi ha tentato di barare al gioco e ha perso ugualmente.

Nella squadra nazionale italiana è avvenuto che essa è scesa in campo rinunciando alla parte più bella del gioco per realizzare metà del risultato. La rinuncia è stata chiara, aperta, palese, sfacciata si può dire. Tanto che l'assenza, prima in sè, di Boniperti (il quale non ha potuto nemmeno assistere all'incontro essendo costretto a rimanere a letto), perde quasi di efficacia, come attenuante di quanto avvenuto. L'attacco è come se non ci fosse stato in campo, perchè smembrato in partenza, smobilitato in programma. In tutto il primo tempo l'avversario non ha avuto il proprio portiere disturbato da un tiro che è uno: avrebbe anche potuto rimanersene a casa tranquillo e al caldo accanto al fuoco, e le cose non sarebbero cambiate. Non ha toccato la palla che nelle occasioni in cui i suoi terzini gliel'hanno passata indietro per ordinaria amministrazione. Ha avuto a che fare con due tiri soli nell'intero corso della partita. Due tiri scappati da lontano e privi di ogni pericolosità, per trovare il primo dei quali bisogna giungere fino al 18' della ripresa. Una sola possibilità di azione — quella che si può definire come la possibilità di maturazione d'una situazione — si è presentata ai nostri attaccanti per disturbare e impegnare il settore arretrato dell'undici ungherese.

Tutto il rimanente della partita è stato da parte degli italiani, difesa, esclusivamente difesa, nient'altro che difesa. Si è cominciato per essi a contare i minuti che mancavano per giungere alla fine della partita col risultato in bianco. Si è cominciato... dal calcio di inizio 89, 88, 87, 86. Nemmeno su una rete di sorpresa a seguito di un'azione di contropiede si poteva sperare, col solo Virgili piazzato là, solo in avanti a rappresentare una avanguardia che non esisteva e che, così stando le cose, non sarebbe esistita nemmeno se Boniperti fosse stato presente. Indietro Segato e Bassetto, che avevano il n. 11 e il n. 7 sulla schiena, indietro Montico e spessissimo anche Pivatelli. Tutti a difendere, tutti a rompere e a distruggere, con l'area di rigore così piena di uomini da non lasciare uno spiraglio all'avversario di cui manovrare. Un avversario che commetteva anche lui, come tanti altri che si sono trovati precedentemente nel caso, l'errore di voler penetrare dove non si poteva nè doveva.

(Continua in 5a pagina)

In IV pagina:
La magnifica vittoria dei cadetti azzurri contro l'Ungheria B
di *ETTORE BERRA*

LA SINISTRA ESCE DAL P.L.I.

Dimissioni in massa e manifesto al Paese

In gennaio, da una "costituente,, uscirà il nuovo partito - L'annuncio ufficiale di Villabruna e Carandini dopo il comizio milanese

DAL NOSTRO INVIATO

Milano, lunedì mattina.

Nel tardo pomeriggio di ieri, al termine della riunione dei delegati «dissidenti» dell'Italia Settentrionale e della Toscana, l'on. Villabruna e Niccolò Carandini hanno annunciato ufficialmente che la corrente di sinistra e i gruppi di centro che vorranno seguirla usciranno dal P.L.I. il 9 dicembre in occasione del congresso del partito. Al congresso i «dissidenti» non parteciperanno; rassegneranno invece collettivamente le loro dimissioni e lanceranno un manifesto al Paese. In gennaio verrà tenuta una «costituente» che deciderà sul programma e sul nome del nuovo movimento o partito.

Al comizio tenuto in mattinata dall'on. Villabruna e da Carandini al Teatro Nuovo aveva assistito un pubblico molto numeroso: più di millecinquecento persone. C'erano però anche dei «malagodiani», come si è subito sentito da qualche protesta levatasi quando il presidente dell'assemblea, prof. Messineo, nel presentare gli oratori ha rivendicato ai dissidenti un «monopolio» dell'idea liberale. Proteste, interruzioni e risposte dal podio, sempre in un'atmosfera molto corretta, cavalleresca quasi.

Nel suo discorso, l'on. Villabruna ha tenuto a rievocare particolarmente il milanese Alessandro Casati e l'aspirazione di lui ad un miglior ordine sociale, ad un migliore tenor di vita per il popolo italiano. Rinunciando a questa lezione, conforme a quella di tutti i maestri del liberalismo, il P.L.I. di oggi appare a Villabruna come «una pura e semplice emanazione della destra economica». All'interno del partito, la sinistra non è riuscita ad opporsi efficacemente perchè «spappolatasi la corrente di centro, è venuto meno l'appoggio di persone nelle quali si sperava». «Perciò — ha concluso l'oratore — siamo costretti a batterci per l'idea liberale fuori del partito, pur con dolore e pur non nascondendoci le difficoltà e i pericoli dell'operazione».

Carandini ha voluto subito chiarire che non si può più parlare oggi di urto fra il partito e un'ala che vuol togliere alla direzione, e che siamo ormai alla nascita di un partito nuovo. Nessun punto programmatico, per ora, in attesa delle decisioni sovrane della «costituente» dei suoi iscritti, se non quello che «il nuovo partito dovrà vivere esclusivamente con l'apporto finanziario dei suoi membri».

Qualche indicazione programmatica però l'oratore l'ha data nel dichiarare che il movimento si batterà contro sinistre e destre; che vigilerà particolarmente sul modo col quale i cittadini pagano le tasse e lo Stato le spende; che — particolarmente interessante sul piano politico — «non si avranno falsi pudori nei cercare contatti col P.S.D.I., nello stabilire fino a che punto è possibile un compromesso fra democrazia liberale e democrazia sociale».

Quest'ultimo accenno di Carandini, però, è stato ripreso da molti delegati nella riunione privata del pomeriggio, ed è stato criticato dai più. Agli intervenuti, l'on. Villabruna ha chiesto un parere su tre punti: se sia opportuno per i dissidenti presentarsi al congresso P.L.I.; se la nuova formazione debba scendere come movimento o come partito; quale denominazione adottare. Esclusa da tutti ogni possibilità di intervenire al congresso, la maggioranza è apparsa incline a seguire la tesi dei torinesi (avv. Salza e molti altri) prudenzialmente favorevole a parlar di movimento e non di partito e a non rinunciare alla denominazione «liberale».

L'on. Villabruna e il conte Carandini, nella loro risposta, si son limitati a prendere atto degli orientamenti dell'assemblea e ad invitar tutti ad inviare le loro adesioni alla nuova formazione politica.

g. gi.

Prima udienza del Papa dopo il ritorno in Vaticano

Città del Vaticano, lun. matt.

(d. m.) Da oggi fino al mattino di sabato prossimo ogni udienza è sospesa in Vaticano per gli Esercizi spirituali che saranno tenuti nella cappella Matilde con la partecipazione dei più alti dignitari della Chiesa.

Ieri mattina il Pontefice ha concesso solenne udienza a circa cinquecento persone, provenienti da ogni parte del mondo. Il gruppo più compatto era costituito dai dirigenti di azienda e dalle loro famiglie che avevano voluto concludere il convegno romano indetto per il decennale della C.I.D.A. (Confederazione Italiana Dirigenti di Azienda) con un atto di omaggio alla persona del Papa. Guidava il gruppo l'on. Togni, presidente della confederazione.

Pio XII, rivolgendosi ai dirigenti di azienda li ha definiti «autentici lavoratori» e li ha esortati a contribuire alla soluzione del problema sociale secondo i canoni cristiani e secondo i moderni criteri che regolano i rapporti tra dirigenti e sottoposti, nelle fabbriche e negli uffici, e che vanno sotto la definizione di «relazioni umane». Particolarmente caldo è stato l'appello del Pontefice alla collaborazione fra tutte le classi sociali, «secondo i desideri di tutte le oneste persone».

Con il ritorno in Vaticano Pio XII ha voluto riprendere la consuetudine quotidiana di comparire alla finestra del suo studio privato per rispondere al saluto della folla.

L'on. Leone riprende gl'incontri per un compromesso sui giudici

La seduta comune delle due Camere, fissata per dopodomani, non sarà rinviata - Verso la fine della settimana la risposta di Segni a don Sturzo - Il ministro della Difesa, on. Taviani, partito in aereo per gli Stati Uniti

Roma, lunedì mattina.

Sembra definitivamente caduta l'eventualità che il Presidente del Consiglio lasci senza risposta la interrogazione di don Sturzo: questa eventualità era stata affacciata sabato scorso, forse nell'intento di trovare una via d'uscita al «caso» aperto così clamorosamente dal vecchio sacerdote siciliano. Fra l'altro, al Viminale è stato considerato che, lasciando senza risposta l'interrogazione, implicitamente si sarebbe sconfessato l'operato della Presidenza del Senato e si sarebbe, in qualche modo, venuti a convalidare, da parte dell'esecutivo, la «irricevibilità» della interrogazione.

Si assicura che il Presidente del Consiglio ha trascorso l'intera mattinata di ieri in casa sua, a studiarsi costituzionalmente la questione, ed è probabile che egli esponga l'esito della sua indagine nella riunione del Consiglio dei Ministri fissata per domani al Viminale. Da qualche parte si penserebbe di ascoltare anche il parere del primo Presidente della Repubblica, Enrico De Nicola, che, se richiesto, certamente non mancherà di esprimere il suo alto giudizio. Si ricorderà, infatti, che il sen. De Nicola, quando fu nominato Capo dello Stato, cominciò a raccogliere una serie di norme e di consuetudini per la giovane Repubblica, che — egli soleva dire — «consegnerò al mio successore».

Sembra tuttavia difficile che Segni possa rivolgersi a De Nicola: questo significherebbe che il Presidente del Consiglio voglia entrare nel merito della interrogazione presentata dal sen. Sturzo, mentre tutto lascia prevedere che l'esecutivo voglia evitare questo problema ancora troppo aperto, limitandosi, invece, a dare una risposta informativa sulle due riunioni dei prefetti e degli ambasciatori, di cui si parla nella interrogazione: da quelle notizie dovrebbe risultare chiaro il pensiero del Governo, secondo cui nessuna indebita interferenza vi è stata da parte del Capo dello Stato in quelli che sono i poteri dell'esecutivo.

La risposta alla interrogazione potrebbe venire verso la fine della settimana, e con essa dovrebbe chiudersi anche questa parentesi polemica, giacchè dovrebbero cadere le speculazioni che da parte dell'opposizione si vanno facendo su questa materia.

Il presidente della Camera on. Leone rientra stamane a Montecitorio e riprenderà gli incontri che aveva troncato l'altro giorno, piuttosto improvvisamente, a seguito dell'irrigidimento dei centro e dei comunisti, che evidentemente limitavano la sua possibilità di manovra. Nessun indizio si ha che le cose siano mutate e che vi sia un ammorbidimento delle rispettive posizioni. Tuttavia è probabile che Leone non abbia smesso il suo proverbiale ottimismo e che possa tentare in extremis una soluzione.

La mediazione di Leone è comunque limitata al quinto giudice. I monarchici hanno già fatto sapere che, ove le sinistre accettassero la mediazione di Leone, anch'essi sarebbero d'accordo. In qualche ambiente di sinistra si ritiene che i comunisti potrebbero anch'essi rimettersi alla scelta di Leone: potrebbero sempre giustificare il loro reutrement con il desiderio di veder costituita finalmente l'Alta Corte.

La seduta comune delle due Camere, fissata per mercoledì, non sarà rinviata; qualora si dovesse avere una nuova «fumata nera», vuol dire che la seduta sarà aggiornata sine die, certo non prima delle ferie di fine d'anno.

Nel Consiglio dei Ministri di domani, il ministro Colombo presenterà la definitiva stesura della legge sui patti agrari, per cui è stato raggiunto l'accordo anche con Malagodi, che nel precedente governo aveva osteggiato la legge sino al limite della rottura: si tratterà di vedere poi come si comporterà la maggioranza, quando effettivamente la legge arriverà al vaglio del Parlamento.

Sembra che i ministri socialdemocratici vogliano presentare una proposta perchè il prezzo del pane, dati i nuovi prezzi internazionali del grano, venga adeguatamente ridotto. Vigorelli proporrà la proroga di nove mesi a favore dei dipendenti dell'industria cotoniera. Il Governo insisterà perchè si arrivi prima delle ferie natalizie a portare a compimento le tre leggi già indicate nell'ordine delle priorità: legge elettorale politica, perequazione tributaria e ministero delle partecipazioni statali. Dato il ritmo dei lavori parlamentari, è già molto però se si arriverà a varare una di queste leggi.

Al Consiglio dei Ministri di domani saranno assenti quattro ministri: Martino, che è ancora in Oriente, Cassiani che è partito per la Turchia, Paolo Rossi che è a Boston, e Taviani che è partito ieri sera per gli Stati Uniti. La partenza del Ministro della Difesa (che nel pomeriggio di ieri aveva avuto un colloquio con Segni) è giunta improvvisa e perciò ha destato qualche sorpresa. Egli ha comunque tenuto a chiarire che la visita avviene su invito del suo collega americano e si inserisce «nel quadro della solidarietà atlantica che è fondamento insurrogabile della nostra politica estera e della nostra politica militare».

Oggi il comitato centrale comunista inizia i suoi lavori. Togliatti terrà un discorso.

p. a. p.

Gioielleria svaligiata in pieno giorno a Rapallo

L'audace impresa ladresca compiuta tra le ore 13 e 14 in un negozio del centro - Spariti preziosi per venti milioni

Rapallo, lunedì mattina.

Un grosso e audace furto è stato consumato ieri, domenica, in pieno giorno, tra le ore 13 e le 14, a Rapallo, nella gioielleria del signor Antonio Costa, posta nella centralissima galleria Cristallo al numero 13 rosso. Dai primi rilievi sarebbero stati asportati gioielli per 20 milioni di valore. I ladri hanno agito praticando una apertura nel muro che divide il retro di un negozio di parrucchiere dal retro della oreficeria. Essi hanno manovrato nella gioielleria coperti alla vista dei passanti soltanto da una tenda in pizzo che il proprietario stende nelle ore di chiusura davanti alle vetrine. Il negozio, infatti, è protetto soltanto da una saracinesca a maglia che permette la visione dell'interno.

Da notare che la galleria Cristallo è luogo di passaggio per quasi tutto il giorno; rimane pressochè deserta soltanto nelle ore in cui è stato compiuto il colpo. I ladri hanno svuotato quasi completamente una vetrina e alcuni scaffali interni.

Penetrati nel negozio di parrucchiere del signor Benedetto Campanello, di 20 anni, mediante chiavi false, i malviventi sono poi passati, come s'è detto, nel retrobottega dell'oreficeria usando un palanchino lasciato sul posto. Il foro praticato nel muro divisorio dei due negozi è di circa 50 centimetri di diametro.

La cassaforte non è stata toccata, forse per timore di attirare l'attenzione con rumori sospetti. Una vetrina retrattile ricolma di preziosi è stata vuotata del suo contenuto, cioè [illegible] collane d'oro con brillanti, anelli con brillanti, braccialetti, collane d'oro e di perle per un valore, come si è detto, di circa 20 milioni di lire. I malviventi non hanno visto una collana di perle del valore di oltre 300 mila lire che era collocata su una statuetta.

Il furto è stato scoperto dal signor Campanello verso le ore 16, quando si è recato in negozio per prendere alcuni oggetti occorrentigli. Dato l'allarme, i carabinieri si recavano subito sul posto. Successivamente si portava a Rapallo la Squadra Mobile di Genova; la polizia scientifica ha compiuto accertamenti e rilevato impronte nell'interno della gioielleria.

Il furto di ieri segue, a distanza di nemmeno un mese, quello perpetrato in una delle più fornite oreficerie di Rapallo, alla stessa ora, e cioè fra le ore 12 e le 14. Carabinieri e polizia mantengono il massimo riserbo, per ora, sulle indagini, che proseguono attivissime.

Antonio Costa, proprietario della gioielleria. (Telefoto)

CRONACA CITTADINA

Al Convegno dei motociclisti

Questa patente la volete o no?

Ieri mattina al cinema Torino duemila voci hanno risposto alla domanda con un urlo solo

Una colonna di scooteristi al convegno contro la patente

I motociclisti non vogliono saperne della patente. Lo hanno urlato a pieni polmoni i duemila convenuti che ieri mattina sono intervenuti alla riunione di protesta indetta dalla Federazione motociclistica italiana al cinema Torino.

I partecipanti al convegno sono giunti con i capelli, le sopracciglia e i baffi bianchi di brina. Molti erano partiti quand'era ancora buio, da lontani centri del Piemonte, con la temperatura ancora sotto lo zero. Non meno entusiasti ma più prudenti dei loro colleghi, gli « scooteristi » di un club di Ivrea hanno preferito viaggiare su due grossi pullman.

Alle 10,30 il cinema era completo. Circa cinquecento ritardatari sono rimasti fuori; hanno dovuto accontentarsi di ascoltare dagli altoparlanti la voce degli oratori, senza potersi associare alle ovazioni generali che hanno accolto i discorsi dell'ing. Ezio Farinelli, del dott. Rosso, presidente del Vespa Club di Torino, dell'on. Secreto e del dott. Tassinari, presidente del Vespa Club di Europa. La platea era gremita di giovinotti in giacca di pelle o tuta azzurra. Qualcuno aveva in capo un fiammante casco rosso [illegible] da grossi occhiali.

Tutti gli oratori hanno ricalcato lo stesso tema. Il progetto di legge per l'istituzione della patente obbligatoria per i motociclisti è assurdo. Provocherebbe inevitabilmente una contrazione nelle vendite dei motomezzi, con conseguente crisi industriale e minaccia di licenziamenti. In qualche località di campagna è bastato l'annuncio che la patente diverrà obbligatoria a indurre molti contadini a disdire le prenotazioni per l'acquisto di nuove motociclette. Qualcuno ha affermato infine che la patente costituirà una nuova arma per colpire fiscalmente i motociclisti.

I vari interventi sono stati calorosamente applauditi. Quando poi il dott. Tassinari ha gridato al microfono « Questa patente, la volete sì o no? » La risposta, naturalmente unanime, è giunta così clamorosa da far tremare i muri. Stamane una commissione presenterà al Prefetto un ordine del giorno per chiedere la revoca del provvedimento. In Italia i motociclisti sono tre milioni; Torino e provincia ne annoverano 133 mila. Secondo il progetto del ministro dei trasporti Angelini, la patente dovrebbe essere obbligatoria per tutti i guidatori di mezzi di cilindrata superiore ai 50 centimetri cubi.

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA	+ 6,6
MINIMA	— 6,2

Il Bollettino meteorologico dell'aeroporto di Caselle segnala inoltre: temp. media 0,2; umidità 67%; pressione 761. Cielo sereno. Previsioni: tempo bello, banchi di nebbia al mattino. Temperatura media in aumento.

Drammatica sequenza di incidenti: quattro morti

Il padre del calciatore Viola moribondo in una sciagura

Dopo la radiocronaca della partita di Budapest era uscito in gita su una macchina - La vettura ribalta: il guidatore, un tipografo de «La Stampa», muore; il padre del giocatore è gravissimo

Il padre del portiere della Juventus e della Nazionale, Viola, è rimasto gravemente ferito ieri pomeriggio in un pauroso incidente automobilistico che è costato la vita a un giovane tipografo del nostro giornale. La sciagura è avvenuta alle 15,15. Il signor Natale Viola, di 56 anni, aveva appena finito di ascoltare la radiocronaca dell'emozionante incontro di calcio di Budapest, dove il suo figliolo si era comportato con abilità e coraggio alla difesa della rete italiana.

Ieri alle 13, in una casetta di via Roma a San Benigno Canavese, quattro persone sedevano attorno all'apparecchio radio, attente a non perdere una parola della cronaca che Niccolò Carosio stava facendo della partita Ungheria-Italia. I quattro erano: il padre del portiere azzurro; Renato Vecchia, di 31 anno, tipografo de *La Stampa*, Giuseppe Grua, di 62 anni, zio del Vecchia, e Antonio Gerbino, di 56 anni.

I minuti passavano lenti e la voce del radiocronista ripeteva di frequente il nome del giocatore torinese: « Viola respinge in angolo... ». « Viola riesce a strappare la palla dai piedi di Puskas... ». Ogni volta, il papà del calciatore volgeva uno sguardo pieno di ansia e di fierezza verso gli amici che gli erano accanto. Alle 14,45 la partita si è conclusa, con il risultato che si sa: 2 reti a 0 per gli ungheresi. I quattro « tifosi » erano un po' amareggiati e la proposta di Renato Vecchia di fare una corsa in auto venne accolta da tutti con entusiasmo, come un diversivo per distendere i nervi e concludere la giornata domenicale.

Salirono in macchina, una « 500 C » che il giovane tipografo aveva acquistato due mesi or sono, e partirono verso Foglizzo.

La disgrazia è avvenuta tre chilometri fuori di San Benigno, a poca distanza dal ponte sul torrente Orco. Il commerciante Alessandro Malandra, di 45 anni, che su un furgoncino « 1100 » stava giungendo dalla direzione opposta, ha descritto con accento drammatico la disgrazia: *« Ho visto l'auto sbandare — racconta emozionato — prima si è impennata, poi ha percorso qualche metro a zig zag e infine ha piroettato più volte su se stessa, come una spaventosa trottola. Dopo le prime giravolte, lo sportello sinistro si è aperto e il guidatore Renato Vecchia è stato lanciato lontano sulla strada ».*

Quando, disceso dal suo camioncino, si è accostato all'auto sfasciata, il tipografo era già morto. Natale Viola, invece, si lamentava debolmente: il sangue usciva copioso da una ferita al capo. Il Grua e il Gerbino invece erano illesi. Senza indugiare, il soccorritore sistemava il Viola sulla sua auto e lo trasportava velocemente all'ospedale di Leynì. Qui il medico condotto, constatate le gravi condizioni dell'infortunato, consigliava di condurlo a Torino. Al Maria Adelaide, il dott. Lievre faceva questa diagnosi: commozione cerebrale e frattura della clavicola sinistra. Condizioni gravissime.

Il signor Natale Viola e il nostro tipografo Renato Vecchia

Qualcuno pensava di avvertire la moglie del calciatore che poco dopo giungeva accanto al ferito. La giovane signora è scoppiata a piangere: *« Bisogna avvertire subito Gianni, a Budapest. Aiutatemi! ».* Le è stato suggerito di rivolgersi a *La Stampa* e verso le 20 la signora Viola ha potuto parlare con il nostro Vittorio Pozzo che telefonava dalla capitale magiara il resoconto della partita. La notizia della grave sciagura è stata subito comunicata al portiere azzurro che ha espresso il desiderio di rientrare al più presto in Italia per essere vicino a suo padre. E' probabile che Gianni Viola giunga domani a Roma, in aereo, per proseguire in serata per Torino.

Renato Vecchia è stato portato nella sua casa di San Benigno, da dove era partito poche ore prima salutando con un « Arrivederci presto » la moglie e i due figli, una bimba di sei anni e un piccolo di 6 mesi. Già ieri sera giornalisti e tipografi de *La Stampa* si sono recati presso la famiglia colpita da tanta sventura ed hanno espresso il cordoglio profondo di tutti gli amici e i colleghi del giornale.

— Un ragazzo di vent'anni è morto sabato notte sulla strada di Vico Canavese in Valchiusella mentre in motocicletta tornava da una festa di ballo: il suo corpo è stato scoperto ieri mattina incastrato fra due alberi in riva al torrente Nant da un cantoniere di Vico. I documenti che il poveretto aveva in tasca hanno permesso di identificarlo: Domenico Pitti Ferreria, operaio abitante a Romano Canavese.

L'altro ieri il giovane si era recato a Vico dove lo attendevano alcuni amici con i quali trascorreva la serata. Verso le due, salito sulla moto, riprendeva la via di casa: giunto nei pressi di Meugliano il ragazzo probabilmente affrontava una curva a velocità troppo elevata od era colpito da un malessere improvviso: perso il controllo della guida, il veicolo usciva di strada ed il Pitti, sbalzato dal seggiolino, faceva un volo di dieci metri giù per la scarpata del torrente.

— E' morto ieri mattina alla Astanteria Martini il piccolo Camillo Scarpino, investito sabato pomeriggio da un'auto mentre attraversava corso Giulio Cesare. Il bambino, che aveva sette anni, era figlio di un operaio giunto dal meridione per trovare lavoro, e da un mese lo aveva raggiunto a Torino. La famiglia viveva in un alloggio di fortuna in un rudere nei pressi della Stura, corrispondente al numero 348 di corso Giulio Cesare.

BRUCIA NELLA NOTTE UNA CASA A CHIUSA SAN MICHELE

Salva la figlioletta che dorme nella culla avvolta dalle fiamme

Il fuoco sale da una tettoia e invade la stanza dove riposano i coniugi con la bimba - La prontezza e il coraggio della giovane madre

A Chiusa San Michele, al centro dell'abitato, ieri mattina verso le 5.30 ha preso fuoco la casa di via Generale Cantore numero 43. Una casa modesta di un piano terreno, due piani superiori. A lato una tettoia che serviva da autorimessa. Pare che le fiamme si siano sprigionate di sotto la tettoia. Le cause tuttavia non sono state ancora accertate. Dopo aver distrutto una vecchia « balilla », una moto, due biciclette, le fiamme salendo per il muro hanno incendiato il fieno che riempiva una stanzone del primo piano. Di qui, rese più violente, si sono innalzate raggiungendo il secondo piano dove abitavano i due giovani coniugi Armido ed Evelina Barella, di 25 e 23 anni, e la piccola Susanna di due anni.

La giovane madre Evelina Barella con la figlioletta

Nessuno avvertì il fuoco se non quando le fiamme entrarono nella loro camera. Il primo a svegliarsi fu il Barella: Le fiamme incendiarono gli scuri della finestra, che si apersero, ed illuminarono con bagliori violenti la stanza. Il Barella si alzò di soprassalto. Scosse la donna che continuava a dormire.

« C'è il fuoco, svegliati. C'è il fuoco, hai capito? ». La giovane non comprese bene: soltanto avvertì che correva un grave pericolo. Prima che marito e moglie fossero in piedi, le lingue entrarono nella stanza e distrussero la tenda posta a riparo dei vetri.

Allora si udì un urlo tremendo. La donna si era accorta che le fiamme si curvavano sopra la culla, posta accanto alla finestra, dove dormiva la piccola Susanna. Si gettò disperata sulla piccina ed in quel momento una lingua di fuoco, spinta dall'aria vivace del mattino, arrivò a lambirle il capo. Con la mano, passata di furia sulla fronte, smorzò i capelli che avevano cominciato a bruciare. Afferrò Susanna — che ancora non si era svegliata — prendendola com'era con le lenzuola, le coperte, il piumino, e si precipitò giù dalle scale. Dietro alla moglie con la bambina scese anche il marito.

Giunti in cortile urlarono invocando soccorso, e si svegliò finalmente Susanna, ma ormai per lei non c'era più pericolo. Accorsero i contadini, che a quell'ora già erano intenti al lavoro della stalla. Con i secchi cercarono di far fronte al dilagare delle fiamme, mentre arrivavano i vigili del fuoco del paese.

L'opera di spegnimento incontrò gravi difficoltà, perchè mancava l'acqua. Fu necessario far venire i vigili da Torino. Alle 11 l'incendio era domato. Parte della casa è andata distrutta. I Barella hanno perso tutti i loro risparmi che non poterono portar via dalla stanza ormai invasa dalle fiamme.

sentato il curatore del fallimento, prof. Piccatti: cercherà di esporre minuziosamente la cronistoria della sua attività e di spiegare le cause che lo hanno condotto al dissesto.

Tenta di gettarsi nel cortile ma è salvata dalla sorella

Una drammatica scena si è svolta ieri verso mezzogiorno in un alloggio al quarto piano di via S. Tommaso 20. La sarta Pierina Franco di 35 anni, che da tempo soffriva di una grave depressione psichica, ha tentato di gettarsi nel cortile. La sorella Vittoria, di 46 anni, è giunta appena in tempo a trattenerla mentre stava scavalcando il davanzale della finestra. La donna tentava di resistere, decisa ad attuare il suo proposito: per fortuna l'intervento di un vicino di casa, Angelo Brunchieri, accorso alle grida, valeva ad immobilizzare la Franco, che con una autoambulanza della Croce Verde è stata trasportata in una casa di cura.

Commemorato Nino Costa

A dieci anni dalla morte è stato ricordato ieri, in una commemorazione promossa al teatro Alfieri dalla « Famija Turinèisa », il poeta Nino Costa. Dopo brevi parole del presidente avv. Colombini, l'avv. Chauvelot ha rievocato la vita e l'opera dello scomparso. Quindi Felle Negri ha letto alcune poesie.

Il Console dell'Olanda aggredito nel suo ufficio

Sarebbe stato colpito da un commerciante, già suo consulente - Il Console è stato medicato all'ospedale S. Giovanni per una lussazione

A mezzogiorno di ieri il Console d'Olanda a Torino dott. Errico Holtz si è recato all'ospedale San Giovanni Vecchio, dove al pronto soccorso si è fatto medicare per una lussazione al polso destro. Il medico di guardia lo ha visitato, dichiarandolo guaribile in otto giorni e redigendo un regolare referto che è stato trasmesso per conoscenza all'autorità giudiziaria. Quindi il dott. Holtz ha lasciato la infermeria ed è tornato alla sua abitazione in via Montevecchio 6.

All'agente di servizio dell'ospedale, il Console olandese ha dichiarato di essere stato ferito da un conoscente che lo ha aggredito nel suo ufficio. Secondo il racconto del dott. Holtz i fatti si sarebbero svolti nel seguente modo. Alle 11,30 egli si trovava negli uffici del Consolato in via Arsenale 14 per il consueto disbrigo della corrispondenza. In quel momento giungeva a fargli visita, accompagnato dalla moglie, un commerciante con il quale aveva avuto rapporti d'affari e che già era stato suo consulente economico. Tra i due era rimasta aperta una vertenza finanziaria che doveva essere risolta appunto in questi giorni.

La conversazione si faceva a poco a poco animata. Ad un certo punto il tono delle voci si alzava ed in breve la disputa trascendeva. Nella lite — ha raccontato il Console — il contraddittore sarebbe giunto ad un punto tale di esasperazione da colpirlo con i pugni, non ostante che la moglie fosse ella stessa intervenuta per trattenerlo e indurre entrambi alla calma. Il dott. Holtz alzando il braccio per difendersi riceveva una botta sulla mano e riportava la lussazione del polso.

La segnalazione dell'incidente è stata fatta anche alla polizia e alla Questura.

Conferenza del prof. Perucca sull'energia nucleare

Al cinema Doria ieri mattina per il ciclo di conferenze « l'atomo per la pace » ha parlato il prof. Eligio Perucca del Politecnico. Svolgendo il tema « Energia nucleare: speranze e progetti », il prof. Perucca ha dichiarato che le fonti di energia convenzionali, quali il carbone ed il petrolio sono in via di esaurimento e che lo sfruttamento dell'energia idroelettrica in molti paesi è giunto quasi al limite massimo. Le nostre speranze poggiano sui materiali cosiddetti fissili che ci garantiscono, secondo i calcoli odierni, energia per almeno mille anni. Un chilo di Uranio 235 in un reattore di potenza libera calore quanto ne potrebbero dare 7 milioni di chilogrammi di carbone. La conferenza è stata seguita con interesse da un folto pubblico.

Il ragioniere Cassin scriverà un memoriale sul dissesto

Ci telefonano da Nizza:

Il rag. Alessandro Cassin ha ricevuto ieri la visita di uno dei suoi legali, l'avv. Giordano, giunto da Torino per informarlo sugli sviluppi della procedura fallimentare in corso. L'ex-agente di cambio è stato pure raggiunto a Nizza dal fratello, rag. Mario. Il Cassin intende dedicare questa settimana alla stesura di un memoriale, che dovrà essere pre-

Ucciso un passante un'auto è scomparsa

Sullo stradale Chivasso-Gassino un'automobile ha travolto due giovani che camminavano sul ciglio della strada, ne ha ucciso uno ed ha proseguito la sua corsa a tutta velocità. Numerose persone, in attesa alla vicina fermata del pullman, hanno potuto descrivere la macchina — una « 1100 » di vecchio tipo, di colore scuro — ma nessuno ha fatto in tempo a rilevarne il numero.

La vittima, Bernardo Ferrero, aveva 20 anni ed era l'unico figlio di un cantoniere residente a Piana San Raffaele: lavorava come meccanico, la sera studiava da disegnatore e tra pochi giorni avrebbe dovuto partire per il servizio militare in marina. Poco dopo le 20 era uscito di casa per una passeggiata e si era incamminato lungo la provinciale, sottobraccio al cugino Giuseppe Ferrero, diciottenne.

I due avevano percorso una cinquantina di metri, tenendosi sul ciglio della strada, quando la macchina giunse alle loro spalle e li investì in pieno. Il Bernardo Ferrero fu trascinato per una quindicina di metri e scaraventato con estrema violenza sull'asfalto: il cugino, urtato di striscio, cadde, ebbe i vestiti strappati, ma si rialzò quasi illeso.

Il ferito fu trasportato all'ospedale di Gassino dove morì pochi minuti dopo il ricovero. I carabinieri hanno trovato sul luogo dell'incidente, i frantumi del faro destro dell'auto.

Crociata contro la tubercolosi

A favore della Crociata contro la tubercolosi si svolge al Caffè Torino, da oggi fino al 1° dicembre, l'annuale vendita benefica. Nel preventorio infantile di Mongreno e nella Colonia profilattica di Lucento sono accolti i bimbi della nostra città che abbisognano di cure; la maggiore parte vengono ospitati gratuitamente. Nonostante il contributo del Comune, i due istituti si trovano in gravi difficoltà finanziarie, che potranno essere superate soltanto con il generoso concorso dei benefattori. Sempre a favore della « Crociata » mercoledì sera, il dicembre sarà proiettato in anteprima di gala al « Metro-Cristallo » il film: « Lord Brummell ».

Echi di cronaca

TAPPETI D'ORIENTE alla Galleria Scroloppo, Via Pietro Micca 11, p. 1°, tel. 51.167. Si è inaugurata una mostra di tappeti originali di eccezionale importanza. Ingresso libero dalle 9 alle 12,30 e dalle 14 alle 19,30.

AL MOBILIFICIO SAN DOMENICO 1000 ambienti visibili: camere da L. 105.000 in più; tinelli da L. 58.000 in più; sale, salotti, armadi con o senza sopralzo, da m. 1,30 - 1,60 - 2,10 - 2,60 al prezzo di L. 30 - 45 - 55 - 85.000. Cucine americane in formica ultime creazioni. Facilitazioni. Via San Domenico 1, angolo via Milano.

I PELI SUPERFLUI (ipertricosi) vengono definitivamente eliminati con i più moderni metodi scientifici dal Gabinetto di Estetica Medica G.E.M. Torino: piazza San Carlo 197, telef. 483-703 Alessandria: via Vittorio Emanuele 7, telefono 2137.

L'ARREDAMENTO che desiderate è a vostra disposizione, Mobili Servoero, via Valperga Caluso angolo via Belfiore n. 14, via Nizza 34. Facilitazioni.

MOBILIFICIO GRAF 20 rate: camere da 88.000; tinelli da 68.000; inoltre cucine economiche a legna e carbone. Vasto assortimento. Via Garibaldi 9.

CASABELLA mobili, rateazioni, sostituz. mobili usati, garanzia; via Garibaldi 4, telefono 521-107.

MOBILI ARTIGIANI, c. Vittorio Emanuele 16. Matrimoniali, pranzo, tinelli, cucine. Facilitazioni.

La mostra di Bayeaud, comprendente 110 opere del pittore piemontese, organizzata dalla Galleria Fogliato nel centenario della nascita dell'artista, è stata inaugurata ieri mattina dal sindaco avv. Peyron.

Piccolo Teatro — Oggi e domani la Compagnia recita a Vercelli ospite della Società del Quartetto. Mercoledì riprenderà al Gobetti le repliche di « Mariana Pineda ».

Il momento della verità

— Visto che ho mezz'ora di tempo, pensò Virginia, signora di mezz'età che, tra marito, figli, generi, nuore, nipoti, non sapeva mai a che santo raccomandarsi per il gran daffare, visto che ho una mezz'ora di tempo, faccio una corsa da Paola. Quella benedetta figliuola potrebbe ben mettere il telefono. E invece no. Si direbbe che ha ereditato tutte le manie di nostro padre.

Per le sorelle Trotti, Paola, la minore, costituiva un vero fastidio. Non che mancasse di nulla o che chiedesse mai qualcosa. Ma, ultima della nidiata, mentre le sorelle si sposavano e se ne andavano, lei era rimasta nella vecchia casa a custodire i genitori. La madre era morta all'improvviso, ma il padre era stato malato per anni e anni, diventando col tempo sempre più fastidioso, egoista, maniaco. Quando era poi mancato, lei era una zitellona più misantropa di quanto era stato suo padre, selvatica addirittura e seguitando ad abitare nella vecchia casa, con una fedele domestica, non aveva permesso cambiamenti. Nè radio, nè televisione, nè telefono, [illegible] grazia il campanello della porta. Tutte le sorelle Trotti, ben sposate, mogli e madri felici, provavano nei suoi riguardi uno strano rimorso, come se il debito che ognuno di noi contrae coi propri genitori, l'avesse pagato lei sola: e questo rimorso, come spesso accade, invece di spingerle verso di lei, l'allontanavano, quasi temessero di leggere nei suoi occhi rancore e rimprovero. Virginia sola, che era la maggiore, si arrischiava a penetrare nella tana dell'orso, come si diceva, scherzando, in famiglia, e non [illegible], dopo il primo saluto, di battere il solito chiodo del telefono.

— E' una fissazione la tua. Questo voler isolarti da tutti, questo condurre una vita da reclusa! Si direbbe che lo fai per impedire a noi, tue sorelle, di comunicare con te. Tu dirai che potrebbero venirti a trovare, [illegible] faccio io ogni tanto. Ma tu sai come sono piena di impegni e di doveri mondani, oltre che familiari, e non troverei mai il momento buono, anche perchè tu sei così poco accogliente...

Seduta nel solito canapè del tinello, l'unica stanza che ella occupava insieme con la camera da letto del vastissimo alloggio, un tempo così animato e ora con tutti i salotti e le belle stanze oscure con le porte chiuse che nessuno apriva più, Paola teneva il capo chino sul suo eterno lavoro a maglia.

— Sai — finì col dire col suo solito tono mite, ma distante — la colpa è della vita. Ognuno di noi ha i suoi pensieri...

— Scusa, Paola, ma se c'è una di noi che non ha pensieri, quella sei proprio tu.

Bettina, la cameriera, entrò in quel momento col caffè; Virginia lo bevve con piacere, non perchè il caffè fosse buono, ma perchè le tazzine erano antiche e belle e le ricordavano il passato.

— Eppure — fece Paola ostinata — il [illegible] anch'io i miei pensieri.

Scambiò un lungo sguardo con Bettina.

— Per esempio — continuò — Paolo non scrive da un pezzo e noi siamo in pena per lui.

— Paolo... Ah, sì, il tuo figlioccio, il figlio di Bettina.

Lo ricordava vagamente, l'aveva visto qualche volta di sfuggita. Aveva studiato, le spese degli studi se l'era accollate tutte Paola, s'intende, adesso faceva il [illegible] nella bassa Italia. Un bel ragazzo, la divisa doveva stargli bene. E probabilmente Paola s'era attaccata a lui come solo le zitellone sanno fare, con fanatismo, escludendo tutti gli altri. La signora sentì un moto di stizza, quasi di gelosia.

— Sei esagerata — disse seccamente e non [illegible] tempo di dir altro, perchè Bettina, corsa alla porta a uno squillo di campanello, tornava trafelata.

— Un espresso! E' di lui.

Il modo famelico con cui Paola si gettò su quella lettera, l'aprì e la bevve con gli occhi, fece specie a Virginia. Fanatismo di zitellona, sia pure, ma tanta avidità, tanto egoismo per cui non rispondeva che con qualche paroletta — sì, sta bene, tutto bene — al calmo interesse della cameriera, colpì profondamente Virginia, la quale, dopo un calcolato silenzio, disse con voce lenta, grave:

— Strano, questo Paolo: si direbbe più figlio tuo che di Bettina.

Paola scattò in piedi, la lettera le cadde in terra, la raccattò febbrilmente, tornò a sedere con la lettera sul cuore. E Bettina era sparita. Le sorelle erano sole, in un eloquente silenzio.

— Gli, Paola... Ma quando... Ma chi?...

Virginia si sforzava a risalire, col ricordo, nel passato: chi poteva aver conosciuto e amato Paola, nella sua esistenza di reclusa?

Poi un'immagine, a un tratto, le scattò nella mente, quella di un medico, scapolo, venuto per tanto tempo a curare il padre. Era un uomo modesto, timido, che balbettava un po'. Certo che tra lui e Paola avrebbero osato sposarsi contro la volontà del terribile infermo; forse aspettavano la fine... E invece era morto prima lui, il medico, di disgrazia.

— Oh, Paola, Paola, quanto devi aver sofferto!

Alle parole pietose della sorella, Paola singultò e si gettò sul suo petto bagnandoglielo con un fiotto di lacrime scottanti.

Virginia le accarezzava dolcemente i capelli.

— Perchè non hai avuto fiducia in me, in noi? Perchè non hai parlato?

— Volevo parlare, ma aspettavo il momento propizio...

— Piccola mia, la verità cammina per conto suo e il momento propizio lo sceglie da sè. E guarda un po' chi l'avrebbe mai immaginato! questo è stato il momento della verità!

Le aveva rovesciato il capo e la guardava come se la vedesse per la prima volta: quelle fattezze fini e tormentate, quegli occhi stanchi, ma luminosi, quella bocca amara e dolce nello stesso tempo, formavano il viso di una mamma. E lei non se n'era accorta! E lei non aveva saputo leggere in quel viso! Se lo rimproverava acerbamente, mentre la copriva di baci e sussurrava all'orecchio della sorella lacrimosa e felice:

— Non più buio e paura per te, non più segreti, non più vergogna. Hai creduto che noi sorelle ti ripudiassimo, perchè hai avuto, grazie a Dio, la tua parte di vita? Ma noi lo [illegible] tuo Paolo come se fosse [illegible] dei nostri figli e in lui ameremo te che in silenzio, sacrificavi tutto per noi. Sai che cosa io voglio fare? Di aprire tutte le porte e le finestre, qua dentro, che entri la luce, il sole, la vita!

Carola Prosperi

Le attrici Gianna Maria Canale (a sinistra) e Luciana Angiolillo fanno gli onori di casa al ricevimento offerto per festeggiare l'inizio del film «Donne sole»

Scoperta ieri la lapide sulla casa in cui visse

La probità di Facta nel ricordo degli amici

I discorsi commemorativi pronunciati a Pinerolo - Dalla figura dell'uomo privato a quella dell'uomo politico, al quale fu addossata la responsabilità di non avere sbarrato la strada al fascismo

DAL NOSTRO INVIATO

Pinerolo, lunedì mattina.

Una lapide è stata inaugurata ieri sulla modesta facciata della casa n. 2 in piazza Luigi Facta, già piazza San Rocco. Essa dice: «In questa casa - nacque, visse, morì - S. E. avv. Luigi Facta - Deputato al Parlamento, senatore del Regno - Ministro in vari dicasteri - Presidente del Consiglio dei Ministri, - Con illimitata devozione - [illegible] alla patria e alla città natia - il fervore delle opere la nobiltà degli intenti».

In piazza era convenuta una discreta folla, in particolar modo [illegible] che conobbero personalmente l'insigne uomo di Stato, anche sino alla più cordiale bonaria amicizia. Mattinata fredda, ma piena di sole.

Assistevano alla breve cerimonia, la figlia dello scomparso, signora Margherita, con il marito avv. Sciolla Lagrange, il sottosegretario alle Finanze on. Piola, il prefetto di Torino S. E. Gargiulo, il vescovo di Pinerolo mons. Binaschi, il sindaco di Pinerolo dott. Asvisio, il magnifico rettore della Università di Torino prof. Allara, l'on. Chiaramello, il prof. Diego De Castro, il conte Metello Rossi di Montelera presidente del «Rotary», il generale Airoldi, il generale Maffei, il col. Torchi, in rappresentanza del generale Re, il procuratore Benedicti in rappresentanza del procuratore generale, altre autorità della provincia e locali. Aveva inviato la sua calda adesione il sindaco di Torino, avv. Peyron. Altre adesioni, scelte a caso nel gran numero: ministro Romita, on. Bovetti, on. Guglielmone, on. Savio, on. Pastore, on. Quarello, on. Stella; senatori Bertone, Curreno, Frassati, Giraudo, ecc.

A lapide scoperta, autorità e pubblico si sono recati al teatro per la commemorazione ufficiale. Il sindaco di Pinerolo ha ricordato con brevi parole la «cara e buona immagine paterna» dell'on. Facta, «grande cuore, rara intelligenza, patriottismo consapevole e capace di qualsiasi sacrificio». Ha quindi parlato il prof. Giorgio Cansacchi, vicerettore dell'Università di Torino, che ebbe dall'on. Facta «amicizia, stima, affetto». Discorso conciso, ammirevole per precisione e calore raccolto. Una pittura sobria dell'uomo politico e dell'uomo privato: nascita, 13 settembre 1861, in una famiglia borghese dove «erano sacra tradizione» probità e lavoro; laureato in legge non ancora diciannovenne; a 22 anni consigliere comunale; a trent'anni (e per la durata di trent'anni) deputato di Pinerolo. Liberale di sinistra, egli vedeva la vita pubblica come un rispetto alla libertà umana, tutelata dalla dignità dello Stato, garantita da un'amministrazione scrupolosa del pubblico denaro, dalla lotta contro ogni forma di corruzione. Sottosegretario al Ministero di Grazia e Giustizia nel 1903, ministro delle Finanze nel 1910. Presidente del Consiglio dei Ministri nel 1922. Gli si addossò la responsabilità di non avere sbarrato il passo alla dittatura fascista di Mussolini. Ma Mussolini entrò a Roma con tutti i crismi (finali) della legalità: accettazione dell'investitura da parte del sovrano, formazione di un governo pluripartitico, ecc. La dittatura venne dopo.

L'on. Facta — conclude l'oratore — avrebbe potuto ritorcere le accuse, pubblicare memorie e retroscena. Sicuro della sua probità spirituale e della bontà delle sue opere, egli lasciò alla storia la cura di parlare di lui, e la storia lo addita «ad esempio e studio per le generazioni presenti e future».

Antonio Antonucci

E' GIUNTA A ROMA LA MODA DI HOLLYWOOD

Curiosi inviti nel mondo del cinema

Il primo giro di manovella del «bigamo» ovvero come Mario De Santis ha annunciato da «Regina Coeli» le sue nozze con due signorine - Una piccante iniziativa di «donne sole» e una cena tra belle indossatrici - La vertenza tra Luchino Visconti e due attori

Nostro servizio particolare

Roma, lunedì mattina.

Il «primo giro di manovella» di un film era, al tempo della Cines, del cinema di Stato e dei telefoni bianchi, una festicciuola intima: il produttore arrivava al teatro di posa con dodici rose per la «diva», il regista stappava una bottiglia di champagne (magari nazionale) e si brindava in famiglia. Poi la moda di Hollywood è giunta a Roma e la cerimonia — sfruttata a scopo di lancio del film, con inviti ai critici, ai giornalisti, ai fotografi e ai reporters della televisione — è diventata come il battesimo di una nave.

Ogni casa cinematografica si preoccupa di questa «posa della prima pietra» e siamo ormai giunti, partendo dal semplice cocktail e dalla contenuta conferenza-stampa, alla riunione mondana con intervento di belle signore, smaniose di sfoggiare una toilette da mezza sera e di conoscere l'attore alla moda; siamo passati decisamente al Garden-party, sapientemente intonato all'argomento del film, ambientato nel teatro di posa, fra costruzioni fittizie dello scenografo e mobili affittati dall'arredatore, fra altrici e divette incoronate, macchinisti, elettricisti, servi di scena, se non addirittura in mezzo al ballamme di un film in costume, davanti alle rovine di Troia o alle cupole di Mosca.

La smania di intonare queste festicciuole al soggetto del film ci porterà forse un giorno (e sarà il primo «giro di manovella» di un giallo) in una taverna sconcertante della periferia, e berremo un Martini o un Negroni, assistendo all'irruzione di una banda di tipacci che si spareranno (a salve), riparandosi dietro il bar improvvisato, rincorrendosi fra gli invitati, per fare colpo e offrire del colore alla penna disincantata dei giornalisti e al cinico obiettivo dei fotografi.

Su questa strada ormai ci siamo. Giorni fa si è ricevuto uno strano invito (anche le tradizioni borghesemente sacre ci vanno di mezzo): era una partecipazione di nozze, accompagnata dai tradizionali bonbons — due bianchi e uno rosso — dentro un cartoccetto merlettato. «Mario De Santis — diceva l'inconsueto faire-part — annuncia il suo matrimonio con le signorine Isolina Fornaciari e Valeria Moretti». Lo sposo dava come recapito Regina Coeli. Una noticina all'interno della partecipazione commentava: «Due spose vi paiono troppe! Non meravigliatevi: è l'annuncio di nozze di un bigamo».

Era, molto semplicemente, l'invito ad un running-dinner (colazione in piedi) per l'inizio del film Il bigamo. La trovata era di Vittorio Calvino, il commediografo, amico del produttore.

Con lo sposo, Marcello Mastroianni, erano le due mogli, Franca Valeri e Giovanna Ralli. Mancava De Sica, che pure partecipa al lavoro, tutto preso com'è dal suo film Il tetto, di cui sta girando gli esterni. Ma c'erano, in compenso, attorno a Luciano Emmer, il regista, e a Vincenzino Talarico, presente non già come sceneggiatore dello script, ma come attore, nella parte di un avvocato, numerosissimi giornalisti cinematografici d'ogni parte d'Italia.

L'occasione era, infatti, ottima: a Roma si sta svolgendo l'annuale Congresso del sindacato della stampa cinematografica, per l'elezione delle cariche sociali. E quindi la stampa tecnica si è sorbito il racconto del soggetto: un piccolo impiegato, coinvolto in un equivoco, passa per bigamo e finisce in carcere, di dove non uscirà che ad intrigo spiegato e sciolto.

Del Congresso dei giornalisti di cinema ha approfittato anche un'altra Casa di produzione, per annunciare un suo film appena iniziato. Se al pranzo di nozze del bigamo si è partecipato sabato mattina, per la sera era predisposto un altro programma. Un secondo invito diceva: «Le "donne sole" invitano a cena, questa sera, noi giornalisti, uomini soli». Piccante, no?

Il cartoncino era avvolto in un ritaglio di stoffa a strisce e dava convegno nell'atelier di Luciana, in una strada laterale di via Veneto.

Ad accogliere gli ospiti non c'erano che donne, belle, giovani ed eleganti. Una schiera di indossatrici (troppo alte e imponenti, per gli italianucci di statura media) facevano corona a Eleonora Rossi-Drago, Gianna Maria Canale e Luciana Angiolillo. L'idea di questa originale cena è del pubblicista del film, Bruno Benech che, sovraintendendo alla festa, passava con molta discrezione, e quasi sottomano, fotografie e riassunti della trama di Donne sole, il primo lungometraggio del bravo documentarista Vittorio Sala.

In un'aura che ricordava il racconto di Cesare Pavese, più che non Le amiche di Antonioni, le protagoniste di questa storia filmata, sulla vita di quattro indossatrici, hanno servito vivande e bevande ai commensali, dal ri-[illegible] nel carry al saint-Honoré. Il vedersi porgere un piatto o un bicchiere dalle sovrane mani della Rossi-Drago è un fatto che impressiona anche il più indurito giornalista.

Se non interverrà un'amichevole composizione, per la quale da molte parti ci si sta adoperando, uno strascico giudiziario avrà la vertenza sorta fra il regista Luchino Visconti e gli attori Gabriella Giacobbe e Antonio Battistella, scritturati dal Teatro d'arte italiano, per la rappresentazione de Il crogiuolo di Arthur Miller, e, undici giorni prima del debutto della compagnia, protestati ed espulsi dalla formazione. Il fatto assume una maggiore gravità in quanto il Battistella, compreso nel gruppo degli interpreti principali del lavoro, aveva il nome in «ditta» e figurava quindi fra i capocomici della formazione teatrale. All'atto del «protesto», come si sa, Visconti sostituì la Giacobbe e il Battistella con Paola Borboni e Tino Buazzelli.

Il noto regista, per compiere il gesto che ha messo a rumore tutto l'ambiente teatrale, non solo romano, si è richiamato ad un articolo del contratto nazionale di lavoro, e precisamente l'art. 3 che dà facoltà al direttore artistico della Compagnia di «protestare», entro la sesta replica dello spettacolo, qualsiasi attore nuovo assunto.

a. p.

SPAVENTOSA TEMPESTA NEL MAR NERO

Nave italiana in pericolo nel Bosforo

I diciotto membri dell'equipaggio hanno dovuto abbandonare il mercantile "Amelia Ievoli„ e sono stati tratti in salvo - La bufera impedisce di rimorchiare a riva la nave carica di legname

ISTANBUL, lunedì mattina. In seguito ad una spaventosa tempesta che si è abbattuta da oltre 48 ore sul Mar Nero, la nave italiana «Amelia Ievoli» [illegible] è stata abbandonata dall'equipaggio al largo di Chile, piccolo porto sulla costa turca.

I messaggi di soccorso trasmessi dalla nave, erano stati captati da una centrale radio greca [illegible] del Bosforo. I diciotto membri dell'equipaggio del mercantile [illegible] sono stati tratti in salvo dopo una drammatica e faticosissima lotta contro gli elementi scatenati. Inoltre [illegible] nebbia [illegible] di salvataggio [illegible] «Amelia Ievoli» [illegible] (Romania) per imbarcare un carico di legname da costruzione, [illegible] in mezzo [illegible] al largo di Chile [illegible]. Un'altra unità che si trova al largo del Bosforo, e che si crede sia di nazionalità turca, ha lanciato un «SOS». La furia della tempesta ha costretto la maggior parte delle navi in viaggio sul Mar Nero a rifugiarsi nei più vicini porti. Nel porto di Istanbul il traffico marittimo si effettua con grande difficoltà. Le piogge torrenziali di questi giorni hanno già inondato i quartieri bassi della città.

I marinai ed il capitano dell'«Amelia Ievoli» sono stati accompagnati in un albergo di Chile. Sono tutti salvi, nessuno è rimasto ferito, benchè l'avventura toccata loro sia stata fra le più emozionanti. Se la loro nave non verrà ricuperata, essi saranno rimpatriati al più presto.

Ucciso dal figlio con quattro colpi di pistola

Castellammare di Stabia, lunedì mattina.

Il 51enne Luigi Celotto, che l'altra sera era rimasto gravemente ferito con quattro colpi di pistola dal figlio Catello di 17 anni, è morto ieri nell'ospedale di San Leonardo.

Cinquemila franchi che diventano decine di milioni

Il "Premio Fémina„ si assegna stamane

Due romanzi sono favoriti: "Il paese dove non si arriva mai„ (autore un professore di filosofia) e "Iddio è in ritardo„ (scritto da una profuga ungherese di 26 anni)

Dal nostro corrispondente

Parigi, lunedì mattina.

La prima delle quattro grandi corse ai premi letterari si svolge stamane al Circolo interalleato: è il «Premio Fémina» di cinquemila franchi, che diventano facilmente una decina di milioni, grazie alla pubblicità sul vincitore, che fa aumentare notevolmente la tiratura e la vendita. Ad esempio, «Les Croix de Bois» di Dorgelès, premiato nel 1919, ha raggiunto una tiratura di circa 500.000 esemplari ed è stato tradotto in venti lingue. Dodici signore compongono la giuria del «Premio Fémina», fondato nel 1904, e fra esse sono particolarmente influenti la scrittrice Germaine De Beaumont, l'ex attrice Simone che si chiama in realtà Pauline Benda e la duchessa de la Rochefoucault. L'età media delle dodici dame è di [illegible] anni.

Non meno di 284 romanzi, pubblicati da 18 editori, sono in lizza quest'anno per i quattro grandi premi letterari (ci sono in Francia 785 premi all'anno, ma i più ambiti sono, in ordine d'importanza, il Premio Goncourt e il Premio Théophraste Renaudot, che saranno attribuiti lunedì prossimo 5 dicembre, il Premio Fémina attribuito oggi e il Premio Interalleato che sarà di turno il 12 dicembre). Per il premio Fémina viene dato a 6 contro 1 «Le pays où l'on n'arrive jamais» («Il paese dove non si arriva mai») del professore di filosofia André Dhotel. Outsider viene dato «Dieu est en retard» («Iddio è in ritardo») della bionda ungherese di 26 anni Christine Arnothy.

André Dhotel è un uomo di 55 anni ed ha già scritto una ventina di romanzi e saggi. Jean Paulhan lo considera il migliore romanziere francese e François Mauriac vede in lui il creatore del «più strano universo romantico». Le dame del Fémina esitano, a quanto pare, su un punto preciso: devono premiare André Dhotel per il suo ultimo libro soltanto, che abbiamo indicato, oppure per tutta la sua produzione? Pare comunque che la vittoria non debba sfuggirgli.

«Il paese dove non si arriva mai» è la storia di un bambino che aiuta un altro bambino a ritrovare la propria patria. Un giorno arriva in un borgo delle Ardenne un bel ragazzino biondo che è fuggito dalla casa del tutore. Cerca il proprio paese, sul quale non sa dire nulla, e un ragazzino del luogo, Gaspard, lo vuole aiutare. Ne risulta una serie di avventure che portano i due ragazzi fino alle Bermude e alla fine Gaspard si accorge che il suo compagno biondo non è un maschio bensì una femmina. Insieme raggiungeranno il «paese dove non si arriva mai».

Il romanzo di Christine Arnothy, è di ben altro genere. Figlia di un professore di università di Budapest e già vincitrice l'anno scorso del «Premio verità» con un libro intitolato «Ho 15 anni e non voglio morire» (raccontava la vita tragica di un gruppo di ungheresi rifugiati in una cantina durante l'assedio di Budapest), ora descrive con Dieu est en retard la vita oltre la cortina di ferro, le difficoltà di adattarsi alla vita comunista e la triste fine di alcuni eroi del suo romanzo.

L. Mannucci

Originale corsa in Francia

Un seminarista batte cinque campioni ciclisti

Parigi, lunedì mattina.

Una corsa ciclistica assai originale è stata organizzata ieri fra due villaggi dai nomi simbolici: Saints e Paradis (Santi e Paradiso), vicino a Parigi: cinque seminaristi della missione cattolica italiana a Parigi hanno affrontato cinque campioni autentici e famosi del ciclismo francese: Carrara, Caput, Surbatis, Gousseau e Baldassari. E' bene dire subito che ha vinto un seminarista: Renato Musini.

La corsa era organizzata a scopo di beneficenza, perciò don Pezzi, capo della missione italiana, aveva autorizzato i suoi ragazzi a parteciparvi. Ai «ciclisti» di don Pezzi, professionisti del pedale francese hanno dato un minuto di vantaggio e la corsa è cominciata sul circuito di tre chilometri da fare tre volte. Alla fine del primo giro la squadra «professionisti» aveva raggiunto la squadra dei seminaristi; il secondo giro è stato una passeggiata fatta in gruppo e alla fine del terzo giro è scattato il seminarista Renato Musini per battere Carrara di una lunghezza. Il che gli ha dato diritto a ricevere un bel bacio da due graziose «stelline».

FREDDO GLACIALE IN TUTTA ITALIA

Oltre mezzo metro di neve in Sicilia

Capracotta, nell'Abruzzo, isolata da tre giorni da una violenta bufera - Tredici sottozero nel Varesotto, —8 ad Asti - Le rive del Ceresio gelate - Una scossa di terremoto la scorsa notte a Teramo e Ascoli Piceno

L'eccezionale ondata di freddo — eccezionale per l'epoca: difatti raramente si ricorda un novembre così rigido — che ha investito l'Italia, si è estesa da sabato nelle regioni più meridionali, toccando anche la Sicilia. Ma, mentre nel Settentrione e in genere sul versante tirrenico della penisola il tempo si mantiene bello ed asciutto, nel sud, per effetto di un'area di bassa pressione, le condizioni atmosferiche si sono guastate determinando vaste precipitazioni nevose.

Così la neve è caduta nell'Abruzzo, nelle Puglie, in Basilicata, in Calabria e persino in SICILIA. Sia l'Etna, sia i Monti Peloritani che le montagne attorno a Palermo sono state abbondantemente imbiancate; la neve ha raggiunto in certe località l'altezza di oltre mezzo metro. Molte strade sono interrotte.

Nell'ABRUZZO, dopo 48 ore, la bufera di vento e di neve che aveva investito tutta la regione è cessata. Sull'altopiano delle Cinquemiglia, gli spazzaneve sono all'opera per aprire al traffico la strada di Roccapia-Roccaraso. Si lavora anche per liberare Capracotta, isolata da tre giorni. Nella provincia di Chieti, la neve ha superato il metro nelle zone più alte; numerosi paesi di montagna sono tuttora bloccati.

A Teramo e provincia, la notte scorsa, alle ore 3,55, è stata registrata una scossa di terremoto in senso sussultorio. Tutta la popolazione l'ha avvertita, ma non si registrano danni. Alla stessa ora una scossa è stata pure avvertita ad Ascoli Piceno. Il movimento, della durata di tre secondi, è stato classificato al quinto grado della scala Mercalli. La scossa, che non ha causato danni, è stata avvertita anche in altre località della provincia.

Anche il VARESOTTO è stato colpito da una ondata di freddo glaciale. Nella notte tra sabato e domenica, l'osservatorio di Montecascio ha segnalato la temperatura-primato di 13 gradi sotto zero. A Porto Ceresio e Viggiù 9 sotto zero. Nei pressi di Induno, l'Olona è ghiacciato parzialmente. Il battello che fa servizio con gli scali svizzeri presentava ieri arabeschi di ghiaccio e anche a riva, in alcune insenature, il Ceresio appariva gelato.

Un freddo eccezionale grava su tutta la regione del LAGO MAGGIORE. Il termometro è sceso a 5 sotto zero nei centri rivieraschi, e a —11 nelle vallate dove molti corsi d'acqua sono coperti di ghiaccio. Anche il laghetto di Ganna è gelato.

La temperatura si è fatta rigida anche in tutto il territorio di ALESSANDRIA. Il termometro è sceso a 7 sotto zero. Ad ASTI, periferia della città, è stata registrata ieri una temperatura di meno 8.

Nell'Ovadese e nella Valle Bormida il termometro ha segnato ieri una minima di —7.

OROSCOPO di domani

Gli Astri: Luna in Gemelli in quadrato a Giove e opposizione al Sole e Mercurio. Serie complicazioni, intrighi che dovrete evitare con la diplomazia. Tipi: Gemelli, Bilancia e Acquario.

Gemelli: non fate un passo e non parlate con nessuno, un nemico vi è alle costole. Una serata dedicata a piaceri amorosi e spirituali è l'unico modo per chiudere una giornata poco redditizia.

Bilancia: rispetto dai familiari, soci e collaboratori la medesima parte di attività prestata da voi. Non fatevi scavalcare.

Acquario: non vi sovraccaricate di lavoro e non esagerate negli appuntamenti. Buone influenze nelle faccende sentimentali.

A tutti gli altri segni dello zodiaco le previsioni dicono. Ariete: prima di agire vedete se ne merita la pena, altrimenti lasciate che altri si prendano il fastidio. Toro: non cercate di imporre la vostra volontà, ma con la persuasione otterrete quel che volete. Cancro: non si stancherà tanto facilmente, avrete tutto il tempo di andare sino in fondo. Leone: il momento stringe, la vostra carriera è ad una svolta decisiva. Vergine: affrontate la situazione con il sorriso sulle labbra, è questione di poco ormai e poi sarete al buono. Scorpione: lo sviluppo è a voi favorevole, mettetevi un po' di buona voglia e vedete di forzare un pochino gli ostacoli. Sagittario: non è una mira fallace, statevi dietro fintanto che basti. Capricorno: i sogni molte volte dicono la verità, ma per il vostro non fate una malattia. Pesci: tenete gli occhi aperti e non fatevi soffiare il posto da nessuno.

T. Palmieri

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti: Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 48.121.
Conservatorio: ore 21,30 Concerto straordinario John Sebastian armonica a bocca.
Piccolo Teatro: Riposo.

Galleria Fogliato, Mazzini 6: Mostra postuma del pittore E. Reycend ore 10-12 e 15-19,30.
Galler'a Martina, S. Federico 41: Esposiz. Giulio Boetto.
Galleria Mastarone (Stampatori 4): Mostra del pittore Mario Faraoni.

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 42-822) ore 21-1 M° Di Nunzio; cantano F. Di Riccio-Valentini.
Debenedetti lezioni ballo private collett.: Carignano 4, tel. 51.429.
Faro Club: riservata En.Te.Cl.To.
Fassio Café chantant: Medici 118.
Gaudio Danze: 16 danze; 21 riposo.
Rinaldi: Scuola ballo: v. Volta 8.
Trocadero: ore 21 Danil's Boys.

Augustus Night Club: ore 22-4 Orchestra José Attras, internazionali.
Chatham (via Teofilo Rossi 3, tel. 40-818): Van Wood Quartet.
Columbia Danze (via Giolitti 5 bis, tel. 65-145): Attraz. Orch. Armand.
Ketorri Club (via Cavour 6, telef. 44-780): 4 Fiocchi Neworleans.
Le Perroquet: ore 22 Night Club.

Palazzo del Ghiaccio: ore 9, 15 e 21.
Tennis coperto (Torino-Esp.) 9-18.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Sinfonia d'amore» (Schubert) techn. Claude Laydu, L. Bosè, Marina Vlady, G. Bechi. Orario: 14,45-17,15-19,45-22,15.
Astor: «Canaris» O. E. Hasse e Adrian Hoven.
Corso: «Le amiche» E. R. Drago, Ferzetti, F. Fabrizi, V. min. a. 16.
Doria: «Non siamo angeli». VistaVision technic., Humphrey Bogart.
Lux: «Gli amanti dei 5 mari» Warnercolor CineScope. J. Wayne.
Mafei: «La spia dei ribelli» tech. Van Heflin, Anne Bancroft.
Metro-Cristallo: Spencer Tracy e Robert Ryan «Giorno maledetto» CinoSc. Eastmancolor. Matt. 10,30.
Reposi: «L'avventuriero di Hong Kong» col. CineScope C. Gable.
Vittoria: «Cella 2455» (Braccio della morte) William Campbell.

Ariston: «Il circo a 3 piste» tech. J. Lewis, Martin, Zsa Zsa Gabor.
Augustus: «Notturno selvaggio» Barbara Stanwyck, F. McMurray.
Nazionale: «I pirati della metropoli» F. Lovejoy, Joan Weldon.
Torino: «Aquile nell'infinito» VistaVision Techn. James Stewart. Ultimo giorno. Apertura ore 16.

Alexandra: «La valle dell'Eden» Warnercolor CineScope. J. Dean.
Arlecchino (c. [illegible] ang. v. S. Secondo) «Il mostro dei mari» Hennessy Tobey, Faith Domergue.
Capitol: «La valle dell'Eden» Warnercolor CineScope. J. Dean.
Faro: «La valle dell'Eden» Warnercolor CineScope, James Dean.
Gianduja: «Segnale di fumo» Tech. Dana Andrews, Piper Laurie.
Hollywood: «Segnale di fumo» tec. Dana Andrews, Piper Laurie.
Ideal: «Il padrone sono me» M. Bru. Compagnia Rivista A. Renaurio con Varni ore 15,15-21,15.
Massimo: «La donna più bella del mondo» tec. Lollobrigida, Gassman.
Principe: «Segnale di fumo» tech. Dana Andrews, Piper Laurie.
Statuto: «La donna più bella del mondo» tec. Lollobrigida, Gassman.

Adriana (v. Sacchi 65): «La mondana rispettosa» Barbara Laage.
Alcione: «Vacanze a Montecarlo» Rivista Cantalamessa 15,15-21,15.
Alpi: «Carmen» con Viviane Romance e Jean Marais.
La Perla: «Giustizieri della dighe» Richard Todd, Michael Redgrave.
Regina: Comandante Jim. Ap. 14.

Asti: «La via dei giganti» Barbara Stanwyck, Joel Mac Crea. Ap. 15.
Milano: «Figlia del pirata» e «Saratoga». Apertura ore 10.
Olimpia: Squadra omicidi [illegible].
Po: Jack il ricattatore. B. Donlevy.
P. Nuova: Totò medico pazzi. A. 10.
Romano: Valle degli uomini rossi. C.la Riv. Lino Roby 15,15-21,15.
S. Pellico: «Italia K. 2». Technic.

Esperia: «Il guanto di ferro» col. Robert Stack, Ursula Thiess.
Giardino: Riposo.
Italiano: «Ultimo bersaglio».
Mirafiori: «Terrore di Shanghai».
Vinzaglio: «Vendetta di Montecristo» col. Jean Marais, L. Amanda.

Eliseo: «Straniero ha sempre una pistola» Technic. Randolph Scott.
Fréjus: Prezzo del dovere. Taylor.
Nuovo: «Il terrore corre sull'autostrada» M. Rooney, D. Foster.
S. Paolo: «Totò all'inferno» Colori con Totò e Maria Frau.

Belgio: «Jena di Oakland».
Corallo: Accadde al commissariato. N. Taranto, A. Sordi, W. Chiari.
Eridano: «L'arte di arrangiarsi» con Alberto Sordi.
Crepe: Pistola che canta. Techn.
Radium: «Operazione dollari».
V. Venezia: Primula rossa del Sud.

Astra: Chiuso per lavori impianto Cinemascope.
Bernini: Prima del diluvio. Vlady.
Cibrario: «La bella preda» Tech. Yvonne De Carlo, Randolph Scott.
Elios (locale riscaldato): «Americano a Roma» Alberto Sordi.
Excelsior: «Il fiume rosso» Montgomery Clift, John Wayne.
Odeon (Venalzio 8): Prossima riapertura.
Star: «Uomini ombra» Sara Lane.

Adua: «A ovest di Zanzibar» col.
Aurora: «Assalto alla Terra».
Brescia: Controspionaggio. Metro Scope. C. Gable, Turney, Mature.
Eri-Dan: «Carovana di canzoni».
Falchera: Tarzan jungla proibita.
Fertino: «Il letto» Carol, De Sica.
Monviso: «Passo del diavolo».
Nord: «Ladro di Parigi» Robin.
Palermo: Cacciatori di fortuna. Col.
Sociale: «Vacanze a Parigi». Col.

Cabiria: «Trono nero» Technic.
Colosseo: «Il segreto degli Incas» Technicolor, C. Heston, R. Young.
Italia: «Signorina e il cow-boy».
Lingotto: «Prima del diluvio» di André Cayatte.
Moderno: «Precipitevolissimevolmente» Norman Wisdom.
Piemonte: «Ridere, ridere, ridere» Colori, Dapporto e Tognazzi.
S. Carlo: «Giove in doppiopetto».
Spezia: «La banda del Tamigi».

Alba: «Ti ho visto uccidere».
Apollo: «La città che scotta» George Brent, Audrey Totter.
Diana: «Eros e miti» R. Skelton.
Dora: «Delitto alla TV».
Edera: Versailles. Tech. C. Colbert.
Locente: Magnifico avventuriero.
Lutrario: «Totò all'inferno». Col.
Roma: «Marcellino pan y vino».
Splendor: «Operazione mitra» Marina Berti, Steve Barklay.

Riduzioni E.N.A.L. — Astor, Adriano, Massimo, Star, Bernini, Manzoni, Excelsior, Arlecchino, Regina, Belgio, Brescia, Palermo, Edera, Nord, Apollo, Vinzaglio, Italiano, Eliseo, Italia, La Perla, Diana, Dora, Roma, Elios e Palazzo del Ghiaccio.

A Livorno i nostri calciatori incassano un goal poi passano alla controffensiva

Lieta sorpresa dei cadetti italiani contro l'Ungheria B: 2-1

Segna Csordas; rispondono Burini e Gratton - Proteste magiare per l'azione decisiva - Splendida gara di Chiappella e Magli

Antoniotti salta il portiere dell'Ungheria B nell'incontro di Livorno. (Telefoto)

DAL NOSTRO INVIATO

Livorno, lunedì mattina.

Questa è proprio la vittoria che nessuno si aspettava. Non v'era, crediamo, un solo spettatore che fosse disposto a far credito alla nostra squadra e le previsioni partivano da un minimo di quattro reti al passivo, per sbizzarrirsi poi su cifre in cui più che un convincimento tecnico lavorava la libera fantasia. Bisogna subito aggiungere che è stata una vittoria meritata, anche se i nostri avversari hanno contestato la validità della seconda rete, segnata, a loro giudizio, da posizione di fuorigioco. Diremo più avanti di questo episodio che ha deciso la partita a otto minuti dalla fine e che ha provocato le proteste degli ungheresi. Al di sopra dell'episodio sta il comportamento dei nostri cadetti, improntato a uno spirito agonistico veramente superbo, ad una condotta tattica prudente ma all'occorrenza decisa, ad un senso della manovra che era sorprendente veder sfoggiare da una squadra che proprio per le caratteristiche della sua formazione pareva negata a un lavoro organicamente costruttivo.

La squadra ha avuto la fortuna di poter far perno sul lavoro dei due laterali quali di rado si vedono operare su d'un campo di gioco. Diamo pure all'attacco il riconoscimento di un gioco di volontà caparbia, a volte potente come forza d'urto, a volte intelligente come elaborazione di manovre, e diamo pure alla difesa il merito di aver salvato la situazione nella prima metà del primo tempo che costituì il periodo cruciale del gioco, il periodo cioè in cui si preparò il destino della partita, ma è necessario alla fine concludere che il perno della squadra, la cerniera su cui si è impostato sia lo sbarramento difensivo, ora la manovra di contropiede, è stato costituito da Chiappella e Magli, veri cardini della compagine, due grandissimi giocatori che dal primo all'ultimo minuto non hanno avuto mai nè un attimo di flessione, nè un accenno di sbandamento, nè il più lieve annebbiamento di idee, sempre miracolosamente lucidi, sempre tempestivi nell'intuito, pronti tanto nell'affrontare il corpo a corpo come nell'accettare la lotta sul piano preferito dagli avversari, che era quello della manovra e del palleggio. E' raro vedere su d'un campo di gioco una prestazione così completa e così efficiente come quella offertaci dai due nostri laterali.

Per questa partita c'erano più timori che speranze. Non avevamo quasi fiducia nella nostra squadra e consideravamo invece con rispetto e ammirazione quella avversaria. Pareva quasi che avessimo già tutti la schiena curva in attesa della legnata che sarebbe immancabilmente arrivata. Ed è stato un senso di sollievo quello che abbiamo provato alla fine, e abbiamo anche intravisto come schiarirsi il nostro orizzonte calcistico sempre così cupo e minaccioso. Forse si può ancora sperare nella rinascita. Questa vittoria è uno stimolo a credere e ad aver fiducia nelle nostre forze. Cerchiamo ora di non sciuparlo e di non trascurare gli insegnamenti che da esso si possono trarre.

La squadra ungherese ha perduto la sua battaglia nella prima mezz'ora scarsa di gioco. In questo periodo, e particolarmente nel primo quarto d'ora, noi abbiamo avuto la sensazione che l'attacco avversario fosse sul punto di sommergere la nostra difesa. Gli ungheresi hanno segnato dopo appena tre minuti di gioco, in seguito ad un fatale errore commesso a pochi passi dai pali. Gli ospiti battevano una punizione dalla loro area di rigore per un fuorigioco di Tortul e Palotas, impadronitosi della palla a metà campo circa, allungava sulla sinistra ove si era spostato Csordas, seguito come un'ombra da Magli. L'ungherese aveva il vantaggio della velocità e della partenza anticipata e celermente piegò nella nostra area, sempre affiancato dal nostro mediano. Vista la situazione perduta, Magli mise un piede fra le gambe dell'avversario, entrambi capitombolavano a cinque metri dalla porta, Lovati usciva precipitosamente ma inciampava nel mucchio e andava a terra pure lui. Più lesto a rialzarsi era Csordas, il quale raccoglieva la palla che nessuno più gli poteva contendere e la avviava nella rete.

Dopo questo goal il pubblico può avere pensato: ecco che comincia la valanga! Difatti l'attacco magiaro stava ripetendo le ondate dei suoi assalti. Le azioni poggiavano prevalentemente sul velocissimo Sandor, che appariva in questo periodo l'attaccante più pericoloso, ingaggiando con Pavinato una lotta che doveva durare per tutto il primo tempo e sempre con il vantaggio dell'ungherese. All'8' minuto un centro di Sandor trovava pronto Csordas a non più di sei metri dai pali, il suo colpo di testa è stato secco e fulmineo ma Lovati bloccò la frecciata con un senso del tempo e una prontezza di scatto che possono veramente dirsi prodigiosi.

Tre minuti dopo, l'azione si ripeteva, sempre su centro di Sandor, ma questa volta la palla trovava ad attenderla la testa di Hidegkuti, non meno abile di quella di Csordas, e non si sa come Lovati sia riuscito da distanza così ravvicinata a deviare con un'intuizione magica in palla in angolo. Ce n'era già abbastanza per riscattare il nostro portiere dall'errore commesso nell'azione del goal, ma i suoi interventi non erano ancora finiti. Intanto, come intermezzo, ecco scatenarsi il primo attacco azzurro veramente pericoloso. La manovrava Antoniotti che si spostava con la palla fino all'estrema sinistra in un susseguirsi di finte e controfinte, allungando poi a Galli che rimetteva indietro a Chiappella. Il nostro mediano faceva partire da venti metri una di quelle sventole che stroncano i portieri, Ilkus spiccò un salto come accartocciato su se stesso, il pugno teso, più istinto che lucidità d'azione, e la palla schizzò alta oltre la linea di fondo.

Assaggiata la consistenza della difesa, era necessario insistere. Al 21' la manovra ancora si sviluppava sulla sinistra del nostro attacco. Avuta la palla da Gratton, Galli cercava di passare sul fianco destro di Dudas e piegare poi al centro quasi sul limite di fondo campo, ma a questo punto, visto che gli sfuggiva, il terzino lo atterrava. Rigore. Batteva Burini, il portiere raggiungeva la traiettoria della palla, ma la potenza del tiro gli piegava le mani.

Conquistato il pareggio, si ebbe ancora un infittirsi di attacchi ungheresi. Al 28' un centro di Fenyvesy chiamava fuori dai pali Lovati, il quale riusciva appena a toccare la palla che metteva proprio sui piedi di Hidegkuti, un po' un errore e un po' la fatalità. Se Lovati avesse cercato di rientrare fra i pali sarebbe stata finita: il tiro l'avrebbe preceduto. Egli restò invece fermo a tre passi dall'avversario fermo anche lui, un attimo che sembrò tanto lungo e durò forse appena un secondo, nel cerchio di una dozzina di uomini. Hidegkuti tirò proprio addosso a Lovati, il quale si accartocciò a terra con la palla ben stretta fra le mani. Errore di Hidegkuti o potenza suggestiva di Lovati? E' stata l'ultima occasione perduta dagli avversari. Il loro gioco aveva già rallentato il ritmo iniziale, lo schieramento era occasionale, rari i passi di bravura e molti di più gli errori. Il primo tempo terminava quando finalmente si poteva ricominciare a sperare.

Le impressioni suscitate fino a questo momento del gioco erano dunque più favorevoli ai nostri che agli ospiti. Il famoso attacco, formato dai cinque assi ungheresi, palleggiava senza possedere una struttura di azione ordinata, metodica, preparata. Lenti Hidegkuti e Palotas, solitario Csordas, insignificante Fenyvesy. Solamente Sandor aveva dimostrato di essere all'altezza del compito e dell'attesa, ma, verso la fine, era andato anche lui spegnendosi. Più forti le linee arretrate anche per la maggior semplicità e facilità del lavoro da svolgere, ma comunque niente che attirasse particolarmente l'attenzione.

La nostra squadra aveva già invece superato brillantemente l'esame, era andata oltre il pronostico e oltre l'attesa, aveva guadagnati punti anche in una valutazione strettamente tecnica. La squadra, che era stata forse troppo sottovalutata, stava prendendo la sua rivincita, offrendo un blocco difensivo ormai ermeticamente chiuso e dimostrando una facilità nel capovolgimento delle azioni che doveva avere le sue conseguenze nell'esito finale.

Farina, Lovati, Bernasconi lampista senza errori, Antoniotti intelligente e sagace, Tortul gran sgobbone, Burini punto di raccordo fra difesa e attacco e uomo prezioso di metà campo, oltre ai già citati laterali che sono apparsi dall'inizio alla fine d'una spanna sopra tutti, vanno lodati per la praticità e la sobrietà del lavoro.

Queste constatazioni dovevano avere una chiara conferma nella ripresa. Al 9' minuto Dudas usciva e veniva sostituito da Matrai, ma il mutamento non ebbe fortuna. Si accentuò il disordine tattico degli avversari e crebbe invece la potenza aggressiva dei nostri cadetti. Si assistette a fasi di assalto impetuoso, ripetute a ondate, si vide anche la difesa ungherese non disdegnare il salvataggio laterale. I nostri tecnici non commisero l'errore di immobilizzare la linea di mezzo campo per approfittare dell'evidente disorientamento ungherese, la squadra attaccò con tre uomini, con quattro quando la offensiva insisteva, mai perdette il controllo del gioco. Situazioni pericolose sotto la nostra porta non se ne ebbero più e non si attendeva che la felice conclusione di una ispirata manovra di contropiede.

La conclusione venne al 37' minuto, nascendo da un'offensiva avversaria. Antoniotti, scattando, allungava al centro a una trentina di metri dalla porta. Sul passaggio scattava Gratton, che veniva a trovarsi alle spalle della difesa. Ci fu un momento di perplessità negli avversari, i quali credevano nel fuorigioco. Gratton, che aveva ricevuto la palla volgendo le spalle alla porta, effettuò una mezza rovesciata e mentre il portiere gli piombava addosso, tirava di destro segnando quello che doveva essere il goal della vittoria. Proteste ungheresi, ma l'arbitro aveva visto scattare Gratton dopo il passaggio, come avevamo visto noi, e il goal era valido. Inutile dire che le opinioni anche nel pubblico erano divise, e la cosa non deve stupire: la precedenza del passaggio sullo scatto è valutabile solo a decimi di secondo, ma l'arbitro giudicò senza titubanza.

A partita finita ci volle del tempo prima che la nostra squadra potesse rientrare negli spogliatoi, il pubblico la reclamava da ogni settore delle gradinate, applausi e abbracci a non finire. Ma bisogna dire che proprio i giocatori se li meritavano.

Ettore Berra

Formazioni a Livorno

ITALIA: Lovati; Farina, Pavinato; Chiappella, Bernasconi, Magli; Antoniotti, Burini, Galli; Tortul, Gratton.

UNGHERIA: Ilkus; Dudas (Matrai); Dalnoki; Szabo, Berendi, Bekesi; Sandor, Csordas, Hidegkuti, Palotas, Fenyvesy.

ARBITRO: Schmetzer (Germania).

Reti: 1° tempo: al 3' minuto Csordas; al 21' Burini, su rigore; 2° tempo: al 37' Gratton.

LA PARTITA "TORINESE,, DI IV SERIE

Il Cenisia scatta all'attacco e travolge il Verbania: 4 a 1

E' stato troppo facile per il Cenisia. Al settimo minuto il risultato era già scontato: due goals a zero per i torinesi, ed un Verbania in ginocchio, che pareva più disposto a subire che non a contrastare l'iniziativa degli avversari. Altre due reti nella ripresa sempre per il Cenisia, e soltanto sul finire uno sprazzo di gioco dei verbanesi, che sono riusciti a sorprendere la difesa dei torinesi con un goal dell'ala destra Elli. Prima del fischio di chiusura un inutile battibecco con scambio di colpi fra Morichetto e Ortu; l'arbitro a due passi ha mandato entrambi negli spogliatoi.

Tutto qui l'incontro Cenisia-Verbania, concluso con un netto 4 a 1, che certamente non si può discutere; punteggio chiaro che rispecchia non diciamo i valori ma il gioco svolto dai due contendenti. Forse a piegare i giocatori del Verbania hanno contribuito i due goals «fulmine» creati dai bianchi del Cenisia: al 1° minuto azione di Marchioretto sulla sinistra con «cross» al centro da fondo campo, Ferro di testa ha deviato in rete mentre il portiere Meli stava a guardare; 7': calcio d'angolo tirato da Cafasso, testa di Marchioretto e secondo successo dei torinesi, in tutto identico al primo. Partita decisa.

Non era facile del resto giocare su quel terreno reso scivoloso dal disgelo. Tomiozzo, Marchioretto, Ferro e C. si sono agitati più degli altri, mettendo assieme a tratti anche alcune manovre di rilievo, con spunti di velocità, passaggi rapidi, azioni briose. Il Verbania pareva in soggezione.

Se altri goals non sono venuti in questo periodo, lo si deve più al caso che all'abilità degli ospiti, e specialmente lo si deve addebitare ad un certo rilassamento nel gioco dimostrato dai torinesi, che parevano paghi del successo e non volevano perciò rischiare oltre.

Nella ripresa il Verbania si è presentato con il mediano Tarenzi spostato all'ala per una distorsione ad un ginocchio. Altro guaio per i rossi, che non hanno potuto così far altro che subire ancora la supremazia degli uomini di Depatrini. All'8' Marchioretto portava a tre le reti del Cenisia ed al 25' Tomiozzo concludeva la sua brillante prestazione (certamente il miglior elemento in campo) con un goal di ottima fattura.

Sul 4 a 0 il Verbania ha tentato di reagire e otteneva la rete della bandiera (41'). Fallo a due in area commesso da Valra: tocco di Favini e tiro secco di Elli, assolutamente imparabile per Giarda. Cenisia 4, Verbania 1. Tutto finito in campo tecnico. Episodio finale non sportivo: proprio allo scadere del tempo Morichetto e Ortu si sono fatti «pescare» dall'arbitro intenti ad uno scambio di colpi tutt'altro che regolari. Giustamente entrambi sono stati invitati a precedere di qualche minuto i compagni negli spogliatoi. Un incidente increscioso, del tutto inutile al 45° minuto.

Giulio Accatino

CENISIA: Giarda; Rogato, Gandiglio; Bellomo, Bosco, Valra; Ortu, Tomiozzo, Marchioretto, Ferro, Cafasso.

VERBANIA: Meli; Borella, Porro; Tarenzi, Morichetto, Garnasio; Elli, Deola, Galbiati, Favini, Galimberti.

MAGLI HA DICHIARATO:

"La squadra di Bigogno è ancora imbattuta,,

Dal nostro corrispondente

LIVORNO, lunedì mattina.

Aria di festa negli spogliatoi degli azzurri a fine partita. La gioia di aver battuto in maniera inequivocabile i maestri magiari era dipinta sui volti degli atleti italiani. Le dichiarazioni si trovano logicamente su un solo filo conduttore che giunge alla convinzione di aver giocato veramente bene.

Lovati: «Mi spiace proprio di essere stato battuto con un goal tanto banale. Il formidabile quintetto magiaro, almeno nelle previsioni della vigilia, ha dovuto ammainare bandiera e senza il malinteso con Magli sarebbe rimasto a bocca asciutta».

Farina: «Li abbiamo letteralmente addormentati. Siamo stati superiori nell'anticipo e nel contatto con l'uomo. Difficilmente saremmo stati battuti».

Pavinato: «Sono talmente commosso che non riesco quasi a parlare. Avevo sentito parlare tanto bene dei "maligiatori" ungheresi e l'averli battuti così nettamente mi sembra un sogno».

Chiappella: «Nei primi minuti di gioco mi son lasciato prendere dall'ardore della partita. Poi ho deciso di tenere il mio posto e praticamente non ho avuto ulteriori seccature».

Bernasconi: «L'emozione che mi aveva attanagliato le gambe non appena sono sceso in campo è immediatamente scomparsa non appena mi sono reso conto delle reali possibilità di Hidegkuti e compagni».

Magli: «Il mito dell'imbattibilità della squadra di Bigogno non è stato sfatato neppure questa volta».

Antoniotti: «Si era tanto parlato delle mine allo stadio dell'Ardenza; evidentemente al nostro contatto gli ungheresi ci sono cascati sopra e sono saltati in aria».

Burini: «Il lavoro impostomi di operare in copertura e di riversarmi in avanti non appena mi capitasse l'occasione, mi ha affaticato molto. Però aver battuto l'Ungheria è una soddisfazione che supera ogni sacrificio».

Galli: «Abbiamo dominato la gara. Se avessimo tirato a rete con maggior decisione e frequenza, il nostro bottino sarebbe stato più rilevante».

Tortul: «La loro difesa è stata veramente debole».

Gratton: «Quando Antoniotti mi ha dato la palla pronta per essere spedita in rete ho sentito spezzarmi le gambe. Non so proprio come ho avuto la forza di realizzare».

Negli spogliatoi degli ungheresi spira evidentemente tutt'altra aria.

Hidegkuti: «Ci siamo trovati a disagio di fronte al loro catenaccio. Così non giochiamo mai in Ungheria perchè il pubblico esige lo spettacolo».

Palotas: «L'arbitro ha commesso un grosso errore, convalidando il secondo goal italiano. La mezz'ala era in fuori-gioco».

L'allenatore si lagna però del fuori-gioco in occasione del goal di Gratton e afferma che è preferibile perdere e attaccare che vincere e fare catenacci. La battuta polemica nei riguardi di Bigogno è evidente.

BRUNO CASTAGNOLI

Scotch Harbor si impone nel Gran Premio delle Nazioni

E' un trottatore americano, di una scuderia italiana, guidato da un tedesco - Ventimila persone a San Siro

DAL NOSTRO INVIATO

Milano, lunedì mattina.

Rimasto in scuderia Malcom, nove cavalli sono scesi in pista ieri al «trotter» di San Siro, davanti ad una folla di circa 20 mila persone, per la disputa del Gran Premio delle Nazioni, lire 10 milioni, metri 2100 alla pari. La vittoria è andata ad un cavallo americano, di proprietà di una scuderia italiana, guidato da un tedesco: Scotch Harbor, del conte Orsi Mangelli, che aveva in sediolo il «driver» J. Frömming. Questo aveva già lasciato una grande impressione nella sgambatura di presentazione, fra la prima e la seconda corsa.

Sulle lavagnette dei «bookmakers», le quote di apertura erano di 1 per il duo della scuderia Kyra (Oriolo-Assial), di 11/2 a scelta per Home Free e per i rappresentanti del conte Orsi Mangelli (Hit Song e Scotch Harbor). Poi la quota di Oriolo veniva portata a 11/4. Dopo le ultime sgambature, in cui si aveva modo di ammirare Home Free, il via, dato con l'«autostart», era immediato. Mighty Fine superava subito Garde Pile e Gentleman IV, seguito da Scotch Harbor e Hit Song, mentre dal largo Oriolo piombava fulmineo sui primi.

I 500 metri iniziali erano letteralmente volati, poi Oriolo passava in testa. Dopo un chilometro Hit Song accelerava ed andava all'attacco di Oriolo, che respingeva gli assalti, fino ai 500 metri finali, ove si faceva luce Scotch Harbor, mentre anche Home Free era impegnato in un poderoso scatto, seguito da Assial. Sull'ultima curva Oriolo si staccava, ma in retta d'arrivo risentiva lo sforzo sopportato per andare al comando e per parare Hit Song, senza ricevere aiuto da Assial. Scotch Harbor piombava sull'avversario e lo superava per vincere di una lunghezza nel tempo di 1'18"9/10, nuovo primato della corsa.

Ecco il risultato: 1. Scotch Harbor (Frömming); 2. Oriolo; 3. Assial; 4. Gentleman IV; 5. Mighty Fine; 6. Home Free; 7. Gutemberg A.; 8. Garde Pile; 9. Hit Song. Tot.: 25; 18-15-50; 45.

e. r.

Successo dell'Asti sul campo di Novi: 1-0

Novi, lunedì mattina.

(c.) La Novese ha subito la prima sconfitta interna.

Per la cronaca, si inizia agli ordini dell'ottimo arbitro Cremonesi. Azioni alterne con facili parate dei due portieri su tiri non pericolosi. All'11' la palla batte sul braccio di Grattarola in area di rigore. L'arbitro giustamente lascia proseguire il giuoco mentre il pubblico rumoreggia invocando la massima punizione.

Al 20', per fallo su Bonisconi, Finotto batte una punizione dal limite e il forte tiro è parato in due tempi da Mariani. Al 22' l'unica rete della partita: su un attacco portato dall'Asti, l'azione pareva ormai conclusa allorchè Murta arresta la palla e tenta di liberare allungando al proprio portiere: ma il passaggio è troppo corto e tra i due irrompe in velocità l'ala sinistra Grigiante che da pochi metri manda la sfera in rete.

Vogherese-*Rapallo 2-0. — Altra prova negativa del Rapallo, che è stato dominato dalla Vogherese. I punti sono stati segnati al 10' del primo tempo dal centrattacco Dadda e al 41' della ripresa dal mediano vogherese Cavagna con un tiro al volo.

***Juventus Domo-Valoce 2-2.** — E' stata la Juve Domo ad andare in vantaggio al 27' con Colombo, che calciava in rete il pallone sfuggito al portiere su precedente tiro di De Gaspari. La Veloce pareggiava, anch'essa su mischia, al 41' con il centravanti Minuto. Nella ripresa i padroni di casa andavano in vantaggio ancora con Colombo al 35', ma ad un minuto dalla fine gli ospiti riuscivano a cogliere il definitivo pareggio con un tiro da fuori area del terzino Rinaldi.

***Borgosesia-Sammargheritese 1-0** — Il goal della vittoria del Borgosesia è stato ottenuto dal centroattacco Tinto che al 30' del secondo tempo batteva il portiere della Sammargheritese con un tiro imparabile.

Torneo di Promozione

GIRONE A: *Carpignano-Coggiola 1-1; *Trinese-Cusseese 1-0; *Trecate-Licorne F. 1-1; *Casale Popolari-Biennese 4-2; Borgomanero-*Omegna 2-0; *Chivasso-Bellinzago 1-0; *Wild-Villadossola 7-4; Sono-*Pallanza 1-0.

GIRONE B: *Bra-Carignano 3-0; Cinzano-*Savigliano 2-1; *Carmagnola-Cassino 2-1; *Canelli-Pinerolo 3-0; Sola Vigone-*Sir 6-4; *Acqui-Saluzzo 0-0; *Lanzo-Asti 2-1; Ciriè-*Settimo 3-1.

Serrata lotta in quarta serie tra le due prime

Biellese e Pro Vercelli vittoriose

Tre reti dell'ala destra biellese ed una di Plebani

I goals di Mancini alla Fossanese: 4 a 0

DAL NOSTRO INVIATO

Biella, lunedì mattina.

La partita Biellese-Fossanese è incominciata in perfetto orario (la puntualità è una delle tante doti di Scarpa, arbitro di Genova avviato certo ad una sicura carriera). Il pubblico, però, ha riempito la elegante tribuna dieci minuti dopo il fischio del via. Il «ritardo», è stato impiegato in soste presso le grosse cilindrate e le eleganti fuori serie, che si allineano nei parcheggi in numero impressionante quando la Biellese gioca in casa. «Antennine» delle radio-auto alzate verso il cielo e volume di voce al massimo — tutti ascoltavano la cronaca di Carosio, presi dai «tifos» per gli azzurri di Budapest.

Seduti in tribuna immusoniti per l'amaro finale toccato alla nazionale in Ungheria, i sostenitori della Biellese hanno trovato presto modo di consolarsi, ammirando la loro squadra e la partita veramente interessante.

I bianconeri dal sesto minuto erano in vantaggio; il Fossano giocava e lasciava giocare; l'arbitro, l'abbiamo detto, dirigeva come un direttore d'orchestra, e non c'era ombra di catenaccio o di difesa ad istrice a guastare l'estetica di un football veloce e cavalleresco. Uno spettacolo.

La IV serie, con i suoi interessi legati a cifre dell'ordine di milioni e non di mezzi miliardi per stagione, ha il gran pregio di non obbligare a ricorrere a surrogati del gioco per salvare risultati, bilanci e avvenire delle società. In più i premi «clandestini» di partita può darsi che ci siano, ma sono contenuti in limiti tali da non far perdere la testa agli... aspiranti. Le squadre, basate spesso sui giovani, si comportano con estrosa baldanza: oggi deludono, domani regalano una esibizione eccezionale; ad una giornata d'ombra ne fanno seguire una di sole.

Ieri il sole c'era anche in senso materiale, ma sembrava una lampadina al neon: illuminava senza scaldare. Per scrivere occorreva aver tenuta prima la penna a sfera in bocca, come gli americani fanno col termometro. Altrimenti l'inchiostro diventava solido nell'astuccio.

C'era da domandarsi per quale sorte di maligno prodigio il sole fosse riuscito a far sgelare la fetta di campo sulla quale Bonaudi, nel primo tempo, e Plebani, nella ripresa, si sono esibiti, contro voglia, in una serie di sbandate che parevano macchine da «Mille Miglia» in frenata sopra l'asfalto bagnato.

L'attacco dei bianconeri era privo di Pochissimo. Il centravanti lamenta un noioso malessere ed ha dovuto lasciare il posto a Groppo. La ala Mancini non ha però dato il tempo di accorgersi della incompletezza della prima linea. Al 6' l'intelligente estrema aveva già raccolto un calcio d'angolo tirato da Francone e respinto da un «azzurro» scaraventandolo in porta al volo, di sinistro.

Busso, appassionato allenatore dei fossanesi e Donetti «factotum» della società, si sono domandati ancora una volta come mai i loro ragazzi prendano tanti goals su azioni da fermo. Risposta, in fondo semplice: tutti lavorano in settimana e non hanno tempo di allenarsi e studiare i baluardi difensivi.

La Biellese, in giornata di vena, continuava intanto ad attaccare. Al 27' Mancini, su allungo di Groppo, precedeva l'uscita di Morandi e realizzava ancora. L'ala destra del Fossano, Casellato, con grande prontezza ma poca precisione, spediva poi al cielo uno dei rari palloni giunti, in contropiede, nella sua area e, al 40', la Biellese sfiorava il terzo successo con Plebani che prendeva la mira e calciava... contro il montante sinistro.

Il punto era soltanto rinviato alla ripresa. Il solito Mancini, sempre in tandem con Groppo, segnava al 25' di questo secondo tempo il più bel goal della giornata. Proprio all'ultimo minuto Plebani colpiva ancora il palo, ma, fatto esperto della precedente disillusione, era pronto a riprendere ed a spedire in porta.

L'arbitro faceva rimettere il pallone al centro, guardava l'orologio e mandava tutti nei sospirati spogliatoi (caldi).

La Biellese ha cancellato anche il ricordo delle precedenti esibizioni discusse. Tra due domeniche ospiterà i «grandi rivali» della Pro Vercelli e sembra intenta a dar lustro al suo rendimento e, in vista del confronto che tutti attendono.

Mancini I, che per la prima volta nella sua carriera ha segnato tre goals in una sola gara, è stato il più bravo dei bianconeri. Con lui si sono notati Olliaro, Boccalatte, Francone e Plebani.

La Fossanese, oltre all'«ex serie B» Avedano, ha messo in evidenza Piccirilli, il portiere Morandi, Audisio ed Orioli. E' una squadra che non ha grandi pretese. Gioca tuttavia con tanta semplice correttezza da riuscire simpatica. Perdendo, come ha perso sul campo della capolista, non ha lasciato certo una brutta impressione.

Paolo Bertoldi

BIELLESE: Lovo; Olliaro, Mancini II; Chiola, Crivelli, Boccalatte; Mancini I, Francone, Groppo, Bonaudi, Plebani.

FOSSANO: Morandi; Piccirilli, Leone; Asinari, Orioli, Graziano; Casellato, Audisio, Avedano, Ortolano, Benardi.

LA CLASSIFICA

	P.	Partite				Reti	
Pro Vercelli	14	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	12	2
Biellese	14	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	20	10
Vogherese	12	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	12	7
Casale	11	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Vado	11	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Cuneo	10	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	10
Ivrea	10	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	11
Novese	9	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Valenzana	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	7
Valese	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Verbania	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	13	15
Cenisia	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	13
Rapallo	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	11
Asti	7	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	14
Borgosesia	7	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Juve Domo	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Sanmarghgh.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Fossanese	5	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	10	[illegible]

Smentito a Biella l'acquisto di Bertuccelli

BIELLA, lunedì mattina.

La notizia inerente all'acquisto di Bertuccelli da parte della Biellese, è stata smentita da diversi membri del Consiglio, che l'hanno definita parte di fantasia. A Biella l'informazione ha destato notevole sorpresa.

A Biella: sicura parata di Morandi della Fossanese

PALLAVICINI: RETE SU CORNER

I vercellesi difendono il primato a Valenza: 1 a 0

DAL NOSTRO INVIATO

Valenza, lunedì mattina.

Il successo vercellese a Valenza è nato da una prodezza (fortunata) dell'ala sinistra Pallavicini ed è stato poi assicurato definitivamente dal «crescendo» dei bianchi nella seconda parte della contesa.

Il primo tempo è stato scialbo. Le due squadre tentavano di giocare in velocità, ma la maggior parte delle azioni sfumava per imprecisioni ed errori. Era la Valenzana ad attaccare in prevalenza, ma lo schieramento di copertura adottato dalla Pro Vercelli, con la mezz'ala Mussi sulla linea dei mediani, riusciva a contenere le puntate rosso-blù.

Alle spalle dei difensori bianchi interveniva poi con sicurezza il portiere Colombo e la rete vercellese, nonostante la pressione valenzana, non correva grossi pericoli.

Nel secondo tempo la Pro Vercelli aumentava notevolmente il ritmo della sua azione. Evidentemente i giocatori in maglia bianca, col pensiero rivolto alla facile gara casalinga della Biellese, non intendevano correre rischi e apparivano intenzionati a conquistare il successo.

Le manovre vercellesi si infittivano: i laterali miglioravano il loro gioco e gli attaccanti tentavano più volte di sfruttare le situazioni favorevoli. All'8', bellissima azione fra Pensotti e Genovesio, con palla passata dal centroavanti all'ala destra Verona. Il «7» vercellese superava due avversari e centrava fortissimo a un metro dalla linea della rete. Sul pallone si gettava quasi in tuffo Genovesio, ma la palla gli sfuggiva di un soffio. Pochi minuti più tardi si verificavano i due episodi che hanno praticamente deciso le sorti della gara. Al 23' la Valenzana scattava in «contropiede». Campora centrava dalla sinistra e sulla sfera, appena entro l'area vercellese, giungeva in corsa il mediano Staurino. Davanti al portiere vercellese vi erano in quel momento almeno dieci atleti. Il pallone, colpito con precisione e potenza da Staurino, filava verso l'angolino alto alla sinistra di Colombo: il guardiano vercellese scattava in un «volo» stupendo, bloccava la sfera e ricadeva a terra fra gli applausi del pubblico.

Un minuto dopo, il goal della vittoria vercellese. Su azione di Verona la difesa rosso-blù si salvava in calcio d'angolo e Pallavicini si spostava da sinistra a destra per battere il «corner». L'ex-barese colpiva il pallone con l'interno del piede sinistro e gli imprimeva un «effetto» straordinario. La palla ingannava nella sua traiettoria il terzino Operto ed il portiere Gatti e s'infilava direttamente in porta.

g. bar.

Gli arancioni battuti per 4 a 1

Non resiste l'Ivrea agli attacchi del Cuneo

DAL NOSTRO INVIATO

Cuneo, lunedì mattina.

L'Ivrea da cinque domeniche non perdeva. Ieri, piuttosto imbottita di riserve, è scesa al «Monviso» piena di fiducia di continuare la serie buona, ma il Cuneo — un Cuneo robusto, orgoglioso e spigliato — le ha imposto il disco rosso. Con abbondanza anche, il punteggio alla fine è stato dei più netti: 4 a 1 e buonanotte al secchio.

Gli arancioni possono lamentarsi di una certa sterilità all'attacco e, forse, di una eccessiva confidenza in difesa (la sicurezza è un bene, la troppa sicurezza è il metodo giusto per far raccolta di batoste), ma il... fatto-base della partita l'ha rappresentato il Cuneo, apparso splendidamente su di giri. Tra i biancorossi esordiva ieri Nicco, il ragazzo avuto dalla Juventus, e per lui sono stati solo applausi; ma, se Nicco era la «novità» che stava superando le previsioni degli ottimisti, gli altri, i «vecchi» del Cuneo hanno tenuto il campo con ugual valore. Dotati di mezzi atletici, hanno meno risentito del terreno ghiacciato ed appiccicoso; sono apparsi quasi intontiti dalla fatica verso la metà della ripresa, poi hanno rimesso su la grinta. Il loro successo non fa una piega, è giusto, ecco tutto.

E' giusto, ma, può darsi, sia un tantino eccessivo nelle proporzioni, per quanto si debba riconoscere con onestà che non è... colpa del Cuneo, se la retroguardia dell'Ivrea ha dato luogo, con le sue distrazioni, ad una specie d'orgasmo generale diffuso per l'intera compagine. Questione di riflessi, va un po' a sapere: sicuramente, però, è successo qualcosa di strano. L'Ivrea, che pur non aveva esaurito le sue riserve di fiato, non ha saputo reagire al tempo giusto. Sull'1 a 0, quando il pareggio era a portata di mano, gli arancioni andavano al piccolo trotto; sull'1 a 3, vale a dire con il risultato ormai acquisito, parevano furie scatenate. Mah!

* *

Cronaca. Campo dal fondo fangoso, ricoperto di ghiaccio, l'ideale per gli equilibristi. Azioni con prevalenza d'attacchi da parte del Cuneo. Stramignoni, portiere dell'Ivrea, fa gli straordinari: para al 1', al 5', al 7', al 27', al 31', al 37', al 39', para sempre, qualche volta dei tiri veramente difficili. L'Ivrea diventa pericolosa una volta solo, verso la mezz'ora, ma è un fuoco di paglia. Il Cuneo si vendica, ad ogni modo, e segna. Semplice, semplice: corner, arriva Contin, nella mischia, mette la rete, 39' minuto. Ne passa un altro ed i padroni di casa fanno il bis. Cardiopalmo: Dalcerri, dalla posizione di ala destra, mentre Stramignoni gli esce incontro, passa al centro, a Nicco; tanta gente in area, e Ivrea spera c'è da rischiare una figuraccia; ma il ragazzo è freddo, alza un pallonetto da campione che solo una manata del mediano Ghiano manda in corner. Ripara, Zucco trasforma.

Ripresa. Al 9', sotto la rete di Romano, mischia! Stanca indovina lo spiraglio, l'Ivrea riduce la distanza. Gioco tirato, si va avanti tra le incertezze fin al 28': la difesa dell'Ivrea combina un incredibile pasticcio e Stramignoni si vede costretto ad uscire, proprio quando Ceretti tira; la palla supera il portiere, va verso il goal a tre chilometri all'ora; e Stramignoni, sia un attimo interdetto; poi fa dietro-front, insegue il pallone, lo acciuffa sulla linea bianca: riesce a toccarlo, ma non a fermarlo; la sfera, viscida di fango, gli scivola, carambola sul palo, rotola dentro. Reazione violenta degli arancioni, ma, al 38', Dalcerri infila la rete n. 4. Stop.

GIGI BOCCACINI

Torneo di Quarta Serie

Risultati della IX giornata

*Biellese-Fossanese 4-0; *Borgosesia - Sanmargheritese 1-0; *Cenisia-Verbania 4-1; *Cuneo-Ivrea 4-1; *Juve Domo-Valese 2-2; Asti-*Novese 1-0; Vogherese-*Rapallo 2-0; *Vado-Casale 3-1; Pro Vercelli-*Valenzana 1-0.

Troppo fiacca la reazione del Casale a Vado: 1 a 3

DAL NOSTRO INVIATO

Vado Ligure, lunedì mattina.

Il Casale non ha avuto fortuna nella sua trasferta a Vado Ligure: evidentemente a disagio oltre che per il ritmo veloce del gioco imposto dagli avversari anche per la strettezza del campo, la squadra si è ripresa troppo tardi per poter rimontare lo svantaggio ed ha lasciato il terreno di gioco con una sconfitta per 3-1. Anche se le ultime esibizioni dei nerostellati hanno lasciato piuttosto a desiderare ci si aspettava qualche cosa di più da loro. La compagine possiede un congruo numero di buoni elementi che potrebbero e dovrebbero fornire un migliore rendimento.

Nella partita di ieri fin dal calcio d'inizio l'undici casalese ha mostrato in modo evidente di non ritrovarsi; il Vado, composto in massima parte di giovani, è partito di slancio imprimendo al gioco un ritmo vertiginoso; i suoi uomini lottavano accanitamente per il possesso di ogni pallone, riuscendo a giungere quasi sempre in anticipo sugli avversari. Il gioco fluido e veloce era coordinato dalla superiore esperienza tattica dei due anziani Biggi e Marchese, che avviavano i giovani compagni sui binari di una manovra più ... e realizzatrice. I risultati si facevano presto vedere: non erano passati 7 minuti che già il primo pallone finiva alle spalle di Prina: fuga di Persenda lungo la linea laterale e cross; tocco di Grattarola che imbeccava Gaio. Allevi mancava l'intervento ed il portiere casalese sorpreso dalla fulmineità dell'azione veniva battuto. La seconda rete scaturiva al 23' da un'azione indiavolata partita dal piede di Biggi; il pallone viaggiava da Marchese a Gaio e da questi a Grattarola che di testa metteva in rete; anche questa volta la difesa casalese si lasciava sorprendere.

Il Casale durante tutto questo periodo aveva imbastito qualche sporadico attacco, ma la difesa del Vado rompeva risolutamente ogni accenno di discesa e, quando i casalesi riuscivano a giungere a rete, c'era sempre Badino pronto a parare o a respingere.

Nel secondo tempo, i liguri cominciavano a risentire gli effetti del ritmo troppo veloce assunto dalla partita e calavano alquanto di tono e in questo rilassamento del gioco veniva a crearsi una zona di vuoto tra gli avanti e la difesa. L'undici nerostellato cominciava allora ad attaccare con maggior frequenza sebbene con scarso rendimento, approfittando della stanchezza degli avversari, finché, verso la mezz'ora riusciva decisamente a farsi luce, impadronendosi delle redini della partita. I due laterali e le due mezze ali trovavano un buon accordo e ne usciva un volume di gioco che metteva in serio pericolo la rete di Badini fino a farla capitolare al 42': Viale raccogliendo un lungo rimando, riusciva con un guizzo fulmineo, a scavalcare Bodrato e a mettere in porta. I giocatori del Vado protestavano vivamente asserendo che il casalese era in fuori gioco ma l'arbitro convalidava. Mancavano pochi minuti al termine ma si poteva pensare che il Casale, ormai lanciato alla riscossa compisse il miracolo di pareggiare; le speranze erano di poca durata: la risposta dei liguri era pronta, su lancio di Gaio, Grattarola batteva Prina, ribadendo d'autorità la vittoria della sua squadra.

Fra i nerostellati sono piaciuti Viale, Moretti; a tratti Ardissone, Rosati e Morbello; fra i rossoblù si sono distinti l'anziano Biggi vero regista del gioco, Murialdo, Gaio ed il portiere Badino.

GIOVANNI FACCIOLI

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

LUNEDI' 28 NOVEMBRE

PROGRAMMA NAZIONALE

MARTEDI' 29 NOVEMBRE

ULTIME NOTIZIE

Alba ha celebrato i fasti della Resistenza

La cittadinanza onoraria consegnata dal sen. Bubbio al Vicario mons. Gianolio e al comandante Martini-Mauri

DAL NOSTRO INVIATO

Alba, lunedì mattina.

Città imbandierata, ieri per la celebrazione del decennale della Resistenza di Alba e delle Langhe. Una resistenza tenace e aggressiva che culminò in un episodio quasi incredibile nella storia militare. In territorio occupato dal nemico, per ventitrè giorni — dal 10 ottobre al 2 novembre 1944 — si stabilì una libera, piccola repubblica che ebbe reggimento democratico, sovrani poteri, un improvvisato esercito e perfino giornali propri. Intorno ad Alba, altri cento paesi in quei giorni vissero la straordinaria avventura di libertà. I giovani, all'ombra dei campanili, si radunavano per ricevere — come nei liberi, antichi Comuni — le armi e gli ordini per la difesa della propria terra.

Al di là del Tanaro, i nazifascisti preparavano cannoni e nuove forze per riconquistare la fierissima città. La cinsero d'assedio, minacciarono rovine e morte. I cittadini, insieme con i partigiani, fecero le barricate per le strade.

«Nessuno in quei giorni — ricorda il comandante Enrico Martini Mauri — venne a chiedere di alzare bandiera bianca». E quando, sopraffatte, le schiere partigiane dovettero ritirarsi sulla collina e cedere Alba, sul più alto campanile della città salì, non l'insegna della resa, ma la bandiera tricolore.

Una così inebriante stagione di libertà ebbe i suoi martiri; le Langhe furono mille volte battute dai «rastrellamenti» punitivi; e tuttavia seppero tenersi pronte per il riscatto finale e definitivo.

Ieri Alba ha celebrato i fasti di quella lotta sanguinosa. Di buon mattino i gonfaloni di dieci città «medaglie d'oro», le delegazioni dei comuni, le autorità, le rappresentanze delle formazioni partigiane e combattentistiche con bandiere e labari hanno assistito alla Messa solenne in Cattedrale. Poi il corteo ha reso omaggio ai monumenti ai Caduti di San Domenico e di piazza XX Settembre. Il prof. Verra ha letto pagine delle «Lettere dei condannati a morte della Resistenza».

Quindi nel teatro Corino, il sindaco di Alba, avv. Giovannoni, ha rivolto il suo saluto alle città che con le loro insegne gloriose facevano corona allo stendardo di Alba; ha ricordato insieme con i Caduti della Libertà, i morti della guerra e tutti i soldati d'Italia.

Il senatore Bubbio, che fu sindaco della Liberazione, ha poi chiamato sul palco due dei maggiori protagonisti della Resistenza di Alba, il Vicario mons. Pasquale Gianolio ed il comandante Enrico Martini Mauri ed ha loro consegnato la pergamena che reca l'atto che li dichiara cittadini onorari. «Monsignor Gianolio — ha detto il sen. Bubbio — fu davvero in quei mesi il *defensor civitatis* collaborando attivamente con lo scomparso Vescovo mons. Grassi a salvare vite umane, a risparmiare rappresaglie e dolori alla popolazione. Il comandante Martini Mauri fu il coraggioso e infaticabile organizzatore della lotta, che anche nelle ore più tristi seppe ritessere mille volte la tela della cospirazione antifascista».

L'oratore ufficiale, avv. Dino Giacosa, ha rievocato i momenti drammatici della vita partigiana ed ha esposto le ragioni storiche e morali della ribellione alla tirannide.

L'on. Badini Confalonieri, si è associato al ricordo dei Caduti e ha portato l'adesione del Governo alla celebrazione.

Il corteo si è quindi ricomposto: lungo la via Maestra sono sfilati i gonfaloni delle città decorate: Bassano del Grappa, Cuneo, Genova, Gorizia, Modena, Parma, Piacenza, Reggio Emilia, Torino, Udine, Brescia, Asti, Mondovì, Santhià.

Nell'atrio del Municipio, mentre squillavano le note dell'inno di Mameli, è stata scoperta la targa che reca la motivazione della Medaglia d'oro alla città di Alba, gloriosa capitale delle Langhe.

Gigi Ghirotti

Tito abbandona la politica industriale

Belgrado, lunedì mattina.

Il maresciallo Tito, in un discorso pronunciato al Comitato federale dell'alleanza socialista, ha dichiarato ieri che la nuova politica economica jugoslava darà la precedenza al criterio di migliorare il livello di vita della popolazione e di raggiungere il pareggio nella bilancia del commercio estero.

Per conseguire l'obiettivo, il governo si ripromette di ridurre gli investimenti nel settore dell'industria pesante. I maggiori sforzi dell'economia jugoslava, ha proseguito il presidente, saranno dedicati al potenziamento dell'agricoltura: ormai lo sviluppo della industria pesante ha raggiunto un livello tale che si può procedere con minore intensità del passato e in favore di settori fin qui sacrificati.

Dopo aver ammesso che la Jugoslavia ha dovuto sostenere in questi ultimi anni oneri eccezionali, l'oratore ha promesso che «al più presto possibile, saranno resi disponibili maggiori quantitativi di beni di consumo. Inoltre i prezzi saranno adattati al potere di acquisto».

Il maresciallo ha affermato che l'espansione dell'industria pesante continuerà seguendo il ritmo dettato dalle possibilità materiali.

Il furto alla gioielleria di Rapallo

La folla sosta davanti alla vetrina della gioielleria di Rapallo, svaligiata in pieno giorno. A destra è visibile l'insegna del negozio di parrucchiere attraverso il quale i ladri sono entrati nell'oreficeria. (Telefoto a «Stampa Sera»)

Quote quasi popolari ieri al Totocalcio

L'unico "13" del Piemonte a un impiegato di Verrès

Il vincitore è un "sistemista" accanito - Dedicherà la piccola fortuna (3.800.000) alla sua bambina di un anno - I "12" sono 1072 in tutta Italia e prendono 159 mila lire

Due giornate di sospensione del campionato di serie A hanno diminuito l'interesse dei giocatori del Totocalcio, tanto che il monte-premi è stato ieri il più basso di quelli registrati dall'inizio dell'attuale concorso: 342.216.922 contro la punta massima raggiunta domenica 6 novembre con quasi mezzo miliardo.

I vincitori con 13 punti sono quarantacinque in tutta Italia (uno solo in Piemonte); riscuoteranno ciascuno 3 milioni e 800.000 lire. Ai 1072 vincitori della seconda categoria (di cui 93 nella nostra regione) toccherà una quota di 159.500 lire. La colonnina dei pronostici esatti non è risultata molto facile, sia per il gran numero di «X» sia per i risultati dei due incontri internazionali, che hanno corrisposto solo in parte alle generali previsioni.

L'unico «13» piemontese è stato totalizzato con una schedina giocata a Valtournanche da un impiegato che risiede a Verrès, Rino Mosconi, di 36 anni. Il Mosconi ha appreso la sua vincita mentre ieri sera si trovava al bar del paese, di proprietà di Luigi Giovanetto. Incredulo ed emozionato, ha controllato più e più volte la colonnina fortunata (la seconda di una schedina sestupla). Non convinto ancora, è poi partito in macchina per Saint Vincent: il posto pubblico di Verrès era già chiuso e il Mosconi voleva subito telefonare alla direzione di Torino del Totocalcio per avere conferma della vincita e conoscerne l'importo.

Il tredicista piemontese è un tifoso del calcio e un appassionato di giochi e scommesse: rimpiange anzi di non poter entrare al «Casinò», perchè ha residenza in Valle d'Aosta. Nato a Broni, in provincia di Pavia, si è trasferito a Verrès da otto anni: si occupa della amministrazione dell'impresa costruzioni stradali del cugino signor Frejdoz.

Appunto per ragioni di lavoro sabato era a Valtournanche; là compilò la schedina presso la ricevitoria annessa all'Ufficio Turismo di via Roma 38. E' un «sistemista» esperto e tenace: tutte le settimane compila i pronostici e punta qualche biglietto da mille insieme con un gruppo di amici del bar: già due volte hanno azzeccato un «12». La scorsa settimana, essendo assente da Verrès, il Mosconi giocò per conto suo; ed è stata la ragione della sua fortuna.

Rimpiangeva ieri sera di non poter dare subito la notizia alla moglie. La giovane signora, Emilia Frassinetti, abita infatti a Ciriano, presso Castellamonte, nella casa della vecchia mamma; ha con sè l'unica bimba nata dal matrimonio, Marilla, di poco più di un anno. Sarà essa la vera vincitrice: fatte alcune spese che rimandava da tempo, e comprato un bel regalo per la moglie, il Mosconi ha infatti intenzione di intestare alla bambina i milioni donatigli dalla fortuna.

Laghi ghiacciati e — 12° in Svizzera

Berna, lunedì mattina.

(*l. f.*) La prima ondata di freddo, nel corso di questo inverno si è abbattuta la notte scorsa sulla Svizzera. Difatti in quasi tutto il Paese si registravano domenica temperature polari: se nelle principali città, quali Berna, Zurigo, Lucerna e così via, il termometro segnava temperature oscillanti fra i 6 e i 12 gradi sotto zero, nella regione di La Brevine, che viene qui chiamata «la Siberia elvetica», esso è sceso addirittura a — 26°.

Nella notte da sabato a domenica gelide raffiche di vento provenienti dall'Europa orientale hanno soffiato in tutto il Paese ad eccezione del Cantone del Ticino, rendendo ancora più aspri i rigori del freddo.

Si apprende inoltre che la superficie di numerosi laghi del Giura e dei Cantoni di Berna e di Neuchâtel, come quello di Les Taillères, in meno di 24 ore si è completamente gelata. Fortunatamente non si segnalano finora vittime umane.

La vertenza con l'INAM

Anche i medici novaresi in sciopero dal 1° dicembre

NOVARA, lunedì mattina.

Anche i medici della provincia di Novara, dopo quelli di Asti, Alessandria, Ragusa e Ascoli Piceno, hanno deciso un'azione di forza contro l'Istituto nazionale assistenza malattia (I.N.A.M.).

Dal 1° dicembre prossimo essi entreranno in sciopero passando all'assistenza indiretta. La decisione è stata presa ieri nel corso di un'assemblea cui sono intervenuti circa duecento medici della provincia, con voto unanime. Anche i medici novaresi protestano per rivendicazioni di natura economica e per gli aggravi burocratici.

TRAGICO SCONTRO FRA DUE AUTO PRESSO BOLOGNA

Marito e moglie carbonizzati: i figlioletti strappati alle fiamme

La difficile opera dei soccorritori e l'intervento dei pompieri

Bologna, lunedì mattina.

Un uomo e una donna sono morti carbonizzati fra i rottami della loro macchina incendiatasi dopo lo scontro con un camion. I bambini dei due sventurati, estratti in tempo dal rogo, sono stati ricoverati all'ospedale, le loro condizioni non sono fortunatamente gravi.

Il tragico impressionante incidente è avvenuto verso le 15,30 sulla strada ferrarese, nei pressi di Pegola di Malalbergo. Il quarantenne Antonio Morelli abitante a Bologna, sua moglie Teresa Balboni di 38 anni e i due figli, Franca di 11 anni, e Cesare di 8, viaggiavano a bordo di una «Topolino» diretti a Bologna. Il Morelli era al volante della vettura. Subito dopo aver superato una curva, egli si accingeva a sorpassare poi una fila di macchine senza accorgersi in tempo che dall'altra parte della strada sopraggiungeva un camion carico di piante. Spostatosi a sinistra per effettuare il sorpasso, il Morelli andava a cozzare in pieno contro l'autocarro; la «Topolino» s'incastrava nel cofano del pesante automezzo; subito dopo le alte fiamme si alzavano dai rottami.

Nell'urto il serbatoio della «Topolino» si era rotto e la benzina aveva preso fuoco.

Al fragore del cozzo alcuni abitanti di Pegola uscivano sulla strada. Una voce di bambino chiamava disperatamente aiuto. I primi soccorritori riuscivano a portare in salvo i due ragazzi, che perdevano sangue da numerose ferite. Le fiamme non li avevano fortunatamente ancora raggiunti. Il Morelli e la moglie erano, invece, due torce umane. La donna veniva subito estratta dalla macchina e adagiata sulla strada: la poveretta aveva tutte le vesti in fiamme. Per quanti sforzi facessero i soccorritori non riuscivano invece ad estrarre il corpo del Morelli: egli era rimasto incastrato nel groviglio di ferro ed era impossibile muoverlo. Infine gli accorsi dovevano allontanarsi perchè le fiamme impedivano ormai qualsiasi opera di soccorso.

Sul posto giungevano poi i pompieri di Bologna e la Balboni e i suoi due figlioletti erano trasportati all'ospedale. La donna però vi giungeva cadavere. Per il Morelli non c'era nulla da fare.

I pompieri hanno dovuto lavorare in condizioni molto difficili per alcune ore prima di poter trarre sulla strada l'automezzo. Una inchiesta è stata subito aperta dai carabinieri del luogo per appurare le cause del tragico incidente. Sembra che lo sterzo del camion, forse già malfermo, si sia bloccato improvvisamente. Comunque i rottami del camion sono sotto sequestro e verranno affidati all'esame dei periti.

Quattro morti a Castrovillari

Un camion in un canale

A bordo vi erano venti operai - Tre sono annegati, un quarto è morto all'ospedale

Castrovillari, lunedì mattina.

Una impressionante sciagura è accaduta ieri pomeriggio su una strada del nostro circondario, e si è conclusa con un bilancio spaventoso: tre operai sono morti annegati, un quarto è deceduto all'ospedale e cinque altri sono rimasti feriti gravemente.

Verso le ore 14 un camion targato Cosenza stava trasportando venti operai dal paese di Lauria a quello di Corigliano. Giunto al chilometro 361 della statale numero 106 — forse per un improvviso guasto allo sterzo — l'autocarro sbandava paurosamente. Dopo aver percorso una quindicina di metri sul ciglio della strada, fra il terrore degli uomini che si trovavano a bordo, precipitava lungo la scarpata e finiva in un canale.

Qualcuno dei lavoratori riusciva a lanciarsi dal veicolo ed a salvarsi. Per qualche minuto non si udiva che il gemito straziante dei feriti; poi coloro che erano rimasti incolumi cominciavano a fare l'appello dei presenti. Purtroppo tre di essi non venivano rintracciati: erano stati inghiottiti dalle acque del canale. Essi sono il ventisettenne Egidio del Gaudio, da Latronico, il cinquantenne Domenico Labranco, da Lauria, ed il venticinquenne Antonio Salvi, da Pisso. Quest'ultimo era il pilota del camion.

Venivano immediatamente chiamate autoambulanze e una macchina di ricupero dei vigili del fuoco. I feriti — sei, tutti in condizioni disperate — erano trasportati d'urgenza all'ospedale di Corigliano. Purtroppo, pochi minuti dopo il ricovero, uno di essi decedeva: è il quarantasettenne Giuseppe Martino, da Lauria.

Tredici militari feriti al ritorno da un'esercitazione

Bolzano, lunedì mattina.

Sulla strada che porta ai campi nevosi della Plose, nei pressi di Plancios, un autocarro che aveva a bordo 13 militari appartenenti al II Reggimento artiglieria alpina della Divisione Tridentina, reduci da una esercitazione sciistica, è uscito di strada ed è precipitato da una scarpata per circa sette metri.

L'autocarro era guidato dall'artigliere Ambrogio Giovannini di Emilio, di 21 anni, da Barzano (Como), il quale aveva frenato con il conseguente bloccaggio delle ruote anteriori e posteriori. Fortunatamente la macchina è stata fermata da un grosso abete. Gli occupanti sono stati lanciati fuori dal cassone della macchina e sono andati a sbattere contro le piante del ripido pendio e su terreno accidentato. L'artigliere Pietro Borgna di Giuseppe, da Pamparato Valcasotto, è stato ricoverato all'ospedale di Bressanone con prognosi riservata. Tutti gli altri dodici occupanti, ad eccezione del Capo del drappello, il sottotenente Alberto Rausi da Bressanone che si trovava nella cabina di guida, hanno riportato ferite. Elio Caden, da Avio di Trento è stato giudicato guaribile in 50 giorni. Tutti gli altri artiglieri alpini hanno riportato ferite guaribili dagli otto ai quindici giorni. Fra questi si trova un altro piemontese, Camillo Carrel di Lorenzo, da Pré St. Didier, il quale ha riportato una ferita guaribile in dieci giorni.

Scontro spettacolare fra due camion a Vercelli

Vercelli, lunedì mattina.

Ieri mattina verso le 5,30 in via Francesco Donato, nel sobborgo Belvedere, un camioncino carico di bidoni di latte, proveniente da Olcenengo e diretto a Quinto Vercellese, cozzava contro un autotreno fermo.

Poco prima delle 5 il camioncino del casaro Ida Tosi, da Quinto Vercellese, guidato dall'autista Primo Ferraris, di 34 anni, residente a Quinto, con a bordo il secondo autista Giuseppe Battaglia di 56 anni, da Biessé, carico — come si è detto — di bidoni contenenti latte, era partito a discreta velocità da Olcenengo diretto a Quinto. Giunto alle porte di Vercelli, quasi dinanzi alla caserma dei carabinieri, cozzava con estrema violenza contro la parete laterale del rimorchio di un autotreno del corriere Valentini, fermo alla sua destra. Il camioncino s'incuneava fra la ruota posteriore ed il vuoto del rimorchio. Il Battaglia che sedeva accanto al Ferraris, rimaneva ucciso.

Una bimba a Boves annega in un mastello

La piccina, affidata per pochi minuti alla sorellina, era caduta nel recipiente che conteneva pochi centimetri d'acqua

CUNEO, lunedì mattina.

Una bimba di 14 mesi caduta in un mastello da bucato contenente non più di quindici centimetri d'acqua, è deceduta.

La disgrazia, di cui è rimasta vittima la piccola Giuseppina Pellegrino di Michele, abitante a Boves in via Don Peano 6, è accaduta fulminea verso le 14,30 di ieri. Il padre, muratore, il quale fa parte della locale banda municipale, era alla festa di Santa Cecilia, patrona dei musicisti; la mamma, la ventottenne Biagina Giorgis, si apprestava a fare il bucato ed aveva momentaneamente lasciata sola la piccina con la sorellina Liliana di tre anni. Un attimo solo: il tempo necessario per scendere le due brevi rampe di scale che portano in cortile ed attingere un secchio d'acqua.

Mentre la giovane donna stava risalendo le scale, sono giungerle le grida disperate di Liliana. Con il cuore in angoscia la donna corre, si precipita in cucina: Giuseppina era caduta a capofitto nel mastello. L'afferra, la solleva, tenta di rianimarla; ma visto inutile ogni tentativo, si precipita di corsa all'ospedale. Immediatamente i sanitari praticano la respirazione artificiale, ma tutto è inutile: la piccola non dà segni di vita. Allorchè il padre giunge al capezzale della piccola Giuseppina, questa è ormai spirata.

Rapinato a Genova un marittimo americano

Brutalmente aggredito da tre individui e lasciato privo di sensi a terra - Uno dei malviventi arrestato

Genova, lunedì mattina.

Una nuova rapina, di cui è rimasto vittima un marittimo americano, tale Franck Blandino da New York, cuoco a bordo del piroscafo da carico *Caterina*, battente bandiera degli Stati Uniti, è stata compiuta nella nostra città la scorsa notte nella zona dell'angiporto.

Il Blandino, verso le 4, dopo aver sostato in diversi locali notturni siti in via Gramsci, stava avviandosi in porto per fare ritorno sulla nave ove è imbarcato, quando ad un tratto veniva aggredito e brutalmente percosso da tre malviventi.

Caduto a terra privo di sensi, il malcapitato venne derubato del portafogli contenente ventidue dollari e quindi spogliato del cappotto, della giacca e delle scarpe.

Il marittimo americano era trovato poco dopo svenuto da un guardiano notturno che avvertiva la polizia. Numerosi agenti a bordo di alcune camionette operavano una pronta battuta nelle adiacenze, mentre il Blandino veniva trasportato all'Ospedale di S. Martino e ricoverato.

Le ricerche della polizia hanno portato alcune ore dopo all'arresto di uno dei rapinatori: si tratta di un danese, tale John Petersen, soprannominato Hemmer, non meglio identificato, il quale, al momento del fermo, aveva con sè un involto contenente la giacca e le scarpe del Blandino. Sottoposto a interrogatorio, egli ha cercato di scagionarsi affermando che era stato lo stesso Blandino a consegnargli scarpe e giacca affinchè le portasse a bordo. Tale circostanza però, già di per sè inconcepibile, è stata smentita ieri mattina dal cuoco americano, il quale guarirà in una decina di giorni.

Il Petersen è risultato pregiudicato per aver commesso furti e altri reati a Roma, a Messina e a Napoli.

Dopo 36 ore di caccia

Catturato nella sua casa il bandito di Bolzano

Bolzano, lunedì mattina.

Il pericoloso bandito che aveva compiuto nei dintorni di Bolzano due tentativi di rapina ingaggiando poi un conflitto a fuoco con i carabinieri lanciati sulle sue tracce, è stato identificato e tratto in arresto ieri a mezzogiorno nella sua abitazione a S. Nicolò di Caldaro, a 10 Km. circa dal capoluogo. Si tratta di Goffredo Wurz di 36 anni, rilasciato alcune settimane orsono da una colonia penale della Sardegna, dove venne internato dopo aver scontato alcuni anni di reclusione per omicidio, furto aggravato, violenza carnale e danneggiamento.

Il criminale era stato ricercato per 36 ore da numerose battuglie di carabinieri che avevano instancabilmente battuto la zona collinosa d'oltre Adige e rastrellato i boschi della Mendola, ove si riteneva fosse rifugiato.

Sottoposto a interrogatorio, è caduto subito in alcune contraddizioni e, malgrado i suoi disperati tentativi di diniego, alla fine è stato indotto a confessare i tentativi di rapina compiuti.

Si è sposato in carcere l'uccisore di «Pascalone»

Napoli, lunedì mattina.

L'uccisore di «Pasqualone 'e Nola», il giovane Carlo Gaetano Orlando da Marano, ha sposato nelle carceri di Poggioreale la ventiduenne Adelaide Marna, con la quale era fidanzato da due anni.

Al rito, celebrato dal parroco della vicina chiesa di San Giacomo degli Italiani, hanno assistito alcuni congiunti degli sposi, muniti di speciale permesso.

Il folle gesto del giovane veronese

«Ho visto rosso e ho sparato...»

Lino Vicentini ammette di aver colpito il fratellino ma non sa dire il perchè - Egli finora non aveva mai dato segni di alienazione mentale - Il piccolo ferito in fin di vita

Verona, lunedì mattina.

«Ho visto rosso, ho atteso che il mio fratellino mi fosse accanto e ho sparato, non so perchè l'ho fatto». Queste sono state le ultime parole pronunciate a conclusione dell'interrogatorio reso ieri mattina al magistrato inquirente dal diciannovenne Lino Vicentini, che sabato mattina alle ore 7, in un improvviso accesso di pazzia, ha sparato un colpo di rivoltella alla tempia destra del fratello Luigi di 8 anni.

Il ragazzino giace ora in gravissime condizioni all'ospedale di San Bonifacio. I medici gli hanno riscontrato una ferita transfossa nella regione parietale destra con spappolamento del tessuto cerebrale e foro di uscita del proiettile dalla regione occipitale. E' assai difficile che la giovanissima vittima riesca a salvarsi; e nell'improbabile caso che egli sopravvivesse, risentirebbe per tutta l'esistenza le conseguenze della grave ferita, quando la pallottola leso gli stessi centri vitali del cervello e del nervo ottico.

La tragedia è avvenuta nella bassa Veronese, in una misera casetta alla periferia di Cologna Veneta, dove abitano i coniugi Giovanni Vicentini e Ida Manegolo, genitori di ben dieci figli.

Le condizioni economiche della numerosa famiglia sono povere, per non dire squallide. Al fine di aiutare i genitori, il figlio terzogenito, Lino, andò qualche mese fa in Francia e trovò lavoro nelle campagne dell'Oise, vicino a Parigi, per la campagna bieticola.

Tornò a casa venti giorni or sono con un piccolo gruzzolo. Pareva felice e soddisfatto. Tutti coloro che lo conoscevano lo stimavano come un ragazzo tranquillo, buono, senza grilli per il capo, profondamente religioso. Improvvisamente però Lino Vicentini cominciò a commettere delle stranezze. La notte tra il venerdì e il sabato scorso tentò di uccidersi gettandosi in un torrente che scorre vicino alla sua abitazione. Non vi riuscì e allora tornò a casa e domandò alla madre: «Se muoio tu mi piangerai?».

La buona donna rimase sconvolta e tentò allora invano di calmare il figlio depresso e piangente. Poche ore dopo, il mattino di sabato, Luigi, presa una vecchia rivoltella calibro 12 che il padre teneva in casa, sparò d'un tratto contro il fratellino Luigi. Poi corse a costituirsi ai carabinieri, ma la madre lo inseguì e riuscì a ricondurlo a casa.

Solo in un secondo tempo i militi dell'Arma, quando furono avvertiti, lo trassero in arresto. Subito il folle sparatore dichiarò che il colpo gli era sfuggito inavvertitamente e per caso aveva colpito il fratello. Poi mutò versione e confessò di avere sparato con intenzione senza comunque sapere perchè, senza giustificare il gesto.

Lino Vicentini è stato rinchiuso nelle carceri di Verona e provvisoriamente incriminato per tentato omicidio. E' però probabile che egli venga presto sottoposto a perizia psichiatrica. Se sarà riconosciuto, com'è probabile, infermo di mente, egli finirà la sua vita in un manicomio giudiziario.

Il convegno ad Alba del Movimento rurale

Alba, lunedì mattina.

Si è tenuto ieri ad Alba il convegno indetto dal Movimento rurale italiano, presenti circa 700 persone, che hanno discusso i problemi più urgenti della categoria. Presidente del Movimento è stato eletto il prof. Pera, di Alba.

Tabaccheria svaligiata

Asti, lunedì mattina.

Ignoti ladri, dopo aver forzato le sbarre di una finestra, sono penetrati nella tabaccheria di Emma Bertolino a Berzano S. Pietro. Dopo aver bevuto due bottiglie di vino trovate nel locale, i malviventi si sono allontanati asportando tabacchi per trecentomila lire.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Dopo breve malattia, serenamente spirava

Irma Levi ved. Olivetti

Ne danno, addoloratissimi, il triste annuncio i funerali avvenuti per desiderio dell'Estinta, il figlio prof. dott. Renzo con la moglie Hedda Lewis e figlio Jimmy (U.S.A.); la figlia Anna con il marito Michele Diena e figli Lia e Gianni; la nipote Clara Green-Levi (U.S.A.); i cugini e parenti tutti. Uno speciale ringraziamento al dott. Roberto Guastalla per le filiali cure prestate.

Torino, via Principe Tomaso 4.

Partecipano al dolore della famiglia l'amica signora Eugenia Lingua e l'affezionata signorina Clelia Marasso.

Emanuele, Mariuccia, Elsa e Teodoro Diena e famiglia sono affettuosamente vicini alla cugina Anna nel suo grande dolore.

La S.A.C.A.T. prende viva parte al grave lutto del Socio Michele Diena per la morte della Suocera.

La famiglia Converso ricorda con affetto il

GRAND'UFF.

Giovanni Battista Cervesato

e prende parte al cordoglio della Signora e dei figli.

La famiglia ing. Marzona, ing. Scissilina, dott. Gino, Carri, prof. Manti, Bielli e Cottiè partecipano al grande dolore della famiglia Cervesato.

Gli amici «sabatini» prendono viva parte al dolore della famiglia Cervesato.

Ines e Mario Michea prendono viva parte al dolore della famiglia Cervesato.

Dopo atroci sofferenze mancava ai suoi cari

Vittorio Quaglio

Lo piangono la moglie, le figlie con il fidanzato Piero, fratello, sorelle, cognati, nipoti, parenti tutti. I funerali avranno luogo domani, martedì, alle ore 8,15, da corso Francia n. 37 con servizio di autopullman per Cinzano Torinese. La presente è partecipazione e ringraziamento.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Gaetano Cavallo

Macchinista FF. SS. in pensione

Addolorati ne danno il triste annuncio i parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 29 corr., alle ore 10,30, partendo dall'abitazione dell'Estinto, via Fratelli Carle 21. Serva la presente anche di ringraziamento.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Sisto Raineri

di anni 73

Ne danno il triste annuncio: i fratelli, le sorelle, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo domani 29 c. m., alle ore 9, partendo da via Susa 12. La presente serve di ringraziamento.

Cristianamente è spirata

Caterina Agù ved. Coggiola

Ne danno il triste annuncio la figlia, il genero, i nipotini e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 29 corr., alle ore 9, partendo dall'Ospedale Molinette (via Santena 5). La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Il ritorno ad Ivrea d'un miracoloso quadro

Ivrea, lunedì mattina.

Dopo un anno di pellegrinaggio in quasi tutta l'Italia, è tornato ieri ad Ivrea il quadro dell'Immacolata dei Miracoli. Il quadro, accolto a Porta Vercelli dal Sottosegretario on. Bovetti, dal Sindaco e da altre autorità, è stato recato in solenne processione per le vie della città fino al Duomo, dove lo attendeva il Vescovo, mons. Rostagno.

La situazione potrebbe precipitare da un momento all'altro

Il drammatico esodo da Zambana della popolazione minacciata dalla frana

Dal nostro corrispondente

Trento, lunedì mattina.

Circa cinquecento persone hanno abbandonato ieri definitivamente le case di Zambana, minacciata dalla colossale frana della Paganella, nel più drammatico e commovente esodo che la lunga storia del paese abbia riservato agli abitanti. Automezzi militari del Genio e dell'artiglieria hanno fatto continuamente la spola fra il paese e i villaggi vicini per trasportare persone, mobili e masserizie. Molte famiglie hanno trovato sistemazione presso parenti e conoscenti. Per le altre il presidente della Giunta provinciale ha provveduto alla sistemazione ordinando la requisizione, a Vai, di settanta appartamenti privati nei quali le masserizie al seguito delle persone sono state pure trasportate con autocarri dell'Esercito.

L'opera dei soldati in questa occasione, come in tutte le precedenti quando si trattò di provvedere allo sgombero del materiale franato dalle abitazioni a monte del paese è stata veramente sollecita e fraterna. Un centinaio circa di bambini sono partiti a bordo di alcuni pullman accompagnati da vigilatrici, per la colonia estiva di Miralago e per gli Istituti di assistenza all'infanzia di Sant'Ilario di Trento dove saranno ospitati.

L'esodo della popolazione si è effettuato nel massimo ordine. Sono rimasti sul posto soltanto gli uomini validi, i quali collaboreranno alle opere di difesa già predisposte dal Genio Civile. Queste consisteranno nella costruzione di una potente diga di sbarramento al fine di contenere i 250 mila quintali cubi di materiale roccioso franato dalle falde del monte, che si trova in bilico sull'ultimo sperone sovrastante il paese e minaccia di schiacciare le case. Si tratta di una briglia di forma rettangolare che avrà uno spessore di circa due metri e mezzo, un'altezza di venticinque metri e una larghezza di 50. In direzione della breccia del «Dosso del Frate» donde scenderanno le slavine avrà un'apertura per il convogliamento dei detriti, in modo che una volta entrato il materiale resti bloccato entro il massiccio muraglione. Verrà inoltre consolidato il gigantesco deposito detritico sul monte per prevenirne lo slittamento a valle, mediante una serie di iniezioni di cemento dentro la massa franosa.

Tale provvedimento trasformerebbe la minacciata colata per ora immobile in un masso che non si dovrebbe più muovere. I lavori avranno inizio oggi. Occorreranno quattro mesi per costruire la grande muraglia di protezione, ma [illegible] è detto che i tecnici possano vincere la loro battaglia contro le forze scatenate della natura. Tutte le case sotto il monte a partire dalla canonica saranno demolite nei prossimi giorni perchè la loro posizione le rende oltre che inabitabili perchè allorate dalle precedenti frane, anche pericolose per i lavori che saranno iniziati.

E' stato intanto accertato il volume della ultima gigantesca frana che si è abbattuta dalle pendici del monte in seguito al crollo del diedro della parete nord-est della Paganella: si tratta di 4 milioni di quintali di macigni, detriti rocciosi e pietrisco che in taluni punti del larghissimo fronte hanno raggiunto una altezza di 25 metri e si trovano in agguato sull'ultimo sperone di roccia davanti al paese ormai inerme.

Gino Nicolao

ULTIMA CON LE BORSE

NUOVA

STAMPA SERA

ULTIMA [illegible] BORSE

TORINO
Anno IX - Num. 282
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

OMAGGIO

28-2[illegible] novembre 195[illegible]
L. 25 (sped. in abb. postale)

I PROFESSORI IN SCIOPERO GIOVEDI', VENERDI' E SABATO

Come si è giunti alla rottura tra gli insegnanti ed il governo

Nessuna prospettiva di risolvere in extremis la grave vertenza - Domani, alle 10, si riunisce il Consiglio dei ministri, ma non farà che prendere atto della decisione del "Fronte unico della Scuola,, - Una serie di comunicati polemici

Roma, lunedì sera.

Fallito anche l'ultimo incontro col Presidente del Consiglio, sabato scorso, dopo mesi di trattative e di alti e bassi, il «Fronte della Scuola» ha deciso lo sciopero nelle scuole medie nei giorni primo, due e tre dicembre; e non si esclude l'eventualità di un successivo sciopero che avrebbe la durata di cinque giorni e che potrebbe anche essere seguito da uno sciopero ad oltranza.

La settimana si apre, quindi, con [illegible] poco allegre da un punto di vista sindacale e politico, perchè non si è [illegible] che lo sciopero dei professori si ripercuoterà in campo politico.

Domattina alle 10 è fissato un Consiglio dei Ministri, il quale non potrà che prendere atto della decisione del «Fronte», considerato che questa decisione non è giunta improvvisa.

Ecco il testo del comunicato col quale il «Fronte della Scuola» ha annunciato la grave determinazione presa:

«La prova di responsabilità e di rispetto per gli interessi delle famiglie italiane, offerta dal personale dirigente ed insegnante delle scuole secondarie statali il 31 maggio u. s., quando, alla vigilia degli esami, venne sospesa l'azione sindacale, è servita soltanto a irretire il Governo nelle sue negatrici posizioni iniziali, e neppure sono valse l'alta opera mediatrice del Capo dello Stato ed il largo consenso dell'opinione pubblica e della stampa di ogni tendenza politica.

«Il Governo, pur consapevole che la scuola secondaria statale ogni giorno più si depaupera di valori spirituali e culturali, per le indecorose condizioni di vita in cui sono posti e si dibattono dirigenti e insegnanti, ha ritenuto di poterne sopire l'indignazione, e di disperderne l'attesa di giustizia, con interminabili tergiversazioni, le quali hanno malamente nascosto l'assoluta insensibilità per uno dei più delicati ed urgenti problemi della vita nazionale.

«Questo e non altro significano le numerose comunicazioni degli ambienti governativi che hanno divulgato cifre e schemi di provvedimenti, i quali, sottoposti ad attento esame, hanno ancora una volta rivelato la loro irrilevanza sostanziale e, però, il tentativo di trarre in inganno, insieme con gli interessati, la pubblica opinione.

«Il Fronte unico della Scuola», quindi, dopo otto mesi di vane e ricorrenti trattative, esperite tutte le possibili vie per addivenire a una accettabile soluzione della vertenza, consultate le categorie organizzate, è costretto a riprendere l'azione sindacale ed a proclamare lo sciopero nazionale dei dirigenti e degli insegnanti delle scuole secondarie statali per i giorni 1, 2 e 3 dicembre, cui seguirà una più dura azione, se tutte le aspirazioni di ordine economico e giuridico del personale direttivo e docente della scuola non saranno sollecitamente accolte».

Al riguardo il Sindacato nazionale presidi e professori di ruolo ha diramato il seguente comunicato:

«Il segretario generale del Sindacato nazionale presidi e professori di ruolo, preside Raffaele Giudilta, comunica che data la delicatissima situazione determinata dalla proclamazione dello sciopero da parte del Fronte unico della scuola, in assenza della deliberazione del Comitato direttivo nazionale del Sindacato presidi e professori di ruolo — espressamente convocato per questo scopo a Roma — si invitano i signori presidi e professori di ruolo ad attendere con serenità le decisioni che, in ordine al fatto, il Comitato direttivo nazionale crederà di dover adottare nei prossimi giorni.

«Rimangono fermi i motivi strettamente sindacali della nostra eventuale futura azione, alla luce degli elementi di fatto che saranno emersi nel frattempo dalle assemblee indette dal Fronte unico della scuola per i giorni 25-26-27-28 corrente, giusta la circolare del 20 novembre 1955».

Da parte loro, in seguito al comunicato del Sindacato nazionale presidi e professori di ruolo, le segreterie nazionali dell'ANCISIM, del SASMI, del SNEM, dello SNIA, in una loro dichiarazione precisano che «il Sindacato presidi e professori di ruolo ha partecipato attivamente alla riunione del Fronte, ha approvato i modi e i tempi dello sciopero, nonchè il testo del telegramma-circolare alle "basi" delle singole categorie organizzate».

Lo sciopero nelle scuole secondarie porterà senza dubbio notevole disturbo in centinaia di migliaia di famiglie, in tutta Italia. E questo in uno dei momenti più delicati nel programma scolastico, quando si tirano le somme del primo trimestre, quando si appesantiscono i programmi in vista anche delle vacanze di fine d'anno. L'uomo della strada si chiederà perchè mai non si è potuto giungere ad una soluzione della intricata vertenza e si chiederà se non sarà possibile evitare questa iattura. Prospettive di un regolamento in extremis della questione non ne vediamo, e se soluzioni verranno dopo lo sciopero non resterà che constatare malinconicamente la incertezza di colore che hanno condotto sin qui i negoziati da parte ministeriale.

E' da rilevare che il Ministro della Pubblica Istruzione si trova negli Stati Uniti, ma, anche se l'on. Rossi fosse presente, la situazione non potrebbe essere diversa, dato che l'opposizione alle richieste degli insegnanti è determinata da una situazione di tesoreria che, si afferma da parte governativa, non consente sforzi pericolosi all'economia in questa particolare congiuntura, giacchè non va dimenticato l'esito negativo, sul piano economico e politico, dei recenti [illegible] calenaccio, emanati dal governo.

(Continua in settima pagina)

I rappresentanti del Fronte unico della scuola al Viminale

Le Borse oggi

A TORINO

Titolo	25	26	Titolo	25	26
[illegible]	99 50	99 50	[illegible]	2700	2700
[illegible]	[illegible] 50	60 50	[illegible]	21.075	20.900
[illegible]	[illegible] 60	60 60	[illegible]	15.650	15.600
[illegible]	[illegible] 10	80 10	[illegible]	6725	6725
[illegible]	[illegible] 20	80 20	[illegible]	1770	1710
[illegible]	[illegible] 40	93 40	[illegible]	122 —	122 —
[illegible]	93 50	93 50	[illegible]	1510	1510
[illegible]	94 05	94 05	[illegible]	1520	1500
[illegible]	94 15	94 15	[illegible]	342 —	335 —
[illegible]	72 05	72 10	[illegible]	938 —	935 —
[illegible]	72 15	72 20	[illegible]	802 —	795 —
[illegible]	90 40	90 60	[illegible]	2540	2540
[illegible]	90 50	90 70	[illegible]	2940	2900
[illegible]	96.675	96 60	[illegible]	3255	3255
[illegible]	96 30	96 65	[illegible]	565 —	565 —
[illegible]	96 50	95 90	[illegible]	1595	1537
[illegible]	95 50	95 45	[illegible]	24 —	23 35
[illegible]	95 55	95 60	[illegible]	531 —	525 —
[illegible]	86 60	86 60	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	84 90	84 90	[illegible]	656 —	641 —
[illegible]	90 50	90 50	[illegible]	608 —	596 —
[illegible]	97 20	96 55	[illegible]	1090	1100
[illegible]	97 70	97 72	[illegible]	1812	1803
[illegible]	97 95	97 60	[illegible]	2450	2400
[illegible]	205 —	205 —	[illegible]	2610	2600
[illegible]	96 55	96 70	[illegible]	1670	1670
[illegible]	115 —	114 —	[illegible]	2010	2010
[illegible]	87 60	87 45	[illegible]	1450	1420
[illegible]	89 —	89 —	[illegible]	2790	2770
[illegible]	88 50	88 50	[illegible]	3225	3070
[illegible]	91 —	91 —	[illegible]	2000	2000
[illegible]	94 —	94 —	[illegible]	89 50	89 75
[illegible]	84 —	84 —	[illegible]	5800	5800
[illegible]	92 —	92 —	[illegible]	13.975	13.935
[illegible]	99 —	99 —	[illegible]	37.000	37.000
[illegible]	89 90	89 90	[illegible]	1120	1115
[illegible]	94 —	94 —	[illegible]	1385	1370
[illegible]	94 —	94 50	[illegible]	15.600	15.600
[illegible]	94 60	94 70	[illegible]	65 —	63 —
[illegible]	87 20	87 20	[illegible]	3250	3250
[illegible]	98 95	98 85	[illegible]	1530	1500
[illegible]	100 —	100 —	[illegible]	1345	1330
[illegible]	102 30	102 37	[illegible]	235 —	235 —
[illegible]	103 60	103 40	[illegible]	1015	1015
[illegible]	102 —	102 —	[illegible]	645 —	630 —
[illegible]	102 —	102 —	[illegible]	644 —	644 —
[illegible]	103 50	103 90	[illegible]	1600	1600
[illegible]	109 —	109 —	[illegible]	3240	3100
[illegible]	102 50	102 50	[illegible]	3140	3100
[illegible]	102 50	102 50	[illegible]	455 —	444 —
[illegible]	91 90	91 50	[illegible]	322 —	316 —
[illegible]	105 —	105 —	[illegible]	20.300	20.500
[illegible]	98 35	98 70	[illegible]	10.100	9950
[illegible]	92 50	91 90	[illegible]	233 —	235 —
[illegible]	100 40	100 15	[illegible]	190 —	190 —
[illegible]	99 55	100 20	[illegible]	7100	7100
[illegible]	90 —	98 25	[illegible]	8700	8450
[illegible]	99 80	99 80	[illegible]	2405	2400
[illegible]	99 80	99 80	[illegible]	30 —	30 —
[illegible]	98 —	97 90	[illegible]	9650	9650
[illegible]	99 50	99 10	[illegible]	4300	4300
[illegible]	93 —	93 —	[illegible]	7000	6900
[illegible]	92 —	92 —	[illegible]	790 —	770 —
[illegible]	93 20	93 80	[illegible]	5775	5460

La pesantezza del mercato, già ripetutamente confermata nella scorsa settimana, ha una nuova manifestazione all'apertura odierna. La quota risulta gravata da offerte pesanti, cui si oppone una contropartita compratrice modesta e esitante.

Nel corso centrale della seduta, il mercato risulta nervoso, caratterizzato da oscillazioni continue e da contrasti, tra un denaro più attivo e vendite ancora pressanti.

In prossimità del listino e nell'immediato dopoborsa la rinnovata prevalenza delle offerte conduce a segnare nuovi minimi, soprattutto sulle voci a più largo mercato. Titoli di Stato deboli.

Diritti Rumianca: 201.
Diritti Finsider: 54.
Diritti Liquigas: 65.
Diritti Romana Zucchero 520.

Cambi ufficiali: Stati Uniti 624,82; Canadà 624,375; Svizzera libero 145,51; Svizzera accordo 143,71; sterlina 1781,80; franco francese 179,58; franco belga 12,599; fiorino 165,665; marco germanico 149,83; corona danese 91,085; corona norvegese 88,02; corona svedese 121,20.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuoriborsa: sterlina oro 6180-6250; marengo 4325-4425; sterlina unitaria 1560-1580; dollaro carta 636-641; franco svizzero 147,75-148,75; franco francese 163-167; oro fino 718-725; argento 30,50-31.

A MILANO

La settimana ha avuto inizio sotto auspici poco favorevoli. Fin dall'esordio il mercato si dimostrava mal disposto. Esitazione e dubbio costituivano le caratteristiche più salienti dell'apertura. In seguito, lo stillicidio delle vendite colpiva particolarmente i titoli a più largo mercato, le cui quotazioni andavano lentamente sgretolandosi. In chiusura, poi, l'offerta si faceva più insistente, talchè il listino raccoglieva i prezzi minimi della riunione.

Le cause del malessere non sono semplici da analizzare. Può darsi che parte delle vendite provenga dalla necessità di alleggerire ulteriormente le posizioni, parte da scoraggiamento dei compratori potenziali che non ravvisano nelle attuali circostanze incentivo agli acquisti. Per il momento non sembra che vi siano pressioni ribassiste.

La flessione dei prezzi si estendeva a quasi tutte le voci del listino. Mercato regolare, benchè piuttosto calmo, nel settore del reddito fisso.

Ecco i prezzi: Generali 20.620; Fibre [illegible]; Viscosa 1900; Finsider [illegible]; Montecatini 3050; Ansaldo 1021; Centrale 10.010; Fiat 1525; Nobiolo 22,20; Edison 28[illegible]; Sip [illegible]; Terni 204; Unes 790; Stet 2810; Romana Zuccheri 1980; Anic 2750; Saffa 2100; Italgas 1520; Rumianca 1418; Burgo 13.590; Italcementi [illegible]; Pirelli 3100; Pirelli & C. 2900.

DOPO DUE ANNI DI DETENZIONE

Liberato in Polonia il cardinale Wyszynski

NEW YORK, lunedì sera.

Il primate cattolico di Polonia, cardinale Stefan Wyszynski, che venne incarcerato dalle autorità comuniste polacche nel settembre del 1953, è stato liberato e vive tuttora in un monastero della Polonia sud-orientale. Così assicura il «New York Times» che, in una corrispondenza da Varsavia, precisa che il Cardinale — il quale non è stato mai formalmente accusato di nessun reato specifico — è stato visitato nel monastero dal vescovo Michal Klepacz, attuale primate dell'episcopato polacco.

Il quotidiano newyorchese afferma inoltre che dal cardinale Wyszynski si sarebbe recato in visita anche un membro laico del Movimento della Chiesa progressista cattolica. I visitatori hanno riferito che il Cardinale ha sofferto per postumi di tubercolosi, ma è ora completamente ristabilito.

Wyszynski, arcivescovo di Gnesna e Varsavia, è nato a Zuzla il 3 agosto del 1901: ha dunque 54 anni. Fu ordinato sacerdote nel 1924 e venne nominato vescovo di Lublino nel 1946. Il 12 novembre 1948 venne promosso alla sede metropolitana di Gnesna e il Vaticano lo nominò primate di Polonia nel 1953, quando il Papa lo elevò alla porpora nel concistoro dell'11 gennaio. Le autorità comuniste non gli avevano però mai consentito di recarsi a Roma per ricevere dalle mani del Pontefice le insegne della sua nuova nomina. Poco tempo dopo i polacchi annunciarono che il prelato era stato sospeso dalle sue funzioni.

Al primi dell'anno scorso un gruppo di clinici polacchi era stato chiamato al suo capezzale: benchè la loro diagnosi fosse sempre rimasta celata dietro il segreto di Stato, si era potuto egualmente apprendere che egli si era improvvisamente malato e si trovava in condizioni gravi, tali da richiedere un difficile intervento chirurgico.

Nel settembre scorso le autorità di Varsavia avevano annunciato che Wyszynski sarebbe stato posto in libertà «al più presto». Egli però, per ordine del governo, non potrà essere più il primate della Chiesa cattolica di Polonia.

Il cardinale Wyszynski

Precipitato da una scarpata

Un morto e 4 feriti in un pullman di calciatori

ZWOLLE (Olanda), lunedì sera.

Un autobus carico di calciatori della squadra di calcio di Zwolle è precipitato per un'altezza di cinque metri mentre percorreva una strada tracciata sopra una diga. Un giocatore è deceduto e quattro altri sono rimasti seriamente feriti.

E' morto a Parigi il musicista Honegger

Il celebre autore di "Giovanna al rogo,, e "Re David,, aveva 63 anni già sofferente di cuore, è stato stroncato nella notte da un collasso Di nazionalità svizzera, era però sempre vissuto in Francia dove con Milhaud ed altri compositori aveva formato un gruppo di avanguardia

Il compositore svizzero Arthur Honegger fotografato il giorno del suo [illegible]° compleanno

Dal nostro corrispondente

Parigi, lunedì sera.

E' deceduto la notte scorsa, fulminato da un attacco cardiaco, il famoso compositore svizzero Arthur Honegger. Da qualche tempo era affetto da lievi disturbi, ed i medici gli avevano consigliato un periodo di riposo. Il musicista aveva ubbidito e non era più uscito dalla sua abitazione parigina, dove lo ha colto la morte.

Aveva 63 anni. Era nato a Le Havre il 10 marzo 1892 da una famiglia originaria di Zurigo (il padre era un grande importatore) che si era installata in Francia negli ultimi anni del secolo scorso. Benchè francese di nascita, egli aveva preferito la nazionalità svizzera, poichè sentiva profondamente i legami che lo univano alla patria dei suoi padri. A Zurigo non trascorse però che due anni, per frequentare il Conservatorio dove imparò a suonare l'organo e il violino, strumenti che restarono i prediletti. Ma è a Parigi che il suo grande talento musicale trovò il terreno favorevole per svilupparsi e rivelarsi.

Fin da giovanissimo (non aveva che nove anni) aveva composto partiture e si era distinto per la sua alta misura. Adolescente ancora, scrisse numerosi oratori, divenuti poi famosi, e continuò su questa strada con le composizioni Re David, Giovanna al rogo, La danza dei morti, con un'opera, Antigone su libretto di Cocteau, Semiramide su libretto di Paul Valery, sinfonie, brani di musica da camera, musiche per balletti (fra i quali Skating Ring e il Cantico dei cantici) e canti popolari come La moglie del marinaio e Dall'Atlantico al Pacifico.

Honegger fu uno dei sei compositori che, dopo la prima guerra mondiale, formarono un gruppo dedicato al «rinnovamento dei metodi di composizione» e «delle fonti di ispirazione». Gli altri del «Gruppo» erano Darius Milhaud, Georges Auric, Germaine Tailleferre, Francis Poulenc, Louis Durey. Honegger e Milhaud sono i più celebri, vengono eseguiti nel mondo intero e le loro opere sono applaudite dai pubblici più diversi.

La Francia aveva riconosciuto implicitamente la nazionalità di Honegger, conferendogli la dignità di Grand'Ufficiale della Legion d'Onore e nominandolo membro associato dell'«Institut». Ancora recentemente il pubblico più vasto aveva avuto modo di conoscere la musica di Honegger ascoltando — in Italia, come in Francia ed in Germania — la Giovanna al rogo, scritta sul testo dello scomparso poeta Paul Claudel e interpretata dall'attrice cinematografica Ingrid Bergman.

In occasione del suo sessantesimo anniversario gli si erano raccolti intorno i vecchi amici — fra i quali Jean Cocteau — e uno stuolo di giovanissimi discepoli. Egli, in un breve discorso, volle ricordare gli albori del movimento dei «Sei», che segnò la nascita della musica moderna francese. In quell'occasione, ad un critico che domandava la sua opinione su certi scritti che avevano definito «cacofonica» e «volgare rumore» la sua prima musica, egli diede questa definizione: «Noi cominciamo con essere dei pericolosi anarchici, poi delle giovani speranze e subito dopo veniamo trattati come dei vecchi rottami».

Ma, fra tante critiche contrastanti, giova ricordare ciò che scrisse un noto musicologo francese, Jean Paul Robert: «La musica di Honegger ha conservato i segni distintivi della nostra razza. Noi amiamo in essa il suo tono diretto, spoglio, duro ed aspro; noi apprezziamo la forza viva, potente e sana che ne nasce; e vi ritroviamo il gusto della logica, delle cose solide e bene ordinate».

Honegger, che visse quasi sempre a Parigi, era membro di numerose accademie straniere di musica. Nel 1947 fu presidente del Consiglio europeo della Conferenza internazionale società autori e compositori e fu tra l'altro membro dell'Accademia di Santa Cecilia di Roma. l. m.

Il record in aliante vinto dal maggiore Mantelli

Con un apparecchio biposto, e con un volo di 27 ore, è stato battuto il primato mondiale Una notte d'inferno trascorsa dal famoso pilota e dal suo compagno per il freddo intensissimo

ROMA, lunedì sera.

Il Maggiore dell'Arma aerea Adriano Mantelli, direttore del Centro di volo a vela, specialità nella quale la sua fama è internazionale, ha migliorato tra sabato e ieri mattina il primato di durata per alianti biposto, portandolo da dieci ore e dodici minuti a ventisette ore.

L'eccezionale impresa sportiva è stata portata a termine con il vecchio aliante «Canguro» che misura metri 19,20 di apertura d'ali e pesa 560 chilogrammi a pieno carico, con due piloti, viveri e radio.

L'aliante era munito di radio e viveri, ma non aveva stufe catalitiche per non aumentare il peso, e i piloti erano soltanto imbottiti di maglioni per difendersi dal freddo.

Ogni tre ore il «Canguro» si metteva in contatto radio con il centro di Vigna di Valle e ascoltava i centri radiogoniometrici per avere indicazioni e informazioni aggiornatissime sulle condizioni del tempo.

Compagno di Adriano Mantelli nel tentativo di nuovo «record», portato brillantemente a termine, è stato il maresciallo pilota Ettore Musi.

Il «Canguro» ha decollato dall'aeroporto dell'Urbe alle 6,15 di sabato mattina trainato da un anfibio «Piaggio 148» che a mille metri di quota si sganciava rientrando alla base. Il «Canguro» di Mantelli e Musi, sfruttando forti correnti ascensionali raggiungeva in pochi minuti i 5800 metri di quota: la velocità delle corrente era di 4 metri al secondo.

Il pilota si è mantenuto nel cielo del Lago di Bracciano riuscendo a battere ogni «record» precedente e dato le ottime condizioni atmosferiche ha continuato a volare fino a mattino inoltrato.

Alle 12,15 l'aliante atterrava all'aeroporto base accolto entusiasticamente dal personale, da amici del coraggioso pilota e dalla signora Ada Mantelli che aveva seguito trepidante l'impresa del marito mantenendosi in contatto con lui per mezzo del radio-telefono per tutta la durata dell'eccezionale volo che conferma le doti e la classe del noto asso italiano, il quale con il suo compagno è stato duramente provato come si è potuto constatare subito dopo l'atterraggio.

Il maggiore Adriano Mantelli festeggiato dopo un suo [illegible] tentativo di record

Farmaco russo contro il cancro?

Si tratterebbe di una medicina a base di un estratto di fiori raccolti nel Caucaso e che avrebbe la proprietà di disintegrare le cellule colpite senza ledere quelle sane

Londra, lunedì sera.

Radio Mosca ha annunciato stamane che scienziati sovietici sono riusciti a creare un farmaco che permette di curare il cancro. Si tratterebbe di una medicina nella cui composizione entra a far parte il principio attivo di una sostanza estratta da fiori che vengono raccolti nel Caucaso. Il nuovo farmaco avrebbe la proprietà di disintegrare le cellule colpite da cancro, senza ledere quelle sane.

L'annuncio, registrato stamane dai posti d'ascolto di Radio Mosca, è stato estremamente laconico. L'unico particolare fornito è che il farmaco è stato prodotto nei laboratori dell'Istituto Superiore di Chimica farmaceutica della capitale sovietica.

L'assoluta mancanza di indicazioni sul principio attivo impiegato nella terapia della più misteriosa e temuta malattia dell'uomo non permette neppure di affacciare supposizioni sugli orientamenti degli scienziati russi nel caso in questione.

Due grandi passi erano stati compiuti ultimamente nel campo della terapia dei tumori maligni, mediante l'impiego delle «ipriti azotate» e degli isotopi radioattivi artificiali. Solo nel primo caso si può parlare di medicina, nel senso comune del termine: infatti le ipriti azotate, chiamate anche cloroetilamine, vengono introdotte nell'organismo esclusivamente per via endovenosa, sciolte in soluzione fisiologica. Effettivamente, le cloroetilamine avevano già dato qualche promettente risultato negli esperimenti su polli e su topi, arrestando la proliferazione dei tessuti cancerosi. Purtroppo, gli effetti secondari delle cloroetilamine portavano talvolta alla trombosi nella vena in cui l'iniezione era praticata, nonchè ad altre complicazioni più o meno gravi. Fino ad ora, tutto sommato, i risultati sono stati scarsi, anche per la [illegible] rudimentale d'applicazione.

L'annuncio di Radio Mosca merita perciò una conferma più dettagliata, tanto più che le risorse terapeutiche nei confronti del cancro rimangono ancor oggi sostanzialmente chirurgiche, mentre la vera terapia medica non si è rivelata fino ad ora abbastanza efficace.

Uno sceriffo e il suo vice rapiti da tre banditi

JACKSON, lunedì sera.

Tre uomini armati hanno rapito ieri sera lo sceriffo ed il vice-sceriffo della contea Calaveras.

I due funzionari, tali Lester Mc Fall e Russel Leach, avevano fermato tre individui per motivi ancora imprecisati e li avevano accompagnati presso il vicino carcere. Qui giunti, però, i tre fermati estraevano contemporaneamente le loro pistole costringendo lo sceriffo e il suo assistente a salire sulla macchina del primo.

Numerose macchine delle "radiopattuglie" partecipano alle ricerche dei banditi.

CRONACA CITTADINA

Grave incidente alle 9 di stamane in corso Unione Sovietica

Tram contro camion: dieci persone all'ospedale

Una vettura della linea 11, scivolando sulle foglie secche, cozza contro un autocarro che si era fermato in mezzo ai binari — Quasi tutti i trentadue passeggeri sono rimasti contusi

Il «muso» del tram è rimasto sfasciato

Un automobilista indisciplinato che, trascurando le regole stradali, non ha dato la precedenza a un camion proveniente dalla destra, ha provocato un grave scontro. Una vettura tranviaria è stata quasi distrutta e dieci persone sono finite all'ospedale. Un'altra ventina di passeggeri del tram sono stati medicati per contusioni lievi.

L'incidente, che per quasi un'ora ha bloccato il traffico, è avvenuto stamane alle 9 in corso Unione Sovietica, quasi di fronte all'ospedale Mauriziano. Un tram della linea 11, partito qualche minuto prima dal capolinea dell'Ippodromo, si dirigeva verso Porta Nuova. Fortunatamente la vettura non era affollata: trentadue persone più il manovratore e il bigliettario.

In via Magellano stava avanzando verso il corso Unione Sovietica un grosso autocarro carico di terriccio. Lo guidava l'autista Teresio Damassio di 24 anni, abitante in via Pastrengo 1. Giunto all'incrocio con il corso, il Damassio ha rallentato. Prima di avventurarsi sui binari del tram ha voluto controllare che la via fosse libera. Nessuno veniva da destra e soltanto una piccola vettura si avvicinava da sinistra.

Il camionista, pensando che l'autista gli avrebbe lasciato la precedenza, ha premuto l'acceleratore. Il guidatore della macchina, deciso a passare a tutti i costi, ha accelerato lui pure e il camionista, per evitare l'urto, ha dovuto frenare bruscamente. Il grosso automezzo si è fermato proprio attraverso il binario del tram.

Il tram proveniente dall'Ippodromo era ormai a pochi metri e il manovratore, Carlo Battezzato, ha azionato di scatto il freno elettrico per evitare lo scontro. Ma la manovra si è rivelata inutile. Le rotaie erano umide e cosparse di foglie secche, per cui le ruote della vettura, bloccate dal colpo di freno, hanno slittato come pattini sul ghiaccio. Il tram ha continuato la sua corsa e il manovratore, accortosi che lo scontro era ormai inevitabile, ha abbandonato il posto di guida, arretrando di qualche metro. Un istante più tardi, il tram è finito di schianto contro la fiancata dell'autocarro.

Dall'interno della vettura si sono alzate grida di spavento e di dolore. Nell'urto la parte anteriore del tram era andata distrutta e le tubature di alluminio cui i passeggeri si erano aggrappati al momento del cozzo, erano divelte e contorte. Tutti i vetri erano infranti. Dal vicino ospedale Mauriziano sono subito accorsi alcuni infermieri per soccorrere gli infortunati. Tutti i viaggiatori erano contusi e doloranti; e dieci di essi — sei donne e quattro uomini — apparivano feriti più seriamente. Trasportati a braccio al pronto soccorso, sono stati medicati per escoriazioni, tagli e slogature. Ecco l'elenco dei feriti, tutti guaribili in un paio di settimane: Vincenzo Genevro, Franco Parusso, Dorina Piazza, Liliana Groppi, Aldo Calcerano, Lorenzo Tarco, Ettore Binno, Achille Peyrani e Leone Bovero. La signora Dorina Piazza ha dovuto essere ricoverata, mentre gli altri sono tornati a casa. Il decimo ferito è il dott. Simone Bocuzzi, commissario di polizia di San Secondo. Dopo quasi un'ora, la vettura tranviaria è stata rimossa e rimorchiata su un binario morto in via Magenta.

TEMPERATURA DI OGGI	
MINIMA	— 6
MASSIMA	+ 6,6

Il Bollettino meteorologico dell'aeroporto di Caselle segnala inoltre: temperat. media (notturna): 0; ore 8: —5; umidità 94%; pressione 744 mm. Cielo quasi sereno. — Previsioni: Tempo buono. Venti deboli. Temperatura in lieve aumento.

A porte chiuse

Lidia Torello: «Ho difeso il mio onore!»

Sempre grave il padre di Viola

All'ospedale Maria Adelaide il signor Natale Viola, padre del portiere della «Nazionale», che ha giocato a Budapest, ha trascorso una notte alquanto agitata. Le sue condizioni, dopo l'incidente d'auto di ieri pomeriggio a San Benigno, nel quale ha trovato la morte il tipografo de «La Stampa» Manlio Vecchia, continuano ad essere gravi. Alla prima visita gli erano state riscontrate la commozione cerebrale e la frattura della clavicola sinistra. Stamane, dopo un attento esame radiologico, gli è stata trovata anche la frattura della caviglia destra.

Ancora non l'ha abbandonato la febbre. La prognosi è riservata e rimarrà tale per qualche giorno, sempre nella speranza che non debbano aversi peggioramenti. Nei momenti di lucidità l'infermo chiede del figlio Giovanni questi, avvertito ieri sera mentre si trovava al banchetto offerto dai giocatori ungheresi, ha comunicato che giungerà in Italia con il mezzo più celere. Mentre i suoi compagni partiranno in treno oggi, egli stamane ha raggiunto Vienna in aereo. Stasera dovrebbe arrivare a Porta Nuova in treno dalla Capitale.

Davanti ai giudici di Appello il dramma di una ragazza di Asti

Sparò cinque colpi di pistola contro il maturo fidanzato

Il tribunale di Acqui aveva assolto la giovane per legittima difesa e condannato a due anni e due mesi lo spasimante - Le contrastanti versioni dei due protagonisti della sconcertante vicenda

In una cascina tra Nizza Monferrato e Vaglio Serra, il pomeriggio del 16 ottobre 1954 Lidia Torello, ragazza diciannovenne, faceva a colpi di rivoltella il maturo innamorato Carlo Migliardi, di 51 anno. Al Tribunale di Acqui la giovane fu assolta per legittima difesa ed il Migliardi invece condannato a 2 anni e 2 mesi di reclusione per minacce gravi, atti [illegible] e violazione di domicilio. I primi giudici non riuscirono a stabilire la verità in questa sconcertante vicenda d'amore. Ritentano il difficile compito stamane i magistrati della Corte di appello, davanti ai quali la Torello e il Migliardi sono comparsi a piede libero.

La ragazza è di media statura, bruna di capelli, viso tondo, pallida, belle labbra. L'uomo è alto, asciutto, viso bruciato da contadino, occhi celesti. Lei aveva un cappotto grigio scuro a tinta unita, lui un vecchio cappello con una sciarpa di lana intorno al collo, che non si è tolta neppure in aula.

Il processo, che è cominciato stamane e si concluderà questa sera, si è svolto a porte chiuse su richiesta del P. M. dott. Antoniolotti, «data la natura dei fatti, la cui divulgazione potrebbe nuocere alla morale pubblica». Tuttavia si sa — perchè già l'hanno ripetuto più volte — quali sono le due versioni contrastanti.

Ha sempre sostenuto nelle diverse fasi processuali la ragazza: «Quel pomeriggio i miei genitori erano a lavorare nella vigna. Io ero uscita pochi minuti. Al ritorno trovai il Migliardi nel salotto. Aveva un aspetto che mi fece paura. Da tempo mi ossessionava con richiesta di matrimonio. I miei genitori non volevano ed io gli avevo risposto chiaramente che non potevo sposarlo. Quel pomeriggio mi disse che voleva abbracciarmi e mi puntò contro la rivoltella. Ebbi stravolto e mi vidi perduta. Giocai di astuzia. Finsi di cedere ed, appena lui ebbe posata la rivoltella sul tavolo, subito me ne impossessai. Gli ingiunsi di uscire. Poichè persisteva nei suoi propositi cattivi, sparai cinque colpi di rivoltella e poi fuggii nell'aia ad invocare soccorso. La rivoltella era sua e la portò lui in casa».

Per contro ha sempre dichiarato il Migliardi: «Io da tempo ero innamorato di Lidia e volevo sposarla. C'incontravamo qualche volta a casa sua: per avvertirmi che i suoi genitori non c'erano e che io potevo entrare, lasciava aperta la finestra del salotto. Ultimamente ebbi ragione di lagnarmi di lei perchè avevo saputo che era stata vista insieme con un falegname di Nizza Monferrato. Quel pomeriggio andai a casa sua per farmi restituire delle lettere e dei romanzi che le avevo imprestato. Lidia era offesa perchè io avevo accennato ai genitori della sua relazione col falegname e avevo minacciato di mandare a monte il matrimonio. Corsero parole dure. Dopo le dissi che ero disposto a fare la pace e le cinsi la vita per darle un bacio. Ma la ragazza afferrò la rivoltella, che teneva nascosta dietro un album, ed esplose cinque colpi ferendomi al capo. L'arma l'aveva lei in casa. Rimasi all'ospedale 60 giorni».

Il ferito: Carlo Migliardi

Quale delle due versioni è la vera? Al processo di oggi Lidia Torello è difesa dagli avvocati Salza e Righini. Il Migliardi è assistito dall'avvocato Quaglia, questi rappresenta in giudizio anche il padre del Migliardi che si è costituito parte civile.

Da domani in vendita il latte omogeneizzato

La Centrale del Latte ha deciso di mettere in commercio il latte omogeneizzato, particolarmente adatto ai bambini, più digeribile e di gusto più pastoso del solito latte pastorizzato.

La prima distribuzione avverrà domani nella zona sud della città; mercoledì ne sarà fornita la zona da Porta Palazzo verso nord, giovedì tutto il resto del territorio. Il prezzo è identico: 81 lire per un litro, 41 per mezzo litro. Le bottiglie sono chiuse con capsula rossa con la dicitura: latte omogeneizzato.

L'inquieta notte dell'unico tredicista in Piemonte

Credeva di aver vinto più di cinquanta milioni

Rino Mosconi, di Verrès, è svenuto due volte: quando gli hanno detto che i fortunati del Totocalcio erano tre in tutto, e quando ha saputo che la vincita, invece, era solo di 4 milioni

Il vincitore è l'unico che non sorride: i milioni sono pochi

Rino Mosconi, l'unico vincitore in Piemonte dei tre milioni ed ottocento mila lire del totocalcio, ha passato una delle notti più agitate della sua vita. «La [illegible] non è tale da togliere il sonno e la pace, ai tempi nostri», si potrebbe obiettare. Ma Rino Mosconi, per alcune ore, ha avuto l'illusione, quasi la certezza, di essere uno dei pochissimi tredicisti della settimana in Italia e che gli sarebbero piovuti all'improvviso sul capo almeno cinquanta milioni, un notevole patrimonio.

Soltanto a mezzanotte, dai giornalisti che erano andati a Verrès ad intervistarlo, ha saputo che a dividere la «torta» del toto sarebbero stati in parecchi e precisamente quarantacinque persone. In entrambi i casi, quando gli fu annunciata la vincita, e quando il sogno di essere diventato molto ricco svanì, Rino Mosconi perse le forze e fu sul punto di svenire.

Non c'è voluto molto tempo, però, prima che il vincitore si rimettesse dallo «choc» e riprendesse il suo abituale buon umore. Rino Mosconi, un giovanotto di 36 anni che vive a Verrès e lavora in una impresa di costruzioni stradali di un cugino, è assai popolare ed è considerato la «macchietta» del paese.

La sua bonarietà è diventata quasi proverbiale e tutti gli vogliono bene. «Quando abbiamo qualche grattacapo andiamo a trovare Rino — dicono i conoscenti — lui trova sempre qualche argomento per tirarci su il morale».

Ieri sera, quando si credeva che la vincita fosse molto forte, insieme alla gioia per la fortuna capitata all'amico, i «verresini» avevano una segreta preoccupazione: che i milioni decidessero il Mosconi a lasciare la sua casa di montagna ed il suo lavoro.

Ora non vi sono più preoccupazioni di questo genere. Il vincitore continuerà la sua vita di sempre, i quali quattro milioni gli serviranno per fare un bel regalo alla moglie e comprare alla figlioletta di un anno, Marilia, giocattoli a non finire. La sua famigliola vive a Cintano, presso Castellamonte, nella vecchia casa dei suoceri. Rino vi si reca ogni sabato, e rimane sino al lunedì.

«Prima di partire in genere gioco al totocalcio, ma mai da solo. Ho qualche amico con cui divido la spesa. Questa settimana, avevo degli impegni che mi hanno impedito di andare a trovare la mia bambina, e, caso eccezionale, ho compilato la schedina senza fare società con nessuno».

Così il denaro lo terrà tutto per sè. «Per essere precisi, la vera vincitrice è Marilia: ho l'impressione che non saprò negarle nulla di quello che mi chiederà. Ma una parte dei soldi la metterò da parte: altrimenti chi gliela farà la dote?»

Pugni al tassista per pagare la corsa

Un autista di piazza è stato aggredito e malmenato da due giovani in via Bava davanti al numero 27. Il taxista è Carlo De Giuli, di 33 anni, abitante in corso Giulio Cesare 81. Stanotte verso le tre era con la sua macchina, una vecchia «Ardita», in piazza Palazzo di Città.

Tre giovani si sono avvicinati chiedendo al De Giuli di condurli in corso Regina Margherita. Qui uno dei tre è sceso e sulla macchina sono rimasti gli altri due che gli hanno detto di proseguire per via Bava. Al momento di pagare è nata una vivace discussione sul prezzo della corsa. Mentre uno dei due giovani sferrava un violento pugno al viso dell'autista, l'altro lo aggrediva alle spalle.

Con l'aiuto di un vigile notturno, il De Giuli riusciva a identificare i suoi aggressori e a denunciarli all'ufficio di notturna della Questura centrale. L'autista è stato più tardi trasportato con una camionetta della Celere all'ospedale Gradenigo e ricoverato per ferite al viso e contusioni multiple guaribili in otto giorni.

Pugni e calci a P. Nuova

La «Celere» ha dovuto intervenire verso le 5 nella stazione di Porta Nuova per sedare una rissa fra un gruppo di giovani. Cinque persone sono state fermate; di queste, tre sono ricorse alle cure dei sanitari. Essi sono: Giovanni Dartori, di 23 anni, abitante in via Cairo 6, giudicato guaribile in otto giorni; Daniele Zuradelli, di 27 anni, abitante in via Sassari 21, e Carlino Felice Basotti, di 30 anni, entrambi guaribili in cinque giorni.

Echi di cronaca

TAPPETI D'ORIENTE alla Galleria Giralogo, Via Pietro Micca 15, p. 1°, tel. 52.197. Si è inaugurata una mostra di tappeti originali di eccezionale importanza. Ingresso libero dalle 9 alle 12,30 e dalle 14 alle 19,30.

I PELI SUPERFLUI (ipertricosi) vengono definitivamente eliminati con i più moderni metodi scientifici del Gabinetto di Estetica Medica G.S.M. Torino pzza San Carlo 197, telef. 552-793. Alessandria via Vescovado 7, telefono 8137.

AL MOBILIFICIO SAN DOMENICO 1000 ambienti visibili: camere da L. 105.000 in più; tinelli da L. 58.000 in più; sale, salotti, armadi con o senza sopralzo, da m. 1,30 - 1,60 - 2,10 - 2,60 al prezzo di L. 30 - 40 - 55 - 65.000. Cucine americane in formica ultime creazioni. Facilitazioni. Via San Domenico 4, angolo via Milano.

L'ARREDAMENTO che desiderate è a vostra disposizione. Mobili Barovero, via Valperga Caluso angolo via Belfiore n. 45, via Nizza 31. Facilitazioni.

MOBILIFICIO ORAF 30 rate: camere da 96.000; tinelli da 48.000; inoltre cucine economiche a legna e carbone. Vasto assortimento. Via Garibaldi 9.

CASABELLA mobili, ratealmente. Mobili usati, garanzia: via Garibaldi 4 telefono 521-107.

MOBILI ARTIGIANI, c. Vittorio Emanuele 16. Matrimoniali, granzo tinelli cucine. Facilitazioni.

La mostra di Reycend, comprendente 110 opere del pittore piemontese, organizzata dalla Galleria Fogliato nel centenario della nascita dell'artista, è stata inaugurata ieri mattina dal sindaco avv. Peyron.

Piccolo Teatro — Oggi e domani la Compagnia recita a Vercelli ospite della Società del Quartetto. Mercoledì riprenderà al Gobetti le repliche di «Mariana Pineda».

Un insperato e franco successo contro gli ungheresi

La grande impresa dei cadetti

Il velo della delusione sul gioco degli [illegible] magiari

Hidegkuti è apparso l'ombra di se stesso

[illegible] impegna il portiere e il centromediano ungherese

di ETTORE BERRA

Livorno, lunedì sera.

La sorpresa più grossa è stata l'attacco ungherese o formirla. Si prevedeva un ciclone di gioco, e non si è avuto, invece, che un comune torrente, a volte impetuoso, a volte appena con un filo di manovra. Il primo giudizio che noi ci facciamo d'una squadra ha inevitabilmente la sua base nei nomi che la compongono. Quella ungherese appariva un campionario di assi. Bastava la presenza di Hidegkuti e Palotas a conferire all'attacco magiaro un prestigio che non doveva poi avere la sua conferma nel gioco.

Del resto lo stesso Hidegkuti aveva spiegato la sua presenza nella squadra dei cadetti, facendo l'elogio del suo successore nella nazionale, il giovane Tichy, che giudicava, non sappiamo se sinceramente o solo per giustificare il suo allontanamento, uno dei più grandi giocatori [illegible] siano apparsi in Ungheria.

Sul campo abbiamo avuto occasione di constatare che per quanto direttamente lo riguardava, Hidegkuti aveva ragione. Forse non tanto gli anni che non sono molti, quanto il logorio di una carriera intensa, hanno irrimediabilmente appannato la classe del grande centravanti. L'Hidegkuti attuale, rispetto a quello [illegible] mondiali, non è che un'ombra. [illegible] perchè il [illegible] estro si accen[de] [illegible] sarà anche perchè [illegible] più ai suoi fianchi uomini come Puskas o Kocsis, è certo comunque che quello che era apparso il più tipico centravanti del dopoguerra ha fatalmente [illegible] la cur[va] discendente della sua parabola di giocatore. E poichè nemmeno Palotas è elemento troppo dinamico e grande sgambatore non ne fa più, ma passeggia piuttosto con tanta falcata e distribuisce il pallone a chi ha forse più fresche da impiegare, ne è venuto che l'attacco si è trovato alquanto impacciato.

Dal punto di vista tattico non è successo niente, nella squadra ungherese, che rivelasse un esame attento. Lo schieramento dell'attacco a «M» si vede che non è una formula fissa di gioco per gli ungheresi, ma è essenzialmente una tattica imperniata su quei due atleti di [illegible] sione che sono Puskas e Kocsis. La squadra che abbiamo vista ieri a Livorno non si è mai soffermata su questa formula nemmeno un minuto, anzi non ha applicato addirittura nessuna formula, limitandosi ad arrangiarsi di volta in volta, [illegible] molti passaggi laterali, tocchi brevi della palla, scambi ravvicinati, si sarebbe detto senza preoccuparsi troppo del modo [illegible] impostare il suo lavoro. Tutto questo ha profondamente deluso il pubblico il quale ha potuto così allargare l'animo alla speranza, visto che lo spauracchio non era così brutto come si temeva.

E' stata difatti la constatazione che [illegible] non era chiusa dall'avversario nemmeno sul piano del gioco a mutare, forse, l'impostazione di manovra della nostra squadra. Il catenaccio era certamente nei piani dei nostri tecnici come misura di difesa ritenuta più obbligata che voluta. Bigogno aveva detto: «Staremo un po' abbottonati all'inizio, poi vedremo». Il poi è venuto dopo nemmeno una mezz'ora di gioco, e allora è cominciato quell'impeto progressivo dei nostri che doveva finire col rovinare del tutto il gioco degli ungheresi.

Se i nostri cadetti non fossero riusciti a segnare quel tanto discusso goal di Grattòn, la legittimità [illegible] loro vittoria scaturirebbe egualmente dal fatto di essere riusciti a disordinare irrimediabilmente le carte del gioco avversario e ad imporre la loro non tanto classica ma certamente più irruente e più estrosa azione offensiva. I nostri cadetti, partiti senza pretese e quasi senza speranze, sono riusciti nel secondo tempo a prendere le redini della partita allargandosi la strada in [illegible] ai fianchi avversari e togliendo ad essi il dominio del mezzo campo.

Ora non si deve credere però che si sia trovata d'un tratto la squadra ideale. Non vi sono due partite che si assomiglino e anche quella di ieri, se venisse ripetuta, avrebbe probabilmente un aspetto diverso da quello che ha assunto nelle imprevedute circostanze in cui si è svolta. Vogliamo dire che la squadra ungherese fatta accorta della consistenza della nostra formazione, adotterebbe forse una tattica diversa, non più tanto in linea all'attacco e in grado di assicurare il controllo del centro campo, troppo spesso lasciato ieri in balìa di circostanze fortuite.

Resta comunque che la nostra squadra si è comportata con un senno e una misura di cui non la credevamo capace. L'organizzazione difensiva è [illegible] perfetta. Bernasconi ha potuto lavorare al centro di un telaio in cui tutte le linee possibili di manovra erano controllate.

Lovati, nel secondo tempo, non ha avuto da sbrigare nemmeno una situazione in cui egli potesse apparire direttamente minacciato. L'apporto di Burini a questo lavoro di tamponamento è stato di una utilità grandissima, mai incrociandosi con i due laterali i quali stavano per loro conto svolgendo un lavoro che copriva un'area enorme senza per questo consentire mai [illegible] avversario di presentarsi libero nella loro zona diretta. Lo stesso Antoniotti, che è un fiorettista più che uno sciabolatore, non si è trovato [illegible] a disagio in quel gioco di grandi fendenti riuscendo anzi a portare nel tumulto della lotta il seme di una idea che trovava sempre sviluppi.

In complesso, una prova superiore della nostra squadra che è andata oltre i limiti che pareva logico assegnarle e una prestazione un poco deludente della squadra ungherese, forse troppo sicura di sé e posta improvvisamente di fronte alla necessità di ritocchi e rabberciamenti [illegible] gioco [illegible] forse aveva creduto [illegible] non aver bisogno. Hidegkuti e Palotas, che avrebbero dovuto esserne i punti di forza, apparvero invece in certo modo da freno. Non sempre un giocatore che finisce la sua carriera nella squadra nazionale può essere ancora buono per quella dei cadetti. Hidegkuti non trova forse il suo ambiente; Palotas è irrimediabilmente superato. Apparivano due uomini come sperduti in un turbine. Il ritmo della partita li stroncò come [illegible] del resto fiaccato anche il rimanente della squadra. Il fiuto tattico e l'esperienza contano molto, ma la freschezza fisica conta certamente [illegible] più.

Ettore Berra

CONTRO FERRER IL CAPOLAVORO DEL PUGILE ITALIANO

LOI: titolo mondiale in vista

L'incontro che sabato sera al Palazzo dello Sport di Milano ha visto Duilio Loi netto vincitore ai punti dello sfidante Séraphin Ferrer, dopo 15 entusiasmanti riprese, può considerarsi il capolavoro del campione europeo dei «leggeri». Capolavoro non perchè Ferrer abbia sfoderato un repertorio di prim'ordine e abbia saputo combattere [illegible] pari a pari sul terreno tattico e tecnico col campione d'Europa; tutt'altro. E del resto era prevedibile. Nella prima metà dell'incontro, anzi, Ferrer non è p[illegible]nte esistito che come [illegible] potenziale minaccia di fronte al «professore» che sembrava volergli insegnare, ad ogni accenno d'iniziativa, come si va a prevederla ed a rintuzzarla con disinvoltura.

Nelle reazioni, anzi, Loi si è servito dell'operazione aritmetica della moltiplicazione, poichè ad ogni colpo ricevuto rispondeva in misura proporzionata. Loi ha colpito in ragione di 4 o 5 a 1, forse, il suo avversario. Lo ha colpito con intere serie al viso, con una varietà di pugni che ha mandato in visibilio il pubblico, pugni provenienti da[lle] posizioni e dalle direzioni più impensate: erano ganci, sventole, montanti che rubavano il tempo a Ferrer e coglievano il segno. Quando il transalpino partiva con un colpo, Loi, intuendone la traiettoria e il momento, già la precedeva con la schivata o la bloccata ed attuava gli spostamenti necessari di posizione e del tronco per colpire di rimessa. Non solo, ma nelle [illegible] favorevoli sfruttava il [illegible], insistendo nella reazione, senza però andare mai oltre misura. E in ciò non vi è sbaglio, tutt'altro; perchè un'azione condotta oltre misura, se l'avversario è solido e pericoloso, può porre in posizioni false e sbilanciate, esposte a quei colpi volanti e fulminei che Ferrer sa portare con una rabbia selvaggia.

Il pupillo di Filippi si è trovato più di una volta sbilanciato, per l'azione d'arresto di Loi. Talvolta ha barcollato sul ring, non perchè il suo cervello fosse annebbiato, ma perchè la maestria di Loi nello spostarsi e nel colpire da posizioni sempre diverse lo poneva in pericolo; per evitare un colpo da una parte, di trovarsi esposto a ricevere un colpo differente da due passi di distanza, da direzione mutata. Ma il coraggio e l'aggressività del franco-algerino sono stati eccezionali, e tale anche la sua inesauribile vitalità. Egli non si è mai disunito, non ha mai perso la testa. Solo all'inizio sembrava non saper che fare delle sue armi, di fronte a un avversario tanto versatile e mutevole da un istante all'altro, il quale ha saputo tessere un capolavoro di intelligenza tattica prima ancora che [illegible] stile.

In ogni ripresa Loi si è comportato conseguentemente alla situazione creata dall'avversario; ha preso l'iniziativa quando era opportuno, ha rintuzzato gagliardamente le azioni del rivale smorzandone le velleità quando questi ha preso confidenza, nella seconda parte del combattimento, ha saputo superare i momenti di sofferenza senza intimorirsi, organizzando un'azione difensiva intelligente e appropriata all'11ª e 12ª ripresa, rallentando il ritmo e limitandosi a controllare la situazione, per riprendere in seguito nuovamente il ruolo del dominatore.

Quando, nelle ultime due riprese, la superiorità di Loi si era ormai concretata in un divario di punti tale da non poter più essere colmato, Ferrer è scattato all'attacco come un rovinoso uragano, con tutta la potenza distruttrice che egli realmente possiede. Si è allora veramente compresa tutta la pericolosità del campione francese; pericolosità [illegible] solo nella sua stoccata destra, [illegible] nella ripetizione con cui questa viene portata. Ha trovato di fronte a sé, però, un vero, grandissimo campione, che ha accentuato [illegible] vigilanza nel penultimo tempo, a successo ormai acquisito, per non correre rischi maggiori del necessari, ed è infine passato a ribattere colpo su colpo nell'ultimo round, quando ormai ha ritenuto che il repertorio di Ferrer fosse esaurito.

L'infernale battaglia sferrata da Ferrer nell'ultima ripresa, con la disperazione dello atleta che ha ormai una sola carta da giocare per vincere — quella del colpo risolutivo — ha trovato contraltare nell'orgoglio di Loi, che non ha voluto limitarsi a un'ermetica difesa, ma ha voluto ribattere colpo su colpo, per dimostrare che il campione era lui e che nessuno si poteva permettere [illegible] eccessivi, neppure Ferrer. Loi non ha permesso che lo sfidante chiudesse l'incontro, pur battuto, con uno smagliante finale e ha ancora saputo valersi della sua classe impareggiabile per rintuzzare [illegible] violenza del rivale, rendendo anzi più del ricevuto.

Peccato che i colpi di Duilio non abbiano l'efficacia che può vantare Ferrer. Ma in questo caso l'incontro avrebbe avuto un attimo — o più attimi — di vera drammaticità, ma non ne avrebbe guadagnato lo spettacolo, perchè Ferrer sarebbe stato «ammorbidito» assai prima dell'ultima ripresa.

Un solo traguardo ha ora Loi davanti a sé: il titolo mondiale. Egli è degno di aspirarvi. Vogliamo sperare che si giunga, e presto, alla conclusione di questo che per il pugilato italiano può rappresentare un avvenimento veramente [illegible] e può finalmente condurre un nostro atleta a ripetere l'«exploit» di Carnera: a cingersi della corona di campione [illegible] mondo. Loi ne ha la classe e il merito. Il [illegible] «manager» dovrà prendere in seria considerazione la cosa. La Federazione italiana dovrà esercitare le dovute pressioni. Agli organizzatori si presenta l'opportunità [illegible] organizzare l'incontro fra noi, [illegible] motivi giustificati, non [illegible], quando si gridò al mondo pugilistico che a suon di centinaia di milioni si voleva Marciano-Cavicchi in Italia.

Guido Murari

Terruzzi-Gillen vittoriosi a C[illegible]

COPENAGHEN, lunedì sera.

La coppia italo-lussemburghese Terruzzi-Gillen ha vinto nelle prime ore di stamane la gara ciclistica di cento chilometri svoltasi sulla pista del «Forum» di Copenaghen, totalizzando 16 punti.

Seconda è stata la coppia danese Nielsen-Klamer con 17 punti, giunta con un giro di distacco.

3. Strom-Arnold (Australia), 34 punti; 4. Derksen-Van Est (Olanda), 4 punti.

Ha dato il «via» per la gara Josephine Baker, giunta l'altra settimana dal Canada per una serie di spettacoli di varietà in un grande teatro della capitale danese.

Loi durante la sua violenta offensiva contro il francese Séraphin Ferrer

Dopo la vittoria di Scotch Harbor nelle "Nazioni,,

Impazziva il pubblico piangeva di gioia Frömming

DAL NOSTRO INVIATO

MILANO, lunedì sera.

Ancora una volta un nome straniero è stato scritto ieri sul «Libro d'oro» del gran premio delle Nazioni. La grande prova autunnale del trotto milanese, giunta alla sua quarta edizione ha visto infatti il successo di Scotch Harbor, appartenente al conte Orsi Mangelli, che il guidatore tedesco J. Frömming ha saputo portare ad un ottimo grado di rendimento. E' per l'Italia la prima volta che la ricca moneta spettante al vincitore (cinque milioni e mezzo) non finisce all'estero.

Neppure quest'anno la difficile impresa è riuscita ad un trottatore indigeno. Dopo gli infruttuosi tentativi, negli anni scorsi, di Lisbona e Bayard, l'impegnativo compito toccava questa volta ai due giovani portacolori della scuderia Kyra, Oriolo ed Assisi. Specialmente al primo si guardava come al predotto italiano in grado di opporsi al forte schieramento straniero ed infatti Oriolo ha corso molto bene.

Anche Assisi ha compiuto una gara illustre, senza ela a confermare il suo forte passo. Purtroppo, però, a causa di un avvio piuttosto lento, non ha mai potuto portarsi vicino a Oriolo, che è stato obbligato a sostenere da solo il formidabile attacco sferrato da Hit Song fra gli 800 ed i 1600 metri. Già sottoposto ad uno sforzo impressionante per portarsi al comando, Oriolo si è trovato a mal partito negli ultimi 300 metri, il suo famoso guizzo conclusivo, che gli permetteva di coprire la frazione finale di 500 in 37", si era appannato.

Tutto questo non toglie nulla agli eccezionali meriti del vincitore e soprattutto a quelli del suo guidatore, l'asso tedesco Frömming, un vero artista delle corse al trotto. La tattica di gara studiata dal germanico, la incredibile calma con cui ha saputo attendere il momento in cui le forze avrebbero cominciato, senza dubbio, a tradire Oriolo, antipodo a una gara [illegible], per sferrare il suo attacco finale di Frömming uno dei più grandi professionisti del «sulky» mai ammirati. Il pubblico milanese, che ben conosce e ammira l'arte di Frömming, lo ha entusiasticamente applaudito durante il giro d'onore, dopo la vittoria. Frömming ha prima risposto agitando il braccio, poi travolto dall'emozione, si è levato di testa il rosso berretto e ha salutato la folla sventolandolo. Il suo occhio brillava di gioia, le sue ciglia si inumidirono di commozione davanti ad una simile manifestazione. La sua freddezza teutonica sparita ed il grande asso della frusta era trascinato a manifestare la sua gioia con un entusiasmo tutto latino, tutto italiano.

g. b.

TOTOCALCIO - Monte premi L. 342.218.922			
Colonna vincente: X-1-X-1; 1-X-X; X-2-1; 1-X-1			
Vincitori	Italia	Piemonte	Quote
Con 13 punti	49	1	L. 3.600.600
Con 12 punti	1872	69	L. 159.500

TOTIP - Col. vinc.: 2-1; 1-2; 2-1; 2-1; X-1; X-2			
Vincitori	Italia	Piemonte	Quote
Con [illegible] punti	17	1	L. 301.370
Con 11 punti	210	7	L. 30.520
Con 10 punti	1259	39	L. 5.301

ULTIME NOTIZIE

Due carbonizzati in uno scontro presso Bologna

Un impressionante incidente è avvenuto ieri sera sulla strada ferrarese nei pressi di Bologna. Una «topolino», scontratasi con un camion, si è incendiata. Dal rottami sono stati estratti i cadaveri carbonizzati dei coniugi Antonio e Teresa Morelli di Bologna. Con i Morelli erano i loro figli Franca di 11 anni e Cesare di 8, che, estratti a tempo dal rogo, hanno riportato solo lievi ferite. (Telefoto a «Stampa Sera»)

PER L'ASSASSINIO DI ANNARELLA

Violento attacco a Polito del difensore di Egidi

L'avv. Salminci chiama in causa l'ex-questore di Roma, affermando che fece uso di mezzi illegali per estorcere all'imputato la famosa confessione - Questa sera forse la sentenza

Nostro servizio particolare

Roma, lunedì sera.

«Mi impegno a concludere entro oggi la mia fatica». Così ha promesso stamane l'avv. Adolfo Salminci.

L'avv. Adolfo Salminci, nel prendere la parola per l'ultima volta in difesa di Lionello Egidi, ha affrontato due temi scabrosi: quello della confessione e quello dell'alibi.

«E' necessario che io prenda in esame la posizione di Auteri e Fichera in questa storia — egli ha detto —. Io potrei rievocare quello che i due dissero in udienza pochi giorni fa. Non lo faccio, perchè a me interessa soltanto quello che essi dissero nel corso del loro primo interrogatorio, nel precedente processo. A me interessa porre in rilievo la menzogna raccontata ai giudici dai funzionari di polizia, prima che fossero costretti ad ammettere quale fu la vera funzione di Auteri e Fichera.

«Di quello che Auteri e Fichera hanno detto, mi interessano due sole circostanze:

«1) che essi hanno pensato di ritrattare la loro precedente affermazione e spiegare che Egidi non confessò [illegible] di essere responsabile del delitto fin dal 1950;

«2) che l'ideatore dello stratagemma non fu Angilella, nè fu Barranco, che ebbe soltanto la funzione di sapere, ma il capo della Questura, Saverio Polito, il quale rimase, come hanno spiegato Fichera e Auteri, nel corridoio ad aspettare il risultato dell'intervento dei due confidenti. Non bisogna dimenticare che il Questore Polito ebbe l'impudenza di scrivere nel suo rapporto: «Escludo nel modo più assoluto che si siano fatte coercizioni nei confronti di Egidi. Vi è stata solo un'opera di persuasione, per liberarlo da quel fardello che l'opprimeva».

«Come si chiamano i testi che non dicono il vero? Secondo il Codice, essi sono testimoni falsi. Ci è stato chiesto per quale motivo noi non li abbiamo denunziati. Perchè avremmo dovuto farlo? Perchè togliere il mestiere a chi dovrebbe prendere l'iniziativa? Se mai, noi difensori potremmo soltanto consigliare di togliere da quest'aula la scritta secondo la quale la legge è uguale per tutti.

«Ed ora voglio spiegare quale è stata la funzione del dott. Aromatisi, Procuratore della Repubblica, in questa storia. Si è detto che Egidi ripetè la confessione al magistrato in Questura, poche ore dopo averla resa ai funzionari di polizia. Ebbene, Egidi ripetè il racconto perchè non sapeva che Aromatisi fosse un magistrato, credeva che fosse un funzionario di P. S. Ora i nostri avversari ci hanno posto di fronte ad un ricatto morale: credere ad Egidi significa condannare Aromatisi, e di conseguenza, per giustificare Aromatisi, bisogna condannare Egidi.

«Noi abbiamo rispettato nella nostra vita sempre un principio: la libertà di critica. E non ci fermeremo certo di fronte all'azione di un magistrato, non per condannarlo, perchè Giuseppe Aromatisi è un galantuomo, ma per criticarlo, perchè egli ha sbagliato. Per quale motivo il Procuratore della Repubblica [illegible] Aromatisi si precipitò in Questura, all'una di notte, a interrogare Lionello Egidi? Il magistrato fu convocato in Questura dall'allora questore dott. Saverio Polito, il quale, facendo venire presso di sè il magistrato, cercò di precostituirsi un alibi. Egli, infatti, sapeva che Egidi avrebbe ritrattato, e di conseguenza cercò l'avallo del Procuratore della Repubblica alle confessioni del detenuto. La colpa del dott. Aromatisi è quella di essere caduto nel tranello tesogli dal Polito. Ed è bene che si sappia che noi non critichiamo ora l'ex-questore soltanto perchè è caduto. La figura di Maramaldo non mi è mai piaciuta. Io ho attaccato Polito quando egli era in auge: gli ho rimproverato la sua impudenza quando, subito dopo la sentenza della Corte d'Assise, si fece intervistare per far sapere a tutti che, a suo avviso, nonostante il giudizio emesso dai magistrati, Lionello Egidi era responsabile della morte di Annarella Bracci».

L'avv. Salminci ha poi affrontato un altro argomento: quello relativo all'intervento dei medici della polizia, secondo i quali Egidi avrebbe ripetuto loro la confessione. «E' invece dal [illegible] — ha aggiunto l'avv. Salminci — che fu da essi redatto che risulta esattamente il contrario. Risulta, cioè, che Egidi fu con loro restìo e rispondeva a tutte le domande. Che cosa e quanto Egidi abbia poi confessato al dott. Saporiti, figlio dell'illustre professore Filippo alla cui memoria m'inchino, non si riesce a capire».

Dopo aver trattato l'argomento relativo all'alibi, per dimostrare che nessuno dei molti testi interrogati è riuscito a essere preciso con i diversi orari («e perchè avrebbe dovuto esserlo Lionello Egidi, e perchè, di conseguenza, a lui si addebita una sua approssimazione?») a mezzogiorno preciso l'avv. Salminci ha chiesto al presidente di interrompere l'arringa, per riprenderla e concluderla al termine dopo un'ora. Questo intervallo consente ai giudici di recarsi a mangiare in modo che verso le tre del pomeriggio possano riunirsi in camera di consiglio e discutere tra di loro sulla sentenza che si avrà a tarda sera.

Guido Guidi

Aggredisce a coltellate una dottoressa per la strada

La vendetta di un operaio - Era stato licenziato dal padre della donna - La vittima in gravi condizioni

Milano, lunedì sera.

Poco prima delle 11 di stamane, all'angolo di via Montenevoso, un'arteria periferica della città, un uomo si è avventato improvvisamente, brandendo un affilato coltello, contro la dottoressa Emilia Mosca, di 35 anni, abitante con i genitori a Monza in via Giulini 4, colpendola ripetutamente al collo, al petto, alla schiena. La poveretta si accasciava sulla via con un urlo di dolore, mentre l'aggressore tentava di darsi alla fuga. Ma un vigile urbano, che da poco lontano aveva assistito alla fulminea scena, si precipitava sull'energumeno e con l'aiuto di alcuni passanti riusciva a immobilizzarlo e poi a condurlo al vicino commissariato di polizia.

Qui è stato dichiarato in arresto e identificato per il cinquantanovenne Domenico Savarino, alloggiato al dormitorio popolare di via Marco D'Oggiono. Egli ha dichiarato che un mese fa era stato assunto come rappresentante dal padre della dottoressa, dottor Francesco, di 60 anni, proprietario di un laboratorio chimico per la fabbricazione di solventi, e quindi licenziato per motivi inspiegati. Per vendetta aveva allora deciso di ucciderli la figlia.

Secondo le dichiarazioni di un medico al cui esame la polizia ha voluto sottoporre immediatamente l'accoltellatore, si tratterebbe di un alienato.

La povera dottoressa veniva intanto trasportata d'urgenza al Fatebenefratelli e poco prima di mezzogiorno sottoposta a trasfusioni di sangue e al tamponamento delle profonde ferite. Le sue condizioni però permangono, secondo le dichiarazioni dei sanitari, estremamente gravi.

Lo sciopero dei professori

(Segue dalla prima pagina)

no con gli aumenti del prezzo del sale, del caffè, degli oli minerali, del gas metano e delle patenti automobilistiche, come non vanno dimenticati gli attacchi mossi in Parlamento, dalle opposizioni, alla conversione in legge di quei decreti.

Il governo sostiene quindi di trovarsi in una difficile situazione e se decidesse di prendere altri drastici provvedimenti, per reperire gli altri miliardi necessari a tacitare le richieste degli insegnanti, le conseguenze sarebbero preoccupanti.

Ieri sera stessa, polemizzando con la decisione del «Fronte della Scuola», l'agenzia A.N.S.A. ha diramato la seguente nota:

«L'Ansa apprende in ambienti bene informati del Viminale, a proposito del comunicato del "Fronte della Scuola", che l'insensibilità che tale comunicato pretende attribuire agli organi governativi è smentita, oltre che dai provvedimenti di cui gli insegnanti beneficiano con tutto il personale statale, dal fatto che già da un mese il Governo ha approvato una misura provvisoria specifica per il personale della scuola, che è nota con il nome di "soluzione-ponte" e che comporta un notevole onere all'Erario.

«Questi provvedimenti sono all'esame dell'apposita commissione consultiva parlamentare e saranno attuati non appena la commissione darà il suo parere.

«Quanto alla soluzione definitiva, si torna a ripetere che essa non può essere stabilita se non nel quadro generale di tutto il personale statale.

«Lo sciopero, perciò, specie in questo momento, nel quale la soluzione definitiva non può essere attuata per le ragioni ben note, viene considerato come assolutamente ingiustificato».

In questa atmosfera di disagio il Parlamento si troverà dopodomani ad affrontare il nono scrutinio per la elezione dei giudici costituzionali. Nessun accordo è ancora intervenuto fra le parti e le prospettive sono negative anche per tale questione. In questa fase di incertezza s'innesta, inoltre, la polemica tuttora in atto sulla stampa e nel mondo politico, determinata dalla presa di posizione del sen. Sturzo nei confronti dell'attività del Presidente della Repubblica.

Anche le elementari?

Roma, lunedì sera.

Il prof. [illegible], segretario del Sindacato nazionale scuola elementare, ha dichiarato che il suo sindacato attende di conoscere le decisioni del Presidente del Consiglio, promesse per questa settimana. Se tali decisioni non saranno adeguate alle richieste avanzate, il Sindacato della scuola elementare non mancherà di prendere opportuni provvedimenti, non escluso lo stesso ricorso allo sciopero.

Una riunione d'urgenza convocata da Segni

ROMA, lunedì sera.

Dopo l'annuncio dell'imminente sciopero dei professori, il presidente del Consiglio, on. Segni, ha convocato d'urgenza il sottosegretario Scaglia, che sostituisce il ministro Rossi alla Direzione della Pubblica Istruzione, per riesaminare il problema degli insegnanti.

Il colloquio Segni - Scaglia ha avuto inizio dopo mezzogiorno ed è tuttora in corso. Si ha motivo di ritenere che il governo emetterà sul problema dei professori una comunicazione ufficiosa.

LO "STATO DI EMERGENZA,, AGGRAVA LA TENSIONE

I ciprioti sfidano il governatore inglese

Gli attentati terroristici si sono moltiplicati nelle ultime ore, per protestare contro l'instaurazione della pena di morte - Cinque feriti da una bomba in una sala da ballo dove avrebbe dovuto trovarsi il rappresentante della Regina

Nicosia, lunedì sera.

Il corrispondente della United Press, Peter Webb, che ha già effettuato importanti reportages da Israele, dal Nord Africa e dalla Corea, è arrivato ieri a Cipro per riferire in merito alla difficile situazione che è andata sviluppandosi in quell'isola in seguito alla lotta ingaggiata dalle forze inglesi contro i terroristi.

«*Ieri i terroristi — scrive Webb — hanno lanciato bombe contro due case di inglesi e contro un'autoambulanza. Si tratta di un gesto di aperta sfida al decreto con il quale il maresciallo Sir John Harding ha deciso di proclamare lo stato d'emergenza. Lo stesso decreto prevede la pena di morte per il possesso illegale di armi. Gli attentati terroristici, che hanno provocato il ferimento di alcune persone e minimi danni materiali, lasciano capire quanto grande sia la tensione che si è venuta a creare in seguito alla proclamazione dello stato d'emergenza.*

«*Cinque persone sono rimaste ferite da una bomba lanciata nell'affollata sala da ballo del Ledra Palace Hôtel. L'ordigno è esploso vicino alla tavola alla quale Harding, il Governatore dell'isola, avrebbe dovuto sedere se importanti e urgenti questioni non lo avessero trattenuto al suo ufficio. E' la prima volta che si attenta in modo diretto alla persona del Governatore. La bomba è esplosa nel mezzo di un gruppo composto di ufficiali inglesi e delle loro consorti.*

Tale gesto non potrà che aumentare il rancore degli inglesi che ancora la settimana scorsa hanno dovuto piangere la morte di cinque loro soldati. I diecimila militari componenti la guarnigione dell'isola intendono vendicare i loro compagni e tale fatto ha indotto il Quartier Generale a impedire l'accesso a Nicosia ai soldati durante le ore notturne.

«*Pattuglie armate di tutto punto sorvegliano gli accampamenti e gli avamposti pronti ad intervenire nel caso di una qualsiasi violenta reazione dei terroristi contro il decreto sullo stato d'emergenza.*

«*Tale decreto ha indotto ieri molti ciprioti a rimanere in casa e le strade di Nicosia sono apparse insolitamente tranquille. Un reparto britannico ha effettuato un'irruzione nel villaggio minerario di Mitsero, [illegible] Km. a sud-ovest di Nicosia, dove [illegible] persone sono state fermate per essere interrogate. Altre due sono state arrestate, una perchè trovata in possesso di manifestini distribuiti dall'Organizzazione clandestina terrorista «Eoka» e l'altra perchè colpevole di aver gridato «slogans» anti-britannici. Una cassa di manifestini è stata rinvenuta anche nella chiesa del villaggio.*

«*L'arcivescovo Makarios, capo del Movimento anti-britannico nell'isola, ha affermato che il decreto sullo stato d'emergenza mira a piegare la resistenza dei ciprioti. Egli ha aggiunto: «Gli inglesi non debbono sperare di risolvere il problema di Cipro con i provvedimenti militari. Con l'uso della forza essi non faranno altro che accrescere la tensione. La normalità potrà essere ripristinata unicamente concedendo ai ciprioti il diritto all'autodeterminazione».*

Forte nevicata in Savoia

Chiuso da stamane il Piccolo S. Bernardo

Prè St. Didier, lunedì sera.

Il Passo del Piccolo San Bernardo è stato chiuso ufficialmente al traffico per un'abbondante nevicata caduta sul versante francese. Nella vicina Savoia si registra infatti oltre un metro di neve, mentre sul versante italiano la strada è perfettamente sgombra, esclusi alcuni punti dove si sono formate le cosiddette «gonfie», cumuli di neve portata dal vento.

Dal Piccolo San Bernardo sono transitate quest'anno diecimila auto, in prevalenza estere, e cioè francesi, tedesche, inglesi; ultima è stata la «Ferrari» del regista Rossellini, diretto a Parigi per raggiungere la moglie Ingrid Bergman che colà gira un film.

La temperatura in Valle d'Aosta è rigida: si registrano 5 gradi sotto zero. Il cielo è sereno.

Due sotto zero ieri a Roma

Roma, lunedì sera.

Anche a Roma ieri freddo polare: per la prima volta dall'inizio dell'autunno il termometro è sceso sotto zero. La colonnina ha segnato infatti al mattino 1,9 gradi sotto zero risalendo poi verso mezzogiorno a 11 gradi. Soffia un vento gelido.

Lo studente assassino domattina a giudizio

Verona, lunedì sera.

Tra poche ore e cioè domattina martedì comparirà dinanzi ai giudici della nostra Corte d'Assise lo studente Stefano Bertaiola di 23 anni, che nel tardo pomeriggio del 5 ottobre 1954 uccise a Verona, con un colpo di pistola al cuore, la maestra quarantanovenne Rosa Vanni, sorella del professor Tito Vanni, il quale lo aveva bocciato agli esami di licenza magistrale.

Gli avv. Devoto e Della Cella, difensori dell'imputato, sperano di strappare dalla Corte una mite sentenza, ritenendo che nel corso del dibattimento avrà certo un suo peso considerevole la perizia psichiatrica, che riconosce il Bertaiola come soggetto dalle capacità d'intendere e di volere grandemente ridotte.

I patroni di Parte Civile, avvocati De Luca e De Marsico, e il P. G. dott. De Giovanni chiederanno invece una pena esemplare e non è escluso che essi giungano perfino a proporre l'ergastolo.

Accende un cerino e l'alloggio s'incendia

Tremendo scoppio stamane a Chioggia

E' saltata in aria una stufa a metano - Gravemente ustionati un assessore comunale, sua moglie e i 3 figli - La donna è morente

Chioggia, lunedì sera.

Verso le ore 8 di stamane, mentre i familiari non si erano ancora alzati, la signora Lea Perini, moglie dell'assessore alle finanze Gino Perini, di anni 35 abitante in Calle Corona, si avvicinava ad una piccola stufa a metano con il proposito di accenderla. Ma forse in conseguenza di una precedente fuga di gas di cui nessuno si era accorto, non appena la signora accese il fiammifero la stanza si incendiava mentre uno scoppio formidabile scuoteva tutta la casa allarmando il quartiere.

I pochi passanti che in quel momento si trovavano nei pressi di Calle Corona videro le imposte della casa staccarsi dai muro e volare in aria. Nello stesso tempo lingue di fuoco uscivano dalle finestre.

Accorsi immediatamente sul posto i vigili del fuoco ed alcuni infermieri, si constatava che la signora Perini era in condizioni disperate. Il suo viso e tutto il corpo apparivano orrendamente ustionati. Gravemente ustionati erano pure il marito e i figli, un ragazzo quattordicenne, un bambino di 4 anni e una bambina di 6 anni.

I cinque feriti venivano subito trasportati con autolettighe all'ospedale civile dove i sanitari hanno prestato loro amorevoli cure. Le condizioni della signora Lea Perini non consentono di sperare nella sua salvezza. Il marito e figli hanno le mani addirittura scarnificate e dovranno osservare una lunga degenza.

Il fatto ha fortemente impressionato la popolazione di Chioggia, la prima città in Italia che ha costruito un metanodotto cittadino per gli usi domestici, precisamente nel 1949. Mai prima d'ora però si erano dovuti lamentare incidenti di sorta.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Audace colpo stamane a Padova

Rubati oggetti d'oro per venticinque milioni

La merce era contenuta in due borse su un'auto lasciata momentaneamente incustodita - Il furto compiuto da un uomo sparito su un'altra macchina

Padova, lunedì sera.

Con una fulmineità e un'audacia incredibili, stamane alle 10 è stato compiuto in via Cesare Battisti un furto da una automobile di due borse di cuoio contenenti oggetti d'oro lavorato per un valore complessivo di venticinque milioni di lire. I preziosi erano della ditta Pane di Napoli, per la quale viaggiavano quali agenti per le Tre Venezie i fratelli Luigi e Roberto Cortivo, rispettivamente di anni 48 e 49, da Padova.

A bordo di una Fiat 500 giardinetta essi si erano recati, come tutti i lunedì, presso l'oreficeria di Omero Zampieri, in via Cesare Battisti 18, iniziando il loro giro d'affari per la consegna di oggetti e avevano lasciato la loro auto davanti al negozio per entrare in un vicino bar onde sorbire un caffè.

Essi avevano pregato la moglie dell'orafo, Bruna Zampieri, di dare un'occhiata alla vettura. Durante la loro assenza un ladro — evidentemente bene informato sui loro movimenti — è riuscito ad aprire lo sportello della vettura e a prendere le due borse contenenti l'oro trascurando invece altre due borse che contenevano orologi. Quando la moglie dello Zampieri ha avvertito i fratelli Cortivo delle mosse dello sconosciuto, il ladro si era già dileguato.

Si tratta di un individuo di bassa statura, dai capelli scuri con indosso un soprabito grigio e al collo una sciarpa marrone. Il ladro, salito su una macchina, si faceva portare in piazza Cavour e quindi alla stazione. Evidentemente girava alla ricerca dei compari ai quali forse aveva dato appuntamento alla stazione; ma non li trovava, per cui una seconda volta si faceva portare sul piazzale della ferrovia e incontratili qui, si dileguava con un'altra vettura.

Dell'auto dei ladri è stata rilevata solo il nome della città sulla targa, ma non il numero: Milano. Proprio mentre avveniva questo passaggio da una vettura all'altra, i fratelli Cortivo stavano disperatamente cercando il ladro nell'interno della stazione, perchè avevano avuto notizia che egli stava per salire sul treno. Ma erano stati male informati. La polizia è stata subito avvertita e ha diramato fonogrammi di ricerche alle questure.

Il Pontefice ha ripreso ieri le udienze in Vaticano, ricevendo tra gli altri l'on. Togni che ha guidato un gruppo di dirigenti di azienda (Telefoto)

Fra le lacrime degli abitanti

Concluso a mezzogiorno lo sgombero di Zambana

Complessivamente 725 persone hanno abbandonato le loro case sistemandosi nei paesi vicini Ultimo a lasciare la borgata è stato il parroco

Trento, lunedì sera.

L'evacuazione completa di Zambana è terminata oggi a mezzogiorno. Lo sgombero si è attuato con calma e disciplina, fra le lacrime dei vecchi che si erano costruiti le case con le loro mani, il silenzioso pianto delle donne e la sorpresa dei bambini dinanzi a questo doloroso avvenimento venuto ad inserirsi inaspettatamente nella loro vita.

Complessivamente, settecentoventicinque persone, cioè la totalità della popolazione, hanno abbandonato le loro case portando con sè, con gli automezzi dell'Esercito, tutti i mobili e le masserizie. La popolazione si sistemerà nei paesi vicini, ove un centinaio di appartamenti è stato requisito dalle autorità provinciali.

L'ultimo a lasciare il paese è stato il parroco di Zambana, don Roberto Pezzè, che ha portato via dalla chiesa il Santissimo e gli arredi sacri. La canonica sarà la prima ad essere abbattuta dal piccone demolitore. Altre case situate alle falde della montagna subiranno la stessa sorte per far posto alla colossale diga di sbarramento destinata ad arrestare i quattro milioni di quintali di macigni e detriti rocciosi ancora in bilico sulle falde della Paganella.

La chiesa, che risale al secolo XIV, non sarà invece demolita. Nel tempio sono preziosi affreschi gotici e rinascimentali ed un altare di legno dorato che è una meraviglia del genere. La Sovrintendenza alle Belle Arti provvederà a mettere al sicuro questo prezioso materiale artistico.

I tecnici continuano intanto a mantenere sotto il loro controllo i movimenti della montagna. Per ora non esistono pericoli immediati, ma se le condizioni atmosferiche dovessero mutare, la colossale frana potrebbe rimettersi in movimento.

Su denuncia dell'I.N.A.M.

Il processo ad Asti contro un medico condotto

Asti, lunedì sera.

Stamane alle 11 è ripreso il processo a carico dell'ex-medico condotto di Costigliole d'Asti, dott. Francesco Facchin fu Edoardo, di 46 anni, il quale era già stato condannato a 8 mesi di reclusione con la condizionale per tentata truffa aggravata ai danni dell'INAM.

Il Facchin era stato denunciato dall'INAM per avere, quale medico convenzionato, in occasione dell'accertamento della reale consistenza delle note che aveva presentato al termine del servizio, elencato un numero di prestazioni superiore a quello consentito, alterando, nella redazione delle note stesse, la natura delle prestazioni e presentando casi di malattia non verificatisi.

Saluta un amico e stramazza morto

Cuneo, lunedì sera.

Un anziano albergatore cuneese, il 72enne Carlo Gondolo, residente in via Sebastiano Grandis, titolare di un noto esercizio di via Busca, è morto improvvisamente per strada stamane alle 11 colpito da collasso cardiaco. Il Gondolo, che era diretto verso il Municipio per un appuntamento di affari, giunto di fronte al Duomo faceva l'atto di salutare un conoscente, quando repentinamente impallidiva e si accasciava a terra con un gemito.

L'albergatore veniva subito soccorso da numerosi presenti ma durante il trasporto all'ospedale decedeva senza aver ripreso i sensi.

Una indisposizione l'aveva costretta a entrare in una clinica

Natascia Woronov spiega la sua "misteriosa,, scomparsa

Trieste, lunedì sera.

Il caso della signora Natascia Woronov — nipote del famoso scienziato russo, che è studiosa di chimica e biologia, e del quale si era occupata la stampa non solo locale e nazionale, ma anche quella internazionale — è stato chiarito: lo ha fatto personalmente la signora Woronov che, come è noto, ha fatto ritorno ieri nella nostra città.

Essa ha dichiarato che tutto quanto è stato scritto intorno alla sua persona, non è che fantasia. «Mi ero fermata a Trieste — ha detto la signora a un giornalista — in quanto la mia automobile aveva bisogno di urgenti riparazioni. Pensavo che la macchina sarebbe potuto essere riparata subito, ma invece i meccanici mi fecero sapere che occorrevano alcuni giorni. L'ultimo tratto di viaggio, in realtà, l'avevo compiuto a modesta velocità in quanto il motore non funzionava bene e lo sterzo non rispondeva con esattezza alla guida. Avevo un impegno urgente a Verona per motivi della mia attività, e così martedì mattina presi il treno. Ritenevo di fermarmi solo qualche giorno, ma in treno fui colta da mal di gola e febbre. Un medico diagnosticò un'acuta angina e dovetti entrare in una clinica.

«Telefonai subito al centralino dell'albergo a Trieste, e dissi che avrei ritardato il ritorno per la malattia. Può darsi che il telefonista non abbia compreso il mio stentato italiano o il mio francese. Dopo la sosta veronese andai a Milano e qui mi accadde l'altro inconveniente: il furto della borsetta, che denunciai regolarmente. Io non leggo i giornali italiani e quindi non seppi nulla dell'equivoco sorto a Trieste. Quando appresi le voci corse sul mio conto, ebbi dei fastidi con la mia famiglia e con mio marito. In Jugoslavia ero stata con lui ed egli dovette partire prima per ragioni delle sue occupazioni. Tutti mi cercavano, la polizia mandava telegrammi e segnalazioni, ed io ero sempre in Italia, tra Milano e Como. Solo una diecina di giorni fa ebbi modo di sapere ciò che era stato scritto sul mio conto; un vero e proprio romanzo».

La signora Woronov ha poi soggiunto che non aveva mai conosciuto un tale dott. Klaus. All'albergo Excelsior visse sempre sola e non avvicinò nessuna persona. Disse inoltre che in Jugoslavia non aveva subìto alcuna aggressione, come è stato scritto sulla stampa; ma fu trattata con cordiale ospitalità, tanto in Jugoslavia come nel Montenegro. Ha concluso dicendo che per quanto riguarda la sua attività, essa si limita alle questioni scientifiche riguardanti la biologia. Ha infine precisato che suo marito si chiama Smola, che risiede in Belgio ove conta di raggiungerlo appena gli impegni che la trattengono a Trieste saranno assolti.

Dopo lunga malattia, serenamente spirava

Irma Levi ved. Olivetti

Ne danno, addoloratissimi, il triste annuncio a funerali avvenuti per desiderio dell'Estinta, il figlio prof. dott. Renzo con la moglie Hedda Lewis e figlio Jimmy (U.S.A.); la figlia Anna con il marito Michele Diena e figli Lia e Gianni; la nipote Clara Green-Levi (U.S.A.); i cugini e parenti tutti. Uno speciale ringraziamento al dott. Roberto Guastalla per le filiali cure prestate.

Torino, via Principe Tommaso 4.

Partecipano al dolore della famiglia: l'amica signora Eugenia Lingua, e l'affezionata signorina Ciella Marasso.

Emanuele, Mariuccia, Rina e Teodoro Diena e famiglie sono affettuosamente vicini alla cognata Anna nel suo grande dolore.

La S.A.C.A.T. prende viva parte al grave lutto del Socio Michele Diena per la morte della Suocera.

La famiglia Canvarese ricorda con affetto il

GRAND'UFF.

Giovanni Battista Cervesato

e prende parte al cordoglio della Signora e dei figli.

Le famiglie ing. Murrone, ing. Sciaulino, dott. Gino, Cerri, prof. Meuli, Bielli e Cotti partecipano al grande dolore della famiglia Cervesato.

Gli amici «sabatini» prendono viva parte al dolore della famiglia Cervesato.

Ines e Mario Minkon prendono viva parte al dolore della famiglia Cervesato.

Dopo atroci sofferenze mancava ai suoi cari

Vittorio Quaglio

Lo piangono la moglie, la figlia con il fidanzato Piero, fratello, sorelle, cognati, nipoti, parenti tutti. I funerali avranno luogo domani, martedì, alle ore 8,15, da corso Francia n. 27 con servizio di autopullman per Cinzano Torinese. La presente è partecipazione e ringraziamento.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Gaetano Cavallo

Macchinista FF. SS. in pensione

Addolorati ne danno il triste annuncio i parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 29 corr., alle ore 10,30, partendo dall'abitazione dell'Estinto, via Fratelli Carle 31. Serva la presente anche di ringraziamento.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Sisto Raineri

di anni 78

Ne danno il triste annuncio: i fratelli, le sorelle, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo domani 29 c. m., alle ore 9, partendo da via Susa 12. La presente serva di ringraziamento.

Cristianamente è spirata

Caterina Agù ved. Coggiola

Ne danno il triste annuncio la figlia, il genero, i nipotini e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 29 corr., alle ore 9, partendo dall'Ospedale Molinette (via Santena 5). La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

TORINO - A. IX - N. 232
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

LUNEDI' - MARTEDI'
28-29 Novembre 1955
L. 25 (sped. in abb. postale)

Sconfitta a Budapest la rappresentativa italiana di calcio

Una fase della partita disputata a Budapest fra le rappresentative d'Italia e di Ungheria, vinta dai magiari per 2 a 0. Puskas, marcato da Bearzot, colpisce di testa il pallone che darà il primo goal ai magiari. A destra Magnini e Viola. Telefoto a «Stampa Sera»

L'ala destra ungherese Toth II scocca il tiro che darà la seconda rete alla sua squadra (Telefoto)

Modelle torinesi al sole di Napoli

Sotto l'egida dell'Ente del turismo di Napoli ha avuto luogo nella città partenopea una manifestazione di alta moda torinese. Ecco un gruppo di indossatrici sorprese a godersi il sole sulla bella via Caracciolo.

Rossana va a Hollywood

L'attrice Rossana Podestà, qui ritratta con il figlio Stefano di 21 mesi, partirà fra breve per Hollywood: ha firmato un contratto cinematografico per sette anni.

Abiti occidentali per le belle giapponesine

Le danzatrici del balletto «Kabuki» osservano incuriosite in un atelier parigino questo elegante abito nuziale.

Volo a mezz'aria

Uno splendido volo a mezz'aria della pattinatrice americana Tenley Albright che, a Sun Valley nell'Idaho, ha dimostrato di possedere ancora la brillante tecnica con la quale ha conquistato il titolo mondiale.